Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 19 Agosto 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 196

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Sei numeri settimanali: L. 65 — 33 — 17 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 75 — 38 — 19,50 | L. 175 — 88,50 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca e — "Seguendo la Cronaca" —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Cronifacenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Pinturità della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-406 - 53-466

Un Imperatore

In questi giorni i monarchici austriaci celebrano il centenario della nascita di Francesco Giuseppe, nato il 18 agosto 1830. Molti, nel leggere questa notizia avranno inarcate le ciglia, sia in Italia che fuori: come, si saranno detti, una celebrazione di Francesco Giuseppe? Ma non era esso il sovrano inviso dai suoi popoli, un feroce impiccatore, il residuo di un governo esecrato, per secoli, dai popoli che teneva sotto il proprio giogo? In verità l'immagine di Francesco Giuseppe che i nostri padri, vissuti nella Lombardia o nella Venezia prima della liberazione, oppure i nostri fratelli nati oltre Indrio o dove l'Adige azzurro scorre fra i monti del Trentino, era proprio quella. Egli era l'oppressore maledetto, l'uomo che non si commoveva per le suppliche venute a Vienna dagli scrittori di tutta l'Europa e mandava al patibolo Guglielmo Oberdan, mentre questi non aveva neppur iniziati gli atti preparatori del suo attentato. Egli era per noi il nemico, per abbattere il quale, i nostri progenitori avevano sofferto il carcere e sostenute le persecuzioni d'un nuvolo di spie e di spietati inquisitori. Ma non da per tutto la sua immagine era la stessa. Francesco Giuseppe era stato adorato da molti paesi della sua variopinta corona: il popolino vedeva in lui il simbolo della cattolicità, l'erede di una serie lunghissima di sovrani, che avevano sostenuta la fede Romana contro gli eretici, che erano stati i campioni delle idee morali e conservatrici, contro i sanguinari apostoli della Rivoluzione francese. La monarchia austriaca non aveva forse, colla sua lunga lotta contro Napoleone, restituito il Pontefice nella sua legittima sede? Non aveva riposti in trono i vecchi principi, spodestati da un avventuriero che aveva tentato di costituire un impero soggiogando Tedeschi e Spagnuoli, Italiani ed Olandesi, ed era caduto fra il giubilo generale, ritenuto da tutte le teste sode, come un pericolo per la pace pubblica, posto al bando dell'Europa? Avevano un bell'esaltare i suoi vecchi soldati il «piccolo Caporale» il suo genio militare, vittorioso in cento battaglie. I popoli dell'Austria non lo ritenevano meno un infame tiranno, che aveva costretto migliaia di giovani ad abbandonare le madri e le spose e ad imbiancare colle loro ossa le pianure di Wagram, di Jena e di Austerlitz.

L'Austria rappresentava invece la pace. Essa raggruppava intorno al suo vecchio trono secolare tanti popoli diversi, uniti in una fratellanza dinastica, e queste genti collaboravano insieme in una unità ormai saldata da secoli, alla quale un gran fiume, il Danubio, dava se non un fondamento etnico, almeno una ragione d'essere geografica ed economica.

Certamente, Francesco Giuseppe nel salire al trono, aveva trovata questa unità alquanto scompaginata. Le teste calde, gli apostoli della nazionalità, suscitavano nebulosi ideali d'indipendenza nei popoli della monarchia; ciascuno voleva far da sè. Barricate a Vienna, insurrezioni in Lombardia e nel Veneto, una rivoluzione a Budapest, un movimento antiaustriaco in Germania, manovrato dalla Prussia nell'interesse delle sue mire egemoniche: una diavoleria, uno scompiglio generale. Ma l'esercito era saldo, il vecchio Radetzky aveva messo a posto gl'Italiani, Windischgrätz era riuscito a rimettere a posto i Viennesi, l'Ungheria aveva resistito più a lungo, ma alla fine aveva dovuto cedere anch'essa; infine tutto era stato ristabilito e l'imperatore diciottenne aveva potuto di lì a poco celebrare le sue nozze colla bellissima principessa bavarese Elisabetta, fra il giubilo dei suoi fedelissimi popoli.

Ahimè quale regno doveva esser quello dell'ultimo vero imperatore, dell'ultimo discendente del dinasti del sacro Romano Impero. La supremazia austriaca in Italia si sgretolava a poco, a poco; sparivano le dinastie che, se pure indipendenti nella forma, erano in realtà vassalle di Vienna. La Germania escludeva gli Absburgo dal suo seno, per formare la nuova egemonia prussiana. Anche nell'interno degli Stati ereditari, v'erano da per tutto fremiti separatisti. Come dominare un simile aggregato di popoli? La politica imperiale doveva affrontare questo gravissimo problema: non vi ha dubbio che essa sia riuscita a risolverlo con grande abilità, durante più di mezzo secolo. Tutti i mezzi furono adoperati a tale scopo. I giuristi austriaci si resero celebri per la sottigliezza dei loro sistemi elettorali foggiati in modo che i risultati delle urne dovessero sempre favorire i disegni imperiali. L'aristocrazia del vasto impero costituì lo Stato Maggiore di questa politica e si videro principi e conti, che vantavano genealogie plurisecolari, farsi democratici ad oltranza ed entrare in intimi rapporti coi socialisti per comprimere coll'aiuto di questi, il tale o il tal altro movimento nazionalista, che dava ombra a Vienna. Le velleità dei pangermanisti, perniciosi per la monarchia bicipite, giacchè si volgevano nostalgicamente verso Berlino, furono soffocate mercè il suffragio universale, che diede vita al grande partito Cristiano-Sociale, profondamente cattolico e dinastico. I socialisti furono addomesticati, così che taluni dei capi più acclamati, quelli che oggi ancòra dominano le masse della capitale, erano allora in stretti rapporti coi ministri e taluno conosceva persino le vie del castello imperiale. Le discussioni interne dei popoli erano abilmente sfruttate per impedire l'egemonia di ciascuno di essi: Tedeschi, Polacchi, Croati, Sloveni, si avvicendavano al potere, e non mancava nel concerto anche qualche Czeco, come quel conte Czernin, che ebbe una così tremenda responsabilità diplomatica durante la grande guerra. Lo spirito dinastico dell'esercito e del clero formava il cemento al quale era dovuta l'unità di questo mosaico, che costituiva la meraviglia degli studiosi dei problemi storici e politici.

Certamente l'edifizio scricchiolava, ad ogni tratto, in modo sinistro e nel primo decennio di questo secolo i sintomi della decrepitezza apparivano via via, sempre più manifesti. Non v'ha dubbio che l'Austria sia stata trascinata a precipitare la guerra da questi sintomi. Si temeva a Vienna, che le masse serbe in Croazia, nella Bosnia-Erzegovina e nel Banato, fossero tali da provocare un distacco; si volle prevenire questo evento, con un colpo decisivo che annientasse, a Belgrado, i perturbatori della pace interna dell'impero.

L'esperienza di quattro anni di guerra dimostrò come la paura fosse stata cattiva consigliera: l'esercito tenne saldo fino all'ultimo ed il crollo della monarchia avvenne per cause ben diverse da quelle supposte. La compagine era ancora salda. Non è questa la più efficace commemorazione del vecchio imperatore? Egli era contrario alla guerra, questo è certo, e l'assenso alla dichiarazione fu ottenuto soltanto mercè lo stato d'incoscienza nel quale era caduto.

E' curioso notare che nella sua politica due furono le note costanti: la diffidenza verso gl'Italiani e gli Ungheresi. E' ben singolare che nei nuovi progetti d'assestamento europeo, in quei progetti d'un'unione che avrebbe avuto nell'Austria imperiale, secondo le osservazioni di alcuni vecchi scrittori francesi, come il Léger ed altri, un'applicazione avanti-lettera, queste diffidenze continuino ad avere tanta influenza. Pare quasi che una scintilla dello spirito del vecchio imperatore continui a vivere... nelle aule del Quai d'Orsay e ne animi le sapienti combinazioni alchimistiche.

P. S. LEIGHT.

Il «Foglio d'Ordini» del Partito

Oltre 200.000 operai saranno occupati negli imminenti lavori pubblici — Le colonie estive — I morti nel terremoto del Vulture sono 1475 — Le imponenti forze del Partito — Fantasie comuniste

Roma, 18 notte.

Il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista uscito oggi reca:

Lavorare

Il piano dei lavori pubblici, che è stato reso di pubblica ragione attraverso tre circostanziati comunicati, merita qualche nota delucidativa.

1. — Non si tratta di lavori pubblici di carattere eccezionale, ma di lavori pubblici che sono stati riuniti e accanionati per il prossimo inverno, onde contenere il di più di disoccupazione dovuto alla stagione. Questo metodo sarà adottato anche negli anni prossimi.

2. — Si tratta di lavori pubblici la cui utilità mediata e immediata è indiscutibile. Il grosso si compone di lavori di bonifica e di strade. c'è quindi come obbiettivo di oggi e realtà di domani un aumento della ricchezza della Nazione.

3. — Questi lavori sono oggi finanziati o da legge precedente, come quelli della bonifica integrale e delle strade, o da regolari stanziamenti di bilanci, come quello del Ministero delle Comunicazioni, o di stanziamenti speciali cui si è provveduto in tempo utile con l'aumento della tassa scambi.

4. — Si può calcolare che il numero degli operai direttamente impiegati nei lavori predisposti supererà i duecentomila. Alla fine di ottobre, quando i lavori saranno in pieno sviluppo, sarà data la cifra esatta degli operai occupati.

5. — Nei comunicati non si è accennato ai lavori di Napoli, ai quali provvede l'Alto Commissario con gli stanziamenti fissati dalla legge, nè a quelli di Palermo, per cui si utilizza il prestito di trecento milioni già avuto da quel Comune.

6. — Il Capo del Governo controllerà direttamente e personalmente l'inizio tempestivo e la esecuzione dei lavori stessi. Il Governo fascista non dà ad intendere che il problema della disoccupazione viene con queste misure completamente risolto, è semplicemente fronteggiato. Il problema italiano della disoccupazione non è che un aspetto della situazione economica mondiale.

Per i figli del popolo

Non meno di 150 mila bambini, scelti fra i più bisognosi figli del popolo, hanno trascorso parte dell'estate al mare e ai monti, ai campeggi fluviali e solari nelle colonie del Regime. Le istituzioni diventano permanenti; sulle spiagge si costruiscono grandi edifici; l'ampiezza di questa assistenza diventa sempre più vasta. Si domanda: vi è mai stato regime in Italia, o vi è oggi Regime nel mondo così ansioso come il Regime fascista della salute fisica e morale delle generazioni che sorgono?

Contateli

All'indomani del terremoto che ha devastato le nobili regioni del Vulture, fra le provincie di Avellino, Potenza, Foggia, i nemici dell'Italia, pur fingendo una mentitissima simpatia formale, non poterono a meno di gettarsi nella solita speculazione, quella di esagerare la portata del disastro. Si parlò di città distrutte, di milioni di persone erranti per la campagna, di 5 mila, anzi di 15 mila morti.

Il Governo Fascista, che non aveva alcun interesse a nascondere o diminuire le reali proporzioni degli avvenimenti per quanto dolorosi, il Governo Fascista, che ha abituato gli italiani a sentirsi dire sempre la verità nella e cruda come non accadde mai, il Governo Fascista fu, dalla solita stampa straniera, tacciato di nascondere la verità a fini turistici. Il Governo Fascista promise che, ad accertamenti ultimati, e tali accertamenti furono diligentissimi, perchè tutti i morti furono contati ad uno ad uno, e si è proceduto in ogni comune, sulla scorta dei registri dello Stato Civile, all'appello dei superstiti, il Governo Fascista promise che avrebbe dato la lista completa dei morti con nome e cognome e luogo di residenza. La promessa sarà fra pochi giorni mantenuta. I morti non sono nè quindicimila, nè cinquemila e nemmeno 2440, come dai primi calcoli delle autorità locali: sono 1475. Sempre molti, sempre troppi per il nostro fraterno dolore, ma infinitamente di meno di quanto non abbiano annunziato e sperato i nostri nemici nemici. Corvi di tutte le razze, lingue e latitudini, ecco la lista dei morti del Vulture, contateli, inchinatevi e, se ne avete ancora la possibilità, vergognatevi!

Le forze del Partito

Le forze del Partito Nazionale Fascista al 31 luglio dell'anno VIII: Fasci maschili: tesserati 1.040.506; Fasci femminili: 106.756; Gruppi Universitari fascisti: 41.080; Giovani fasciste: 21.006; Professori fascisti: 1816.

Fumisterie

L'ultimo numero dello «Stato Operaio», rivista del comunismo italiano superstite emigrato a Parigi, reca, oltre a parecchi articoli dedicati alle interminabili fratricide beghe che dilaniano la Terza Internazionale, con relative espulsioni in serie, anche un rapporto sull'attività comunista svolta da comunisti italiani in Italia nella ricorrenza dello stradefunto primo maggio, tanto defunto che si sta cercando di risuscitarlo con il primo agosto. Quel rapporto, che è stato niente po' po' di meno approvato dall'Ufficio politico, è una colossale vendita di fumo ed una presa in giro fantastica del proletariato che beve.

Grandi cose avrebbero fatto i comunisti italiani il primo maggio, ma nessuno se ne è accorto. Si tratta di sfoghi così solitari che sono passati inosservati. Il colmo dell'audacia è consistito nello scrivere un «evviva» o un «abbasso» in qualche angolo incredibilmente remoto e di nottetempo; velleità che non bisogna drammatizzare. E' con questa sempiterna gonfiatura di vesciche che il comunismo sta perdendo credito e connotati in ogni paese di Europa. I comunisti italiani all'estero hanno soltanto della fantasia.

Il Tribunale Speciale a Trieste

Il 10 febbraio una bomba venne gettata nei locali della redazione del Popolo di Trieste, giornale fascista. Un camerata giovanissimo rimase ucciso; tre altri gravemente feriti, fu un atto criminale di terrorismo anti-fascista. Il 1.o settembre comincierà il processo contro gli autori, che sono confessi. Come promettemmo nell'annunzio del nefando attentato sul Foglio d'Ordini, ecco che la spada inflessibile della giustizia fascista sta per raggiungere i colpevoli. Il Regime ha già mostrato come risponde al terrore.

Diario

11 settembre: Riunione del Comitato permanente del grano a Palazzo Venezia;

22 settembre: Riunione del Comitato corporativo centrale;

1.o ottobre: Assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni;

7 ottobre: Sessione del Gran Consiglio a Palazzo Venezia;

14 ottobre: Consiglio dei Ministri;

23 ottobre: Gran Rapporto dei Direttori federali di tutta Italia a Palazzo Venezia.

La punizione di un fascista propalatore di false voci

Roma, 18 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«S. E. il Segretario del Partito ha punito con il ritiro della tessera il fascista Gaziano Terrone, ispettore della Confederazione dei Sindacati dell'industria, perchè, nelle sue ispezioni in provincia, si rendeva propalatore di false voci sulla situazione politica nazionale».

Il severo, ma opportuno provvedimento preso dal Segretario del Partito, è stato accolto con viva soddisfazione dalla stampa romana, la quale osserva che se i propalatori di false notizie devono essere severamente colpiti, la punizione deve essere pronta e dura quando il propalatore appartiene ai ranghi fascisti, essendo il Fascismo una milizia morale che impone doveri prima che diritti.

Il tracollo della moneta spagnola

Il Ministro delle Finanze dimissionario

Madrid, 18 notte.

Il crollo pauroso della peseta ha creato un principio di crisi nel Gabinetto Berenguer.

Il Ministro delle Finanze ha rassegnato le dimissioni. Tutti i Ministri sono stati richiamati alla capitale telegraficamente e domattina alle 11 sarà tenuto un Consiglio dei Ministri straordinario.

L'allarme in borsa e nei ceti commerciali e industriali del Paese ha interrotto bruscamente le vacanze dell'intero Gabinetto e il gen. Berenguer, che intendeva non tornare a Madrid prima del settembre venturo, si è rinchiuso nel suo ufficio dal quale stamane non si è mosso.

Domattina, un'ora prima che cominci il Consiglio dei Ministri, il gen. Berenguer convocherà tutti i propri collaboratori in un salone del Ministero dell'Esercito per uno scambio di vedute. Dopo di che tutti i Ministri col Capo del Governo si recheranno alla presidenza per la seduta del Consiglio che si attende con impazienza. Nella riunione si parlerà della crisi ministeriale e quindi il Presidente cercherà di parare le conseguenze delle dimissioni del Ministro Arguelles, che sembrano irrevocabili.

La «peseta» continua a precipitare

La peseta, che nel febbraio scorso dopo la caduta del governo di De Rivera si quotava ancora a 30-35 rispetto al corso della sterlina, è crollata a 50. Le quotazioni ufficiali di sabato, oggi quasi invariate, davano la sterlina a 47,80 e il franco a 18,55 sono quotazioni sui mercati di Londra e di Parigi perchè la borsa madrilena era chiusa. Però le quotazioni fra privati, secondo un giornale serale, hanno raggiunto pure il limite di 50.

Un giornale della sera scrive:

«Il fatto che una sterlina la quale deve valere alla pari 25 pesetas ne valga circa 48, che il dollaro, ossia 5 pesetas alla pari, costi quasi il doppio e che il franco stabilizzato in Francia a meno di 25 al quoti quasi a 39, significa per l'economia nazionale, una vera catastrofe. Si dice che non vi sono ragioni le quali giustifichino tutto ciò e che si tratta di manovre della speculazione, ma è certo che da molto tempo la Spagna tiene nella sua il tonto del rialzo delle divise straniere. E questo non è un'illusione, è una realtà dolorosa e strangolatrice».

Sotto il titolo «Un'infame manovra che la Spagna non deve tollerare», il giornale *La Nacion* propone una serie di misure da adottarsi: 1) che unicamente il Banco di Spagna possa acquistare divise estere; 2) che per suo tramite le comprino coloro che ne hanno necessità e nella quantità strettamente richiesta mediante la giustificazione documentata dei fini ai quali le destinano; 3) che si sospenda temporaneamente il funzionamento di tutti i corsi di monete straniere nelle borse di Spagna; 4) che non si permetta di pubblicare quotazioni oltre quelle fornite giornalmente dal Banco di Spagna o dalle sue succursali; 5) che si compili un rapporto nominale delle persone o enti che acquistano divise straniere, quantità e scopo a cui le destinano; 6) che si rafforzino le misure atte a impedire l'esodo di capitali stabilendo severissime sanzioni in considerazione del fatto che nelle circostanze presenti ciò costituisce un delitto di lesa patria; 7) che si vigilino meticolosamente i rappresentanti e gli agenti di imprese straniere i quali positivamente risultano intenti a lavorare per il deprezzamento della peseta al fine di obbligare la Spagna a concessioni che De Rivera dignitosamente aveva rifiutato di fare; 8) che non appena sia provata una qualche manovra per il deprezzamento della peseta, il suo autore o i suoi autori, meglio ancora se si tratta di persone conosciute, siano rinchiusi in carcere o espulsi dalla Spagna a seconda che si tratti di spagnoli o di stranieri.

Il fronte unico degli oppositori

Il fatto politico più importante e grave di questi ultimi mesi si è verificato ieri a San Sebastiano ove è stato proclamato il fronte unico di tutti gli elementi repubblicani comunque avversi all'attuale regime costituzionale. Alla riunione svoltasi nella sede dell'Unione repubblicana, hanno assistito numerosi rappresentanti dell'Alleanza Repubblicana, dei Repubblicani radicali-socialisti, della Destra liberale repubblicana, dell'Azione catalana, dell'Azione repubblicana di Catalogna, della Federazione repubblicana di Galizia e di altre Delegazioni. Gli ordini del giorno proposti sono stati votati all'unanimità assoluta. La prossima assemblea dei repubblicani avrà luogo in Francia. Anche in Andalusia si è celebrato ieri una manifestazione di affermazione repubblicana culminata in un banchetto di 400 coperti tenutosi a Malaga. Sono stati pronunziati numerosi discorsi ed è stato tratto in arresto il dott. Ramon Acosta per avere concluso il suo discorso al grido di «Viva la Repubblica!».

Nell'adunata di San Sebastiano, il problema catalano è stato affrontato e risolto nel senso di accettare la presentazione al futuro Parlamento di uno Statuto redatto liberamente dalla Catalogna per regolare la propria vita regionale e i suoi rapporti con lo Stato spagnolo. Tale accordo è estensivo alle altre regioni che sentano la necessità di vivere in autonomia. Come si vede, nel caso che si dovesse giungere allo stabilimento di un nuovo regime, la Spagna si smembrerebbe essendo almeno cinque o sei le regioni che aspirano a vita autonoma.

D. P.

Il Cartello del vetro in Belgio virtualmente concluso

Bruxelles, 18 notte.

Enrico Lambert, il solo padrone di vetreria belga che aveva con la sua opposizione fatto naufragare il Cartello del vetro, ha mutato opinione. Il Cartello del vetro belga può così considerarsi fin da ora virtualmente realizzato. E' una buona notizia per l'industria nazionale tanto più che la costituzione di questo Cartello nel Belgio sarà verosimilmente il preludio di un accordo internazionale.

Hindenburg e la lotta dei partiti

Un altro discorso e nuovi chiarimenti di Treviranus

Berlino, 18 notte.

Il Presidente Hindenburg suole passare ogni anno una parte del suo congedo a Dietranszell, in Baviera: nulla di più naturale, dunque, che vi si sia recato anche quest'anno. Ma quest'anno, nell'accesa atmosfera elettorale, la cosa non è parsa così naturale, e ha dato ragione a chiacchiere e rumori politici.

Alcuni giornali democratici, di quelli che più acutamente sentono il pruno nell'occhio dell'estremismo radicale destro, avevano subito trovato modo di malignare, e di susurrare che a Dietranszell il Presidente doveva avere in questi giorni un colloquio con il capo dei tedesco-nazionali Hitler, che già aveva accettato di ricevere. La chiacchiera riceveva ragione di maggiore malignazione dal fatto della recente lettera del Presidente al Pubblico Ministero di Berlino, in favore dell'accusato deputato nazional-socialista Göbbels; e da altre cose, come la recente difesa assunta da Hindenburg per gli *Elmi d'acciaio*, e infine anche dall'applicazione dell'art. 48, eccetera; tutte cose che hanno dato maledettamente ai nervi ai democratici, i quali, guardando quasi negli ultimi tempi il Presidente come un sorvegliato speciale, avevano inventato alla fine anche quest'ultima, quasi di un complotto Hindenburg-Hitler.

Smentita ufficiale

Inoltre era sorta anche un'altra voce, riguardante il deputato von Oldenburg di Januschau, vecchio junker, visto come il fumo negli occhi dai partiti di sinistra, quale rappresentante di tutto quanto ci può essere di più nero, di più *reazionario* e di più *feudale* e antiparlamentare; tanto che una volta ha bellamente proposto di fare arrestare, con dieci uomini al comando di un tenente, tutto il Parlamento: ora era stata messa in giro la voce che il deputato Oldenburg, per ordine di Hindenburg, facesse il mediatore fra i tedesco-nazionali di Hugenberg ed i secessionisti di Schiele, nel senso di far rientrare queste ultime pecorelle smarrite nell'antico ovile. In una parola, si cercava, per manovra elettorale, di rappresentare il Presidente Hindenburg come ingolfato fino al ginocchio nella lotta elettorale, e naturalmente contro la democrazia weimariana, e a favore delle destre più radicali.

Tutte queste voci erano già diventate così insistenti, che la Presidenza ha creduto di intervenirvi oggi con un comunicato ufficiale. Il comunicato, accennando a queste dicerie, sia a proposito dell'Oldenburg, che a proposito dell'Hitler, le dichiara false in tutti i loro particolari:

«Il Presidente del Reich — dice quindi il comunicato, — che in questo momento trascorre le sue vacanze a Dietranszell, non ha fatto nessun passo nel senso sopra accennato: egli per principio, non si immischia in nessun modo nella lotta elettorale. Anche la dichiarazione nel processo contro il deputato Göbbels, — si cura di aggiungere il comunicato — non era ispirata a nessun motivo politico, ma soltanto si ispirava a considerazioni puramente umane».

Von Seeckt candidato

Con un crescente profluvio di parole si svolge la lotta elettorale. Le liste sono ormai presentate da parte di quasi tutti i partiti. Non si può dire che vi sia gran che di nuovo. Un nome nuovo è quello del generale von Seeckt, già comandante della Reichswehr, il quale si presenta come capolista dei populisti, a Magdeburgo. Il generale candidato, che gode di una immensa autorità in tutta la Germania, tanto che il suo nome è stato fatto in qualche occasione come di probabile candidato alla Presidenza del Reich, ha ricevuto la stampa, ed ha fatto alcune dichiarazioni, non tanto programmatiche, quanto personali, sulle ragioni per cui ha scelto come campo di lotta il partito populista, nel quale egli vede rappresentato il complesso delle sue idee, che sono di destra, anzi, — come ha detto — guardano le cose dal punto di vista storico, vale a dire credono imprescindibile di tenere conto della tradizione come punto di partenza; ma tuttavia non negano che oggi non si possa più governare senza tener conto dei milioni di lavoratori.

Un altro discorso ha tenuto il ministro Treviranus a Cassel. Egli si è rivolto contro la mentalità catastrofica, da cui molti si lasciano prendere, che aumenta la disperazione, ed è certamente peggiore delle riparazioni stesse e del marco nella politica interna. Si è rivolto poi contro la politica di Hugenberg, ed il suo progetto di far pagare agli stranieri i tributi, dicendo che

«chi spera di abbattere il sistema e fa progetti di accollare i tributi agli stranieri, favorisce la sinistra ed il bolscevismo».

Treviranus è quindi ritornato sulla sua precedente manifestazione oratoria, che tante polemiche ha destato, e ha detto:

«La mia professione di fede verso un'attiva politica di revisione senza minacce guerresche, era una naturale espressione del sentimenti della generazione del fronte. Per noi, lo spirito del fronte non è una bibbia inebbriante di un momento, ma è una scuola e un obbligo assunto per una lunga opera di pazienza e di coraggio, approfondendo la fede nella parità di diritti tra i popoli usciti dalla guerra. Chi onestamente vuole la pace, deve anche avere il coraggio di accusare i pericoli che la minacciano. La politica estera, del resto — ha concluso Treviranus — non è certamente un monopolio dei tecnici e dei competenti, ma è una cosa che riguarda tutto il popolo».

Discorsi di Ministri

Ha parlato un'altra volta anche il Ministro degli Interni Wirth, del centro, nel suo collegio slesiano di Lauban, e a Goerlitz, dichiarandosi alquanto pessimista per ciò che riguarda la situazione finanziaria, e tuttavia nella sua fede di uomo di sinistra, cercando di difendere le assicurazioni sociali.

«E' molto — ha concluso per questa parte — se riusciremo a salvare fino all'anno 1931 la maggior parte almeno della legislazione sociale».

Poi Wirth si è posto il problema della possibilità di governi di democrazia nel nuovo Reichstag, e ha preconizzato perfino la possibilità di un governo Treviranus-Breitscheid.

Anche il Ministro del Lavoro Stegerwald, anche lui del centro, ha parlato a Kloppenburg, condannando la politica di gruppo e di categoria, e prospettando la necessità di elevarsi al pensiero dello Stato. La mira principale delle argomentazioni di Stegerwald, contrariamente al collega Wirth, era di condannare le assicurazioni sociali, che sacrificano lo Stato agli interessi di categoria.

A Düsseldorf ha parlato Koepfer-Aschoff, a cui la carica di Ministro delle Finanze, che da anni tiene nel Governo prussiano, in pieno regime di assicurazioni social-democratiche, non è stata ancora — si vede — scuola sufficiente, o lo è stata forse troppo, per sostenere, come ha continuato a sostenere nel suo discorso, che la social-democrazia è un partito di Stato.

G. P.

Reazione francese ai discorsi di Treviranus

Parigi, 18 notte.

Le ratterate dichiarazioni del signor Treviranus, Ministro delle regioni già occupate, e le reazioni che ne sono seguite tanto in Francia come in Polonia, continuano a costituire oggetto di commenti nella stampa parigina.

L'Ami du Peuple ritiene che la Polonia ha avuto ragione di protestare contro ogni idea di revisione del Trattato che ha fissato le sue frontiere, e che non si lascerà strappare un importante pezzo del suo territorio, i cui abitanti sono in grande maggioranza polacchi.

«Essa non si lascerà smembrare senza dir nulla, per far piacere a quei pacifisti che le mormorano all'orecchio: «Cedete, senza di che la Germania è capace di farvi la guerra». Treviranus, buon apostolo, dice di non aver voluto alludere se non ad una restaurazione pacifica. Si negozierà, e si andrà, se sarà necessario a Ginevra, davanti al Consiglio della Società delle Nazioni. — Ma la causa è già giudicata. La Polonia non vuole negoziare. Essa conserva quanto le è dovuto... Ma che il ricatto bellicoso cui si abbandonano i nazionalisti del Reich abbia l'appoggio dei partigiani francesi della politica di Locarno, è cosa che sorpassa ogni immaginazione...».

Tutti sanno che la radico-socialista *Volonté* aveva costantemente condotto una campagna per lo sgombero anticipato della Renania, e che aveva ricordato a varie riprese i pericoli di una prolungata occupazione. Rispondendo alle inquietudini espresse su questo punto da parecchi giornali francesi, l'organo radico-socialista scrive:

«Ma noi abbiamo considerato che la nostra politica dovesse comportare concessioni e sacrifici. Noi ci siamo semplicemente elevati contro la durata di misure militari, che ritenevamo inefficaci, e contro il carattere precario degli accordi per le riparazioni, che hanno preceduto il piano Young. In una parola noi difendevamo una politica, quella che è stata praticata coraggiosamente da Briand, e portata al suo punto finale da Tardieu, all'Aja. In cambio dello sgombero, la Francia ha ottenuto il miglior regolamento delle riparazioni che fosse possibile ottenere. E' tutto. Dal momento che non vi è stato, da parte nostra, un dono grazioso alla Germania, non erano da aspettarsi dai nostri vicini ringraziamenti entusiastici. Noi non abbiamo mai pensato che la politica di Locarno modificasse miracolosamente le aspirazioni tedesche; noi abbiamo soltanto sperato che questa politica risolverebbe successivamente i problemi del dopo guerra, e incitrebbe la Germania a non coltivare più progetti di violenza. Ci siamo sbagliati al riguardo? Non ci sembra...».

Un giornale che si rallegra dei discorsi di Treviranus, è la *Victoire*; perchè, a suo parere, è bene che la Germania, per bocca di uno dei suoi ministri, esprima il suo vero pensiero:

«Lungi dal pensare di pentirsi della selvaggia aggressione perpetrata nel 1914 — scrive Gustavo Hervé — essa non manifesta rincrescimento se non per il fatto di avere dovuto restituire territori che aveva in passato rubato. Essa dice la sua volontà di reincorporarli ben presto alla grande Germania, non con la forza delle armi, assicura Treviranus, al quale è stata dettata la lezioncina: no, non subito: e non senza avere messo tutto in opera per ottenere soddisfazione senza rischi: ma dopo... Davvero l'olivo piantato a Locarno stenta a mettere radice. Ed ecco perchè dobbiamo essere riconoscenti a Treviranus di darci l'allarme sulla fragilità della pace. I suoi discorsi, *pieni di chiarezza*, se saranno ascoltati da noi, aiuteranno a controbilanciare l'assopimento pericoloso, causato dalle omelie pacifiste...».

E nello stesso ordine di concetti, *L'Ordre* insorge contro l'idea, accarezzata da certi elementi di sinistra, di una alleanza tra Francia e Germania, sola alleanza suscettibile, secondo loro, di stabilizzare la situazione internazionale:

«Quale obiettivo del resto dare — scrive il giornale — ad una alleanza franco-tedesca? Una spedizione punitiva in Russia? Ragazzate. I pangermanisti e i sovietici sono proceduti di concerto contro la pace nata dalla nostra vittoria e contro la Polonia. Forse avremmo potuto e dovuto, dopo la vittoria, appoggiarsi sulla casa di Saxe, o i Wittelsbach di Baviera, contro l'egemonia della Prussia: ma non abbiamo fatto nulla. Il Reich unitario e repubblicanizzato è carissimo a tutti i locarnisti: ma contro la sua volontà di rivincita ci occorre ricercare, o piuttosto ritrovare, i nostri alleati di ieri. La pace si avrà solo a questo prezzo...».

Dunque, ritrovare anche l'Italia. Sarebbe superfluo ripetere ancora una volta che l'Italia sarebbe a sua volta lieta di ritrovare la nazione sorella: ma ciò dipende dalla soluzione di problemi, il cui studio è da sperare non verrà più oltre ritardato.

La lingua italiana all'estero

Coloro che si trovano all'estero a insegnare la lingua e la letteratura italiana sono costretti spesso a dover giustificare, con ragioni d'ordine generale, questo insegnamento. In Italia l'insegnamento della lingua e la lettura e spiegazione dei testi che formano il patrimonio nazionale e conservano la tradizione artistica italiana non ha bisogno di ragioni e convalidazioni. Basta il buon senso a giustificarlo, se ve ne fosse bisogno; e pare così naturale, che non si cerca nemmeno di spiegarlo.

All'estero la questione c'è; si pone; e vi sono anzi ragioni per le quali oggi sorga più frequentemente che nel passato. Perchè dei Francesi, degli Inglesi, dei Tedeschi, degli Svizzeri, dei Polacchi, dei Russi, degli Americani del nord possono interessarsi e spendere del tempo e del danaro per imparare la lingua italiana e per studiare i capolavori del nostro pensiero e della nostra arte? Con quali argomenti si può proporre di insegnare l'una e di spiegare gli altri a uomini che nascono e crescono in una tradizione e con una lingua differente? A quali motivi obbediscono quando chiedono questo insegnamento? E a quali propositi si ispirano i governi stranieri o le istituzioni straniere che vogliono l'insegnamento dell'italiano nelle loro scuole superiori?

La risposta che si dà a queste domande non è una risposta accademica. Dipende da essa l'indirizzo degli studi della lingua e della letteratura all'estero e da essa dipendono anche interessi pratici e spirituali... Essi sono un aspetto di quella che potrebbe essere chiamata «politica estera intellettuale», che nel secolo XIX si è molto sviluppata, e che, specialmente dopo la guerra, ha assunto in tutti i paesi, anche in quelli che sembrano disinteressarsene, come gli anglo-sassoni, una certa importanza. Le nazioni non lottano soltanto sui campi di battaglia, e nelle competizioni economiche, ma anche nella loro espansione spirituale.

La lotta per la «seconda lingua»

Il primo campo culturale sul quale lottano è quello della «seconda lingua», cioè di quella lingua che dovrebbe permettere ad ogni persona del mondo civile di intendersi con un'altra persona del mondo civile, che abbia una lingua nazionale diversa. Nel passato questa lingua fu il Latino. Non è il caso qui di ripetere per quali ragioni il Latino non è più, e non può essere oggi, la lingua comune, per mezzo della quale un Polacco e un Italiano, uno Svedese e un Inglese possano parlarsi, scriversi, compilare libri e trattati che trasmettano ad altri il loro pensiero.

D'altra parte il bisogno di questa lingua comune è universalmente sentito. Col sorgere delle nazionalità e col loro svilupparsi alla vita civile, le lingue colte sono diventate così numerose che, per seguire ciò che si pubblica in una data disciplina, o per lanciare un prodotto o una invenzione, occorrerebbe passare degli anni per impararle, non dirò tutte, che è cosa soltanto da uomini specialmente dotati, ma anche le più importanti. E mentre le lingue frammentavano così l'umanità, essa andava sempre più acquistando coscienza che la sua civiltà è opera comune, e i suoi bisogni si incaricavano di ricordarle ad ogni istante che la complessità della sua vita dipende da una cooperazione mondiale.

Questo «bisogno mondiale» ha però offerto subito il campo ad una competizione. Svanita la possibilità del dominio nel mondo intero di una lingua nazionale (fatto che, da Roma in poi, ed anche allora in limitate proporzioni, non si è più ripetuto) e cioè che tutti gli uomini parlino una sola lingua: e riesciti vani, almeno fino ad ora, i tentativi di propagare o di imporre l'uso di una seconda lingua artificiale (*esperanto*, *ido*, *latino sine flexione*); praticamente i vari paesi si sono trovati di fronte al problema di adottare una seconda lingua vivente, come lingua intermediaria.

Si pensi quale importanza ha questa scelta. Imparare una lingua significa, poco o tanto, formarsi mentalmente come il popolo che l'ha creata; adottarne gusti, indirizzi mentali ed artistici, sovente conoscenze pratiche ed amicizie personali. Il paese che riescirà a fare adottare come seconda lingua la propria agli altri popoli, sarà un popolo dominatore. I suoi commerci ne saranno avvantaggiati e il suo prestigio accresciuto.

Praticamente questo predominio mondiale, che dal '300 al '700 poteva essere detto, in certi limiti, italiano, è diventato, dalla fine del '700 al 1870, francese. E se, dopo il 1870, vi fu una certa tendenza a un predominio, almeno nel mondo scientifico, della lingua tedesca, si può dire che oggi, dopo la guerra del 1914 la tendenza sia scomparsa, per dar luogo, invece a quella verso l'inglese. Oggi, il predominio, come seconda lingua, del Francese è caduto, per dar luogo ad un condominio con l'inglese. Non è soltanto il fatto che le due lingue hanno ottenuto di essere le sole lingue usate nella Società delle Nazioni; questo fatto «ufficiale» avrebbe poco valore se non stesse a significare una situazione di fatto, cioè l'interesse generale per la lingua inglese, che, come lingua intermediaria universale, si afferma per la prima volta nel mondo.

Ho letto in questi giorni, pubblicate sui giornali, le statistiche del numero di persone che «parlano» una data lingua in Europa. Queste cifre hanno pochissima importanza di fronte a quelle, che purtroppo non possediamo, del numero di coloro che parlano una «seconda lingua», come lingua intermediaria. Ma, se non abbiamo cifre, una certa esperienza ci permette di giudicare che, in tutto il mondo, l'inglese sia conquistando il primo posto. Nell'Europa occidentale, cioè in Spagna, Italia, Belgio, Svizzera, Olanda il Francese è ancora la lingua mediante la quale uno straniero può farsi facilmente capire: aggiungerò una parte della Polonia, della Cecoslovacchia, la Serbia, l'America del sud, l'Africa del nord occidentale, la Siria, la Grecia, la Romania. Ma il Tedesco è sempre po-

lante e diffuso, come seconda lingua, nei paesi prossimi alla Germania ed in Russia, anzi si estende fino a tutta la Croazia e all'Ungheria. L'Inglese ha tutta l'America del nord, l'Asia (salvo l'Indocina), sta conquistando terreno nel prossimo Oriente e attira la gioventù di tutti i paesi europei, francesi compresi, che si affannano a studiarlo come la lingua che promette, per le sue relazioni pratiche, più vantaggi. In Olanda, in Germania è alla pari col Francese; lo supera in Danimarca e in Norvegia.

Ora, di fronte a queste competizioni mondiali, l'Italiano non è, almeno in questi anni immediati che interessano un insegnante di lingua italiana, nel gruppo di testa. Come lingua «intermediaria» mondiale bisogna riconoscere che non può competere con Inglese, Francese e Tedesco. Persino una lingua come l'Arabo è, sia pur limitatamente a due Continenti, quello Africano e Asiatico, di più vasta diffusione.

Se vi è una competizione in questo campo per l'Italiano questa bisogna cercarla in una lingua sorella, che ci sta facendo ovunque concorrenza: cioè lo Spagnolo. Chiunque insegna Italiano all'estero si sarà accorto di questo fatto, che crescono gli studenti di Spagnolo dove quelli di Italiano o diminuiscono o restano stazionari; e, siccome nelle scuole il numero di lingue che si possono insegnare è, per ragioni economiche e mentali, limitato, questo accrescimento avviene spesso a danno della lingua simile e non di quella diversa, cioè dell'italiano, e non del Tedesco o dell'Inglese. Ciò avviene tanto più facilmente dove è prescritto l'insegnamento di una lingua germanica — Inglese o Tedesco — e di una latina — Italiano o Spagnolo —.

Il valore dell'«italiano» come lingua di cultura superiore

E perchè questi studenti scelgono lo Spagnolo invece che l'Italiano? Ho interrogato numerosi professori e direttori di scuole, i quali mi han sempre dato la stessa risposta: negli Stati Uniti dopo la guerra c'è stato la convinzione che si sarebbero fatti molti affari con l'America del sud, e in Europa, per la prima volta, è capitato negli alberghi e nei magazzini il cliente dell'America del sud, provvisto di moneta non deprezzata, e quindi la richiesta di interpreti, di venditori, di camerieri, di corrispondenti in Spagnolo.

Sono dunque ragioni pratiche che muovono queste richieste di insegnamento. Ragioni pratiche spinsero dopo il '70 i giovani a studiare il Tedesco; ragioni pratiche, dopo la vittoria del 1918 e il prestigio americano, a studiare l'Inglese; ragioni pratiche fanno ora, con lo Spagnolo, concorrenza all'Italiano.

Non è detto che nel futuro l'Italiano non possa ritornare, come fu nel XVI e XVII secolo, una lingua intermediaria di vasta diffusione. Ma certamente, nel ciclo dei prossimi anni, non si vede che essa possa sostenersi per ragioni puramente pratiche.

Quando io debbo invogliare a studiare l'Italiano non posso valermi del fatto che è una lingua parlata da 50 milioni di persone, perchè mi obbietano le lingue parlate da popoli numericamente superiori, o i cui territori, come quelli dell'America del sud, aspettano di essere ancor più largamente abitati. Nè i nostri commerci, nè la capacità di acquisto son tali da rappresentare un'esca per l'allievo che intende imparare una lingua da impiegare di lì a quattro o cinque anni.

In realtà, per spiegare perchè si studii ancora l'Italiano nelle principali scuole superiori del mondo civile, specie occidentale, e quindi per determinare quale indirizzo deve avere questo insegnamento, bisogna persuadersi che l'Italiano *è ricercato come lingua di una grande civiltà tuttora vivente*, e che *è studiato in quanto lingua di cultura superiore, di lusso, disinteressata, umanistica insomma*. Ciò che attira nell'Italiano è il fatto d'essere stato la lingua di Dante e di Petrarca, di Michelangelo e di Manzoni. Il nostro passato che, pur essendo grande come quello latino e greco o ebraico, non è un passato morto, e vive e si mantiene tuttavia nelle opere e nella espressione artistica del nostro popolo, richiama i giovani stranieri alle scuole dove si insegna la nostra lingua.

L'Italiano «inutile», insomma è una merce di esportazione più importante dell'Italiano «utile». Non si può insegnare, se non in casi particolari, l'Italiano come una lingua pratica e di commercio; ma sempre come una lingua di bellezza. Non si può fare appello a masse di giovani interessati a vantaggi pratici, ma a minoranze attratte dalla nostra storia, dalla nostra arte, dalla bellezza e dalla grandezza politica del nostro paese, dalla universalità del nostro pensiero filosofico. L'Italiano va considerato all'estero come una lingua che si pone alla pari della Greca e della Latina perchè in essa sono stati formulati concetti di cui l'uomo colto moderno vive tuttavia, e sono state espresse opere d'arte dalle quali tuttora lo spirito moderno sente di trarre inspirazione; col vantaggio, e colla differenza dal Greco e dal Latino, che la nostra è una lingua ancora viva, parlata da un popolo ancora operante, e che quindi può essere imparata con maggior facilità e vivezza; una lingua nella quale si continuano ad esprimere ancora concetti ed opere di interesse universale.

Può darsi che io sbagli, ma queste riflessioni mi sono nate dalla pratica all'estero e da numerose conversazioni con amici insegnanti in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Francia, in Germania. Non sono oziose conclusioni ed hanno riflessi pratici.

Ne indico due.

La lingua italiana va insegnata non a scopo filologico, ma come lingua di una civiltà; non come un passato morto ma come storia di una civiltà connessa con un presente sempre operante.

E il libro italiano all'estero ha possibilità di diffusione in quanto si appoggia alla scuola, e risponde a quel bisogno di elevazione e di cultura disinteressata e aristocratica al quale sembrano obbedire coloro che, all'estero, nelle scuole superiori, ci domandano l'insegnamento, e non vogliono con essa commerciare o imparare leggi fonetiche, ma mettersi in diretta comunicazione con un grande mondo umano, di carattere universale, fondamentale per i paesi di tradizione greco-latino-ebraica.

GIUSEPPE PREZZOLINI.

Dall'Ungheria in Italia in bicicletta per fare omaggio al Duce e al Pontefice

Roma, 18 notte.

Due studenti di Kaposvar, Varhegyay Bozyay Ostvan e Dani Janos, del quarto anno della Scuola superiore di commercio sono partiti dalla loro patria in bicicletta per porgere i loro omaggi a Benito Mussolini e al Papa.

VATICANO

La demolizione della palazzina di Santa Marta - Il breve per le feste ungheresi

Città del Vaticano, 18 notte.

Oggi sono stati iniziati i lavori di demolizione della palazzina dell'Arciprete di San Pietro, dove dimorarono e morirono due Segretari di Stato, Rampolla e Merry del Val. Monsignor Canali, che vi abitava, è passato nel vicino palazzo, già delle suore di San Carlo, in un appartamento al primo piano. La palazzina, detta di Santa Marta, non aveva alcun pregio artistico; anzi si afferma che quando Pio VI ne ordinò la costruzione, contemporaneamente a quella fastosa della Sacrestia, la volle semplice e disadorna in mezzo alla grande spianata, allora deserta, per non turbare in alcun modo la grandiosità della vicina Basilica.

Come è noto, Pio XI ha consegnato qualche giorno fa al Cardinale Sincero un Breve col quale lo nominava Legato pontificio alle solenni feste che l'Ungheria tributa in questi giorni a Sant'Emerico. Il Breve pontificio è stato letto ieri a Budapest nella basilica di Santo Stefano, da S. E. il Cardinale Legato. Il Breve fra l'altro dice:

«Tra le nazioni che, abolito il culto idolatra, non soltanto hanno abbracciato la fede cristiana ma altresì professandola costantemente hanno bene meritato della Chiesa di Dio, certamente è da annoverarsi l'Ungheria, cui fu data la sorte felice di essere rettamente e lungamente governata da quella famiglia degli Arpadi la quale più con l'esempio di ogni virtù che con il comando fu sempre alla testa degli Ungheresi. Tra i santi uomini che allora fiorirono in Ungheria basti ricordare Re Stefano, fondatore del Regno di Ungheria, e suo figlio Emerico, in onore del quale si celebrano feste in questi giorni, compiendosi il nono centenario da quando, ancora giovanissimo, piamente morì. Già si preparano diligentemente grandi e splendide commemorazioni specialmente a Budapest, nella grandissima città capitale del Regno, dove si dice converranno da ogni parte numerosissimi fedeli.

«Si tratta, come è evidente, di un avvenimento molto importante, dal quale perciò non può essere assente il Padre comune, tanto più che tutti sanno quanto furono sempre stretti i vincoli tra l'Ungheria e la Santa Sede, per ragioni di studi e di affinità, e quanto i Romani Pontefici, alcuni poi in modo grandissimo abbiano concorso alla prosperità e gloria degli Ungheresi. Perchè non solo all'inizio stesso del Regno la Sede Apostolica coronò con diadema regale Santo Stefano, e questi volle offrire il suo Regno alla stessa Apostolica Sede, ma anche dipoi, nel decorso dei secoli, i nostri predecessori più di una volta prestarono agli Ungheresi aiuto per riportare immortali trionfi sui nefasti nemici del nome cristiano.

«Perciò poichè ci sembra ovvio e opportuno che in tanta solennità di avvenimenti Noi stessi partecipiamo alla comune letizia degli Ungheresi, per mezzo della presente lettera designamo te, diletto figlio nostro, quale nostro legato perchè, rappresentando la Nostra stessa persona, in nome e con l'autorità Nostra, abbi a presiedere le secolari feste di Sant'Emerico, non dubitando che tu, con la tua eletta pietà e sollecitudine nel diffondere la cattolica fede nell'Oriente, assolverai questo altissimo ufficio nel modo più degno. Del resto, come già abbiamo detto nella recente lettera all'episcopato ungherese, da questa commemorazione è lecito attendersi grande abbondanza di frutti salutari, specialmente quello che la gioventù ungherese, sotto gli auspici e la protezione di Sant'Emerico, faccia più grande l'Opera dei Padri, con opera costante e ardore di fede, a maggior vantaggio della Religione e della Patria».

Anche ieri il Papa non ha tenuto udienza. Solo nel pomeriggio ha ricevuto particolarmente il Nunzio mons. Borgoncini Duca, che, assente da qualche settimana per un periodo di riposo, ha fatto ritorno in Roma sabato scorso. Dal giorno 16, del resto, sono sospese le udienze cosidette di tabella, e queste non verranno riprese che il 20 ottobre. Frattanto Pio XI, oggi alle ore 13, ha ricevuto numerosi gruppi di sacerdoti e suore, nonchè molti forestieri che, trovandosi in Roma, hanno chiesto di essere ammessi alla presenza del Papa.

Il parere della scienza sul miracolo di Suor Anna Maria

Roma, 18 sera.

Appena appresa la notizia della miracolosa guarigione di suor Anna Maria della Madonna di Lourdes, è stato un accorrere di fedeli al Protettorato di San Giuseppe. Il dott. Aloisi, richiesto di qualche delucidazione sulla miracolosa guarigione, ha detto:

«Si tratta davvero di un caso inspiegabile. Ho visitato suor Anna della Madonna di Lourdes in questi ultimi giorni della prima decade di agosto. Essa si era ammalata con forti febbri e con un forte dolore al capo che andò sempre aumentando. Alla terza giornata di malattia comparvero disturbi visivi, che dopo qualche giorno si intensificarono tanto da non permetterle più di distinguere chi le stava attorno. Alla quarta giornata comparve una forte rigidità alla nuca, e specialmente i movimenti di erezione del capo erano dolorosissimi. Fu così che pensai potesse trattarsi di una forma di meningite; e proposi di farlo vedere ad alcuni colleghi e farle una puntura spinale. La vide il dottor Mancini, e anche lui si formò un concetto eguale e mi propose senz'altro la puntura lombare, che non fu fatta subito perchè la suora era occupata con funzioni religiose e anche perchè, presentandosi una forma tubercolare, la puntura lombare aveva solamente scopo diagnostico e non curativo. Dopo i primi giorni la febbre diminuì, ma si aggirò sempre sui 38 gradi e mezzo e 39. Il giorno 15 mattina ho rivisto l'ammalata, la quale presentava sempre, più gravi che mai, i sintomi che facevano pensare a una prognosi catastrofica.

«In sostanza, quantunque ancora non fosse stata fatta la puntura lombare, sintomo importantissimo per la diagnosi, si pensava che difficilmente si potesse sperare nella guarigione, e questa è stata la versione che fu data alle suore che domandavano notizie sulla malattia. Nel pomeriggio del 15 fui richiamato d'urgenza al Protettorato di San Giuseppe, dove arrivato, trovai scomparsi tutti i sintomi che avevo visto la mattina, e la suora che tranquillamente stava in mezzo alle sue compagne e affermava di sentirsi completamente bene. Felicitandomi con lei, la dichiarai guarita e mi congratulai per il felice e insperato esito. La scienza di fronte a casi simili abbassa il capo e solo il giustifica in una forma di isterismo. L'unica giustificazione è questa».

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

L'onomastico della Regina

Roma, 18 notte.

Ricorrendo oggi l'onomastico della Regina Elena, il Governatore di Roma ha diretto alla Sovrana il seguente telegramma: «Voglia, Augusta Maestà, accogliere il reverente omaggio che Roma porge a mio mezzo, formulando con profonda devozione i più fervidi auguri».

A sua volta il Commissario prefettizio alla Provincia di Roma ha inviato alla Regina Elena il seguente telegramma augurale: «Mi onoro presentare a S. M. la Regina i voti più fervidi di felicità che la Provincia di Roma, nella lieta ricorrenza, innalza al suo trono. Con ossequio devoto».

Per la circostanza i palazzi capitolini sono stati addobbati con arazzi e bandiere dei rioni, e questa sera sono illuminati; tutte le scuole, gli edifici pubblici e le caserme hanno esposto la bandiera nazionale e questa sera sono stati illuminati.

L'organizzazione statistica

Roma, 18 notte.

Si hanno alcune interessanti notizie sulle rivelazioni di statistica demografica, che sono ora fra le più complete e precise d'Europa, compilate dall'Istituto centrale di statistica. L'Istituto, allo scopo di avere i documenti di statistica demografica compilati con la massima esattezza, fino dalla sua costituzione ha sottoposto ad un accurato controllo tutto il materiale in arrivo dai Comuni, rinviandolo ai Comuni stessi se incompleto o errato. Le rilevazioni di statistica demografica erano raccolte dall'Istituto fino al 31 dicembre 1929 trimestralmente, e la revisione avveniva quindi a notevole distanza di tempo dal momento in cui erano eseguite. I Comuni non sempre tenevano conto, nelle successive rilevazioni, delle osservazioni dell'Istituto. L'Istituto ha pertanto prescritto che a datare dal 1.o gennaio 1930 il materiale di statistica demografica sia inviato mensilmente, al fine di segnalare ai Comuni nel più breve tempo possibile gli errori.

IL GIRO AEREO D'ITALIA

Handicaps e classifiche

L'istituzione del totalizzatore

Roma, 18 notte.

Sul vasto campo dell'aeroporto del Littorio sono continuati oggi gli arrivi degli apparecchi partecipanti al Giro d'Italia. Nella mattinata di domani l'adunata degli apparecchi, che prenderanno parte alla grande prova internazionale per aeroplani da turismo, sarà completa. Un breve ritardo è segnalato soltanto per gli aviatori tedeschi, che sono stati a ciò autorizzati dal Commissariato generale della gara per la necessità di completare la messa a punto degli apparecchi che hanno partecipato nei giorni scorsi al Giro aereo d'Europa. L'eccezione dovuta a questo ragionevole motivo avrà l'effetto di rendere più interessante la gara, non escludendo una *équipe* ragguardevole.

Apparecchi e motori

All'aeroporto del Littorio il movimento è più che mai intenso. Ormai può prevedersi il più lieto successo a questa importante prova. E successo meritato, in realtà il Giro aereo d'Italia 1930 si annunzia interessantissimo sotto molti aspetti. Innanzi tutto per la caratteristica originale della gara e poi per la partecipazione di apparecchi che rappresentano, per quanto riguarda l'Italia, il risultato di recenti studi e realizzazioni, anzi di recentissimi progetti costruttivi. La Fiat e la Breda si presentano alla gara con due nuovi tipi di apparecchi, sui quali inoltre sono stati pure montati due nuovi tipi di motori. Anche la Caproni mette in gara nuovi tipi e alcuni apparecchi diciamo così «aggiornati» per la gara con una varietà di motori. Macchi e Romeo metteranno in gara apparecchi del tipo ormai noto, ma che ha subito notevoli trasformazioni. Gli stranieri si presenteranno con i Moths, con i Klemm, con l'Albatros, con il Saint Hubert, eccetera. Per quanto concerne i motori ve ne saranno in gara un vero campionario.

Intanto nel cielo del Littorio sono cominciati gli assaggi con decollaggi e atterraggi strabilianti. I piloti si sorvegliano l'un l'altro con aria sorniona e tra gli spettatori i commenti si incrociano.

— Bella prova! Ottimo decollaggio!

— Si poteva fare in uno spazio minore!

— Superbo quell'atterraggio! Un'altra volta con i freni si fermerà prima di atterrare!

Una concorrente pericolosa

Sul percorso del Giro qualche pilota è ancora in volo di ricognizione. Secondo notizie giunte oggi all'aeroporto del Littorio, Miss Eveline Spooner è in giro da sabato in cerca dei vari campi di atterraggio. Ciò ha provocato un moto di delusione negli spettatori, accorsi per vedere questa eccezionale concorrente in gonnella. Per Miss Spooner c'è molta preoccupazione. Tutti la ritengono una avversaria pericolosa. Del resto le ultime prove di questa meravigliosa aviatrice giustificano le preoccupazioni di molti piloti.

Su tutto l'itinerario del Giro fervono intanto gli ultimi preparativi per l'organizzazione dei controlli e degli scali. Da tutte le località pervengono notizie sulla grande attesa delle popolazioni per questo avvenimento. Si prevede che una vera moltitudine accorrerà sui vari campi di scalo e di tappa per assistere al passaggio ed all'arrivo dei concorrenti. In tale modo è assicurato al Giro un successo di propaganda. Moltitudini di ogni regione d'Italia, finora lontanissime da ogni contatto con l'aviazione avranno modo di assistere al passaggio, ai rapidi atterraggi, alle rapidissime partenze di queste piccole vetturette dell'aria, minuscole, precise, sicure; e acquisteranno, meglio che attraverso gli articoli di giornali e le conferenze di propaganda, la nozione e la confidenza del mezzo aereo; la visione del grado di progresso oggi raggiunto e delle sue possibilità avvenire. Questo, per quanto riguarda il pubblico dei profani.

Nei circoli e negli ambienti aeronautici italiani ed anche stranieri, l'attesa per il Giro è vivissima, ed i pronostici galoppano. Così gli ultimi lavori di preparazione e di organizzazione della gara, come quelli di preparazione delle prove pratiche e di volo, si svolgono in una atmosfera di interessamento e di simpatico entusiasmo.

Anche il totalizzatore

La notizia dell'impianto del totalizzatore ha reso allegra tutta la brigata dei piloti che scherzosamente si sono appioppati in modo tutt'affatto transitorio i nomi dei più rinomati fantini ed ai propri velivoli hanno dato i nomi di rinomatissimi cavalli. Senonchè essendo 60 gli apparecchi ed i piloti concorrenti e non essendo possibile nominare singolarmente tanti campioni ippici, vi sono gruppi di piloti che si ritengono tanti Varga, e tanti Blakburn, e motori che sono altrettanti Ortello eccetera. Ne deriva una confusione unica. Questo giuoco durerà poco. Per qualche giorno ancora si chiameranno Bracà-Papa, Guazzetti, Greiz, Liberati, Colombo; e da lunedì ogni apparecchio avrà un numero, il che eviterà qualsiasi confusione.

Domani sarà la grande giornata di vigilia e mercoledì la gara avrà inizio. Non sarà ancora la corsa vertiginosa lungo i litorali e sopra i monti d'Italia; sarà il preludio alla corsa, l'introduzione, il preambolo: la serie delle prove pratiche. E' per questo che si sono effettuati ieri ed oggi degli assaggi allenamento seguiti dai concorrenti che si trovavano sul campo. Alle prove pratiche si annette infatti una grande importanza, non solo per quel certo elemento augurale che è implicito in ogni lieto inizio, ma anche per l'influenza che l'handicap può avere sull'esito finale della gara.

Le prove pratiche

Ma in che consistono queste prove pratiche che si protrarranno fino al 23? Consistono in una prova di quota, nella classifica delle qualità turistiche degli apparecchi come sicurezza, installazioni di bordo, visibilità, comodità eccetera; in una breve prova di partenza e di atterraggio e una determinazione del peso dell'apparecchio e della potenza del motore. La classifica derivante dall'esame delle qualità pratiche servirà a determinare per ciascun concorrente l'handicap di partenza, che sarà riservato in ciascuna partenza delle quattro tappe di cui è costituito appunto questo Giro aereo per aeroplani da turismo. Per stabilire dunque una prima graduatoria si è partiti da un modello d'aeroplano leggero da turismo che pesi non oltre i 4 quintali, pure consentendo su tale peso un aumento del 10%, sul quale viene applicato l'handicap o distanziamento. Così come base all'apparecchio di quattro quintali verranno assegnati 5 punti e di conseguenza per ogni 10 chilogrammi in più viene detratto un punto. Vengono poi le qualità turistiche degli apparecchi che possono concorrere a fare assegnare a questi un massimo di 27 punti; e l'esame del motore per il quale la potenza base è di 80 HP, pari a 20 punti; tenendo presente che le potenze superiori sono classificate con l'assegnazione di un punto ogni cinque cavalli. Le prove di quota consistono nel raggiungere con un carico utile di 200 chilogrammi, in 40 minuti una data altezza; chi raggiungerà in quello spazio di tempo la massima altezza avrà assegnati a suo favore 20 punti. Gli altri concorrenti perderanno un punto ogni 100 metri di meno della quota massima che non può essere inferiore ai 2.000 metri.

Circa la prova di decollo e di atterraggio è stato stabilito che all'aviatore che si staccherà più presto saranno assegnati 5 punti; mentre agli altri sarà tolto un punto ogni 10 metri di rullaggio in più di quello, e che all'aviatore, che dal momento in cui tocca terra al momento in cui si arresta avrà percorso minore spazio, verranno dati 10 punti e agli altri sarà tolto un punto ogni cinque metri fatti in più.

Poichè ogni punto ha il valore di un minuto, ne viene che il punteggio complessivo per ogni concorrente costituisce la classifica per la determinazione in minuti dell'handicap. Questi vengono comunicati ad ogni tappa, ma le partenze sono considerate simultanee. Così se l'aviatore Tizio parte con un vantaggio di 5 minuti per effetto dell'handicap su Caio e di 3 su Sempronio, agli effetti della gara parte nello stesso momento di questi due e si avrà che il vincitore di ogni tappa sarà quel concorrente che primo taglia il traguardo. Ne deriva la facilità di seguire la corsa e di giuocare al totalizzatore. Si punta per le tappe singole e per la conclusione della corsa e non c'è bisogno di aspettare dei giorni e delle settimane per sapere chi è il vincitore. Il vincitore sarà il primo arrivato, formula che potrebbe sembrare lapalissiana e che pure non lo è come fu sperimentato durante recenti gare automobilistiche dove la classifica ha richiesto giornate intere di calcoli complicati.

L'inaugurazione di una Chiesa votiva sul Monte Aemilius

Aosta, 18 notte.

La grande famiglia alpinistica valdostana, auspice la sezione locale della Giovane Montagna, inaugurerà solennemente domenica, anniversario della tragica ascensione di Dino e Jean Chevrey e Gino Norat sulla vergine parete est dell'Aemilius, una cappella votiva ai margini del glauco lago di Laures (m. 2500). Alla commovente e grandiosa cerimonia parteciperanno tutte le rappresentanze dei sodalizi alpini.

La benedizione dell'artistico mausoleo, sarà impartita da un eminente sacerdote alpinista valdostano che celebrerà pure la Messa di suffragio. L'oratore avv. Paolo Alfonso Farinet pronuncierà il discorso di circostanza. Nella notte di sabato la vetta dell'Aemilius che s'erge maestosa di fronte ad Aosta, sarà tutta un trionfo di fuochi.

La Giovane Montagna ha organizzato per la circostanza due comitive che partiranno da Torino sabato 23: ore 11,50 comitiva A, ore 22 comitiva B.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Trossello Ettore, via Tillier, 13, e si chiuderanno venerdì sera.

Il Principe del Siam a Milano

Milano, 18 notte.

Il nipote del re del Siam, principe Damrong Rajanubhab, che si trova in Italia da qualche tempo, è giunto stamane alle 11,30 nella nostra città proveniente da Torino. L'augusto personaggio era accompagnato dalle due figlie.

Si vendica per procura dell'infedeltà del marito

Biella, 18 notte.

La notte scorsa si presentava al medico condotto di Trivero certo Giovanni Digiani fu Giovanni, d'anni 42, per farsi medicare di livide numerose, che il sanitario ha giudicato guaribili in 5 giorni. Il contuso ha narrato che, mentre, con a tracolla una fisarmonica, percorreva un sentiero che fiancheggia la strada provinciale Crocemosso-Trivero, era stato avvicinato da uno sconosciuto che gli aveva rimproverato certe infedeltà da lui compiute verso la moglie Elvira Vercellino di Giovanni, d'anni 33; e, poichè egli aveva cercato di rigettare l'accusa, l'ignoto moralista lo aveva senz'altro aggredito e percosso a sangue. Intontito per le botte ricevute e anche per il vino bevuto, il Digiani era caduto a terra, e l'aggressore gli aveva rapinato della fisarmonica e del portafoglio contenente 500 lire. Conclusione dello strano racconto, il Digiani dichiarò di ritenere che a inviare il giovanotto a conciarlo in quel modo era stata la propria moglie. «Non può picchiarmi lei, perchè le risponderei per le rime, e allora si sceglie degli amanti che per suo incarico fanno la bravata, come quella di stanotte».

Dopo di che il Digiani è rincasato tranquillamente. La moglie, pur vedendo il marito conciato in malo modo, non gli ha lesinato i rimproveri dimostrandosi lieta delle busse da lui avute. «Te le sei buscate e te le buscherai anche nell'avvenire».

Al mattino di buon'ora ecco giungere i carabinieri di Mosso S. Maria in casa sua, per avere spiegazioni. Il Digiani, tranquillamente, come se nulla fosse, narra per filo e per segno come si è svolta l'aggressione e non nasconde i propri sospetti a carico della moglie. I carabinieri vedono nel fatto un grave reato, quello della rapina e della violenza privata. La Vercellino è arrestata e interrogata. Essa nega recisamente di avere mandato qualcuno a picchiare il marito; ma una perquisizione fa scoprire in camera sua la fisarmonica che era stata tolta nella notte al marito. L'interrogatorio riprende serrato, e la donna finisce per ammettere come effettivamente, dubitando che il marito se la intendesse con una ragazza di Mosso, certa Viola, avesse incaricato un suo amico, tale Silvio Emilia di Terallio, di anni 25, da Camandona, residente in Trivero, cantone Fila, ad attendere il marito e a picchiarlo di santa ragione quale punizione delle sue infedeltà.

L'azione delittuosa avrebbe dovuto essere comprovata nella notte stessa dal giovane, portando alla donna la fisarmonica e il portamonete del Digiani. Egli infatti eseguì a puntino il mandato. Nella notte la Vercellino aveva in mano la prova provata che la punizione al fedifrago era stata somministrata. Unico guaio, era che il portafoglio invece di contenere le cinquecento lire era perfettamente vuoto. L'Emilia si era scusato narrando che nella fretta e furia aveva smarrito il biglietto da 500 lire. Ma forse era stato il compenso della sua cattiva azione...

I carabinieri hanno arrestato il giovanotto, che dapprima ha negato, poi, messo a confronto con la sua complice, ha finito col confessare dando, per il biglietto da 500 lire, la versione sopradetta. La donna e l'Emilia sono stati dichiarati in arresto ed inviati alle carceri del Piazzo, sotto l'accusa di rapina.

Un altro «smemorato»

L'amnesia di un giovane a Pisa

Roma, 18 notte.

Sabato sera, verso le ore 16, nella sala d'aspetto di seconda classe della stazione di Pisa è stato fermato un giovane che aveva richiamato l'attenzione dei presenti per il suo strano contegno. Alle domande che gli agenti di servizio gli rivolgevano, lo sconosciuto mostrava di non sapere rispondere. Non aveva in tasca alcuna carta di riconoscimento, era privo di portafoglio e di altri documenti, e dichiarava, picchiandosi le tempia con i pugni, di non ricordare il suo nome. Veniva perciò accompagnato all'ufficio di polizia della stazione di Pisa, e sottoposto ad accurate indagini.

Robusto, di statura regolare, dal colorito bruno, con capelli neri leggermente ondulati, con una grande cicatrice dietro l'orecchio sinistro rilevante una operazione chirurgica subita, lo sconosciuto aveva l'aspetto di persona distinta e di condizione agiata. Le domande rivoltegli tendevano a stabilire il luogo donde il giovane era giunto a Pisa.

Dopo molti tentativi, il giovane è riuscito a dire qualche parola che gettava un piccolo raggio di luce nel mistero. Egli ricordava vagamente di essere partito il mattino di sabato dalla stazione di Roma Termini, e ripeteva più volte come in sogno il nome: Franco. Una perquisizione più accurata sugli abiti del giovane portava alla scoperta di una targhetta di fabbrica attaccata alla fodera del berretto con la dicitura di una ditta romana. Un dato era certo e positivo intorno allo sconosciuto: egli proveniva da Roma, e nella capitale occorreva fare le ricerche per l'identificazione.

La polizia di Pisa ha informato della cosa la questura di Roma. Sono state esaminate tutte le denuncie di scomparse avvenute negli ultimi tempi, e si sono prese in esame le segnalazioni di persone ricercate. Continuando attivamente nelle investigazioni, si spera di giungere alla identificazione dello smemorato.

Due operai gravemente ustionati per uno scoppio di gas in una fogna

Brescia, 18 notte.

All'Istituto dei Padri missionari Combonìani, sul viale Venezia, oggi alcuni muratori si accingevano a vuotare una fogna. Aperta la botola discese nella cisterna il manovale diciassettenne Santo Ambrosini, di Roncadelle, ma poichè non ci vedeva, risalì per prendere una candela e quindi ritornava nella botola, mentre un muratore, certo Pietro Zorzi, di anni 31, rimaneva dinanzi all'apertura a guardia. Trovatosi nuovamente nella oscurità l'Ambrosini cercò uno zolfanello per accendere la candela, ma nello stesso istante l'aria della fogna evidentemente impregnata di gas si incendiava con una terribile esplosione. Il disgraziato manovale veniva investito da una vampata che lo lasciava tramortito e col corpo tutto coperto di orribili scottature. La violenza della fiammata è stata tale che anche lo Zorzi che si trovava all'esterno della botola ne veniva investito e riportava pure numerose ustioni. I compagni di lavoro accorrevano in soccorso dell'Ambrosini che, estratto dal cunicolo, veniva portato, a mezzo della Croce Bianca, all'ospedale dove i medici lo facevano ricoverare con prognosi riservatissima: infatti la gravità delle ustioni non lascia alcuna speranza di poterlo salvare.

Si uccide raccogliendo «edelweis»

Brescia, 18 notte.

Ennio Faustinelli, di Pecco, in alta valle Camonica, era salito ieri sul monte Ercavallo per condurre al pascolo il gregge. Alla sera i famigliari lo attesero invano e allarmati ne fecero ricerca. Ma solo stamane, in un profondo burrone sui fianchi dell'Ercavallo venne trovato il giovanetto, già morto, per un'orribile ferita all'occipite. Il pastorello teneva ancora in pugno alcuni «edelweis» per cui fu facile stabilire che egli, nel cogliere fiori alpini, era precipitato.

Vita finanziaria e commerciale

MERCATI

Alessandria, 19, notte.

La causa del persistente basso prezzo del granoturco è data dall'Istituto d'Agricoltura che rileva: Le la produzione del 1929 è la più elevata che si sia verificata nell'ultimo sessennio; 2.o il commercio internazionale nella campagna maidica in corso non ha sinora avuto uno sviluppo marcato all'abbondanza della disponibilità danubiana. Si calcola che le quantità esistenti nei principali paesi esportatori, negli ultimi mesi, abbiano raggiunto quantità elevate e si può stimare che al principio di maggio, dopo l'apporto della nuova produzione argentina, fossero disponibili nei principali paesi esportatori, circa 150 milioni di quintali. Si avrebbe così una disponibilità che a questa data fu superata una sola volta negli ultimi sei anni, durante la campagna 1926-1927.

ALBA, 18. — Pesche al Kg. da 1,50 a 2,50.

BIELLA, 18. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 9 a 10; Polli da 10 a 11; Anitre da 6,50 a 7; Conigli da 4,50 a 5; Piccioni alla coppia da 7 a 8; Uova alla dozzina da 5,50 a 6. — **Verdura:** Patate al Kg. da L. 0,60 a 0,70; Cipolle da 0,50 a 0,60; Cavoli da 0,50 a 0,60; Carote da 0,60 a 1; Pomidori da 0,60 a 0,70; Peperoni da 1 a 1,50; Aglio da 3 a 3,50; Sedani da 0,60 a 0,70; Fagioli verdi da 1 a 1,50; Insalata da 1 a 1,50. — **Frutta:** Pere al Kg. da L. 2 a 2,50; Mele da 1,50 a 2. — Uva da tavola da 2,50 a 3; Pesche da 2,50 a 3,50; Susine da 1,50 a 2.

S. DAMIANO D'ASTI, 18. — **Bestiame:** Buoi da lavoro al Mg. da L. 36 a 44; Id. da macello, da 36 a 44; Vacche da lavoro per capo da 1250 a 2500; Id. da macello al Mg. da 30 a 30; Vitelli da macello da 45 a 60; Id. da allevamento per capo da 600 a 800; Lattonzoli da 325 a 600; Maialetti da latte al Kg. da 6 a 7; Conigli da 4 a 4,50. — **Pollame e uova:** Galline al Kg. da L. 7,50 a 8; Polli da 8,50 a 9; Faraone da 8,50 a 10; Anitre da 5 a 5,50; Piccioni per capo da 2,50 a 3; Uova alla dozzina da 5 a 5,50. — **Vini:** Barbera all'ettolitro da L. 150 a 200; Comune da pasto da 90 a 115.

CANALE, 17. — Pesche al Mg. da L. 14 a 74.

SAVIGLIANO, 18. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Mg da L. 34 a 42. — **Bestiame da macello:** Tori al Mg. da L. 40 a 57; Buoi da 40 a 41; Vacche da 44 a 48, Vitelli e manzi da 48 a 56; Sanati da 70 a 80; Maiali da 48 a 56; Lattonzoli da 110 a 180 caduno. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 7,50 a 8,50; Polli da 9 a 10; Tacchini da 5 a 7; Anitre da 4 a 6; Oche da 3,50 a 4,50, Conigli da 3,50 a 4; Piccioni da 5 a 6 alla coppia; Uova alla dozzina da 4 a 5,50. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 120 a 125; Meliga da 70 a 74. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Mg. da L. 3,50 a 4; Agostano da 2,50 a 3; Paglia sciolta di frumento da 1 a 1,10; pressata da 1,50 a 1,60. — **Verdura:** Patate al Mg. da L. 3 a 5,50; Cipolle al Kg. da 0,10 a 0,60; Carote da 1 a 1,10; Pomidori da 0,80 a 1,10; Aglio da 2,25 a 2,75; Sedani da 0,20 a 0,30 per mazzo; Fagioli verdi al Kg. da 1,10 a 1,30; Insalata da 0,50 a 0,30 per mazzo. — **Frutta:** Pere al Kg. da L. 2 a 2,50; Uva da tavola da 3 a 3,50; Noci da 4 a 4,50; Pesche da 2,50 a 3; Susine da 1,50 a 2. — **Vini:** Barbera all'ettolitro da L. 190 a 250; Comune da pasto da 90 a 110; Dolcetto da 140 a 180.

SETE. — **Società Torinese,** 18. — Operazioni di stagionatura, Organzine colli 3, Kg. 157,15; Greggia 17, Kg. 913,11; Lana 7, Kg. 682,60; Sete pesate 3, Kg. 91,35. Totale colli 30, Kg. 1717,41. — Operazioni d'assaggio. Greggie 34; Lavorate 1.

An. Piemontese ASPA, 18. — Stagionatura e pesatura. Greggie 5, Kg. 413,64; assaggio 4; Organzini 3, Kg. 331,30; assaggio 7.

Mercato vinicolo

Stradella, 18, notte.

Il commercio vinicolo di Stradella si svolge con discreta attività. Le rimanenze vanno assottigliandosi giornalmente sia per il consumo locale sia per l'esportazione in altre zone. Le varie contrattazioni hanno per base i seguenti prezzi: Vino rosso da gradi 11-12, da L. 80 a 110, id. di gradi 12-13 da L. 120 a 140, id. di gradi 13-15 da L. 160 a 170; vino Spumante da bottiglia da L. 160 a 200, vino bianco secco da L. 130 a 140; Riesling da L. 140 a 150 all'ettolitro. Il nuovo raccolto si presenta piuttosto inferiore a quello dello scorso anno. Si lamentano vari danni causati dalla peronospera.

FALLIMENTI

TORINO: **Gerbor Enrichetta in Ferrerio,** corso Francia, 346, trattoria, sentenza 16 agosto, ist. cred.; giud. deleg. Natale cav. Giuseppe, cur. provv. Agostini avv. Omero; prima adun. 3 settembre verifica crediti 2 ottobre; trenta giorni presentazione titoli. — MILANO: Erasmo Balzecca, calze, viale Abruzzi, 56, cur. avv. Alfonso Barbaglia. — Giuseppe Battistoni, bottiglieria, domiciliato in Desenzano sul Garda, cur. rag. Giuseppe Caccia. — Gino Cimoli e C., ditta, tessuti, via Gracchi, 1, cur. rag. Edoardo Lampugnani. — Migliavacca e Orlandelli, ditta in liquidazione, vini, via Ripamonti, 7, cur. avv. Francesco D'Antilia. — Giovanni Ferrali, officina elettromeccanica, via S. Vittore, 11, cur. rag. Costantino De Giovanni. — ALESSANDRIA: Attilio Beratta, tessuti, Nizza Monferrato, cur. avv. Alessandro Bistolfi Careri. — BERGAMO: Bassano Carminati, coloniali, Palosco, cur. rag. Michele Poloni. — BOLOGNA: Guido Mazzagnoli, esercizio forno, cur. avv. Giuseppe Monti. — Yolm Flavale, calzature, cur. rag. Vittorio Neri. — BRESCIA: Giuseppe Battaglia, cappelli e mercerie, Calvisano, cur. avv. Pietro Onofri. — Matteo Sabbatini di Antonio, mercerie, Edolo, cur. rag. Desiderio Merandino. — CREMONA: Maria Pittarelli, materie, cur. dott. Romo Sacchi. — FIRENZE: Vannucco Vannucchi, sartoria, cur. rag. Elvio Romanelli. — GENOVA: Luigi Cardi Cigoli, cur. rag. Luigi Molfino. — Simone Giacometti, generi diversi, cur. rag. Luigi Barello. — F. M. Guglielminetti, saponi, cur. rag. Armando Colombo. — LECCE: Salvatore Funio e Maria Venuti, cereria, Galatone, cur. proc. Antonio Vaglio. — MESSINA: Salvatore Barresi fu Giuseppe, agrumi, Barcellona P. di G.; cur. avv. Giovanni Cassata. — Gaetano Bruschetta di Giuseppe, materiale elettrico, cur. avv. Giacomo Sajita. — Attilio Del Monaco, «Casa del Guanto», curat. dott. Giovanni De Salvo. — PADOVA: Angelo Sinigaglia, S. Urbano d'Este, cur. avv. Piero Ferro. — PALERMO: Paolo Arnò, pellicole cinematografiche, cur. avv. Gaetano Grasso. — Nicolò Bobbio, tessuti e generi alimentari, Terrasini; cur. avv. Gregorio Restivo. — Stefano Bonaccorso, salumeria; cur. avv. Luigi Costantante. — Banca Popolare di Bagheria Anonima Cooperativa, Bagheria (ad concordato preventivo); cur. rag. Vincenzo Rotà. — Credito Siciliano Associazione Cooperativa in liquidazione; cur. rag. Rosario La Barbera. — Francesco Giarrusso (defunto), macelleria; cur. rag. Girolamo Incorvaia La Villa. — Luigi Dionta (defunto), generi di moda; cur. rag. Ettore Scobel. — Michele Marcantonio; cur. rag. Carmelo Ingrassia. — Giuseppe Mitia, vini; cur. avv. Giuseppe Nicolosi. — Vincenzo Palisi, titolare della Ditta S. e G. Palisi, Accardi e C., articoli tecnici; cur. avv. Oreste Lo Valvo. — Giuseppe Panzica Parrinello, mercerie; cur. avv. Vincenzo Cascio. — Benedetto Tagliavia, mobilio; cur. rag. Gaetano Pollaccia. — F.lli Gennaro (Giuseppe, Francesco e Paolo) concia di pelli greggie (proponente concordato preventivo al 40 %); concia, giud. comm. Salvatore Almodeto. — PERUGIA: Guerina e Ugo Italiani, tessuti; cur. avv. Salustio Salutì. — PISA: Giacinto Benedetti (defunto), tessuti e affini, S. Rufino (Lari); cur. rag. Carlo Guidacci. — Ugo Lapucci fu Augusto, già esercizio bar (P. P.); comm. giud. avv. Carlo Moracanti. — SAVONA: Acciaieria Ligure Piemontese, ditta in persona di Giulio Sanna e Luigi Abbate, Arenzano; cur. dott. Tommaso Ferro. — Alberto Ciliberti, filati e tessuti, cur. avv. Pietro Bridi. (Dal Sole).

COMUNICATO della The National City Bank of New York - Sede di Genova

La Direzione Generale del Ministero delle Finanze dello Stato di San Paolo (Brasile), su ricorso presentato dalla The National City Bank of New York, circa la multa di dollari 3.000.000 — che le era stata applicata nello scorso Febbraio dal Controllore Generale, per una presunta violazione alle leggi fiscali, ha riconosciuto infondata la violazione ascritta, riportando non dovuta la penalità richiesta.

La decisione del Ministero delle Finanze fu presa in seguito all'esame dei documenti annessi al ricorso ed al parere espresso da diverse autorità bancarie e tecniche, chiamate a deporre, e che ad unanimità riconobbero che le prove portate in giudizio dagli ispettori fiscali, non erano sufficienti a stabilire la natura delle operazioni contestate e che in ogni caso la legge invocata a suffragio della presunta violazione era stata revocata sette anni fa. (5006

Il ritorno di Faust

Sotto il titolo di *Il ritorno di Faust* Lorenzo Giusso ha raccolto un gruppo di saggi filosofici pei tipi della napoletana *Editrice Tirrena*. Questi saggi, lo vediamo già dalla lettura dell'indice, non sono la sparsa attività critica di uno scrittore ricco di saldi punti di riferimento; l'angolo visuale dal quale sono squadrate le molte filosofie correnti non è in una dettagliata veduta filosofica originalmente elaborata o scolasticamente ricevuta. A prima vista si direbbe che l'autore si sia lasciato spingere, nella scelta degli argomenti, principalmente da due moventi: dal criterio dell'attualità e dal fine della divulgazione. Filosofi dall'opera vasta e sistematica costruita su di una critica metodica del pensiero precedente, come il Bergson, il Simmel, il Hensi, il Croce, trovano posto accanto a decadenti dell'idealismo come Spengler e Keyserling, e ad agili saggisti come Massis, Benda, Chesterton, o a un materialista come Freud, o a un panlogista come Gentile. In realtà si tratta di un'accolta di personaggi che agli occhi del grosso pubblico occupano il primo piano della filosofia contemporanea; non importa se poi la notorietà derivi loro dalla lunga disciplina di studi, (Croce, Gentile, Bergson, Le Roy), oppure nasca più facile e risonante da qualche lustra temporale, (Keyserling, Freud, Massis, Spengler). Codesto criterio di attualità usato dal Giusso, in fondo, si identifica in quello che riconosce validità agli scrittori come *voci del tempo* e interpreti delle moltitudini. Vedremo in seguito come tale caratteristica sia tipica non solo della critica di Adriano Tilgher, ma anche di una mentalità del dopo-guerra molto strettamente legata alle crisi di assestamento.

Una prima lettura dei saggi giussiani ci fa riflettere al loro valore come divulgazione. I migliori di essi come scrittura e come giro di rappresentazione, ci fanno ripensare alle terze pagine dei giornali democratici ove, nell'immediato dopo-guerra, mentre nella prima pagina gli scrittori politici tenzonavano sul concetto e sulla funzione dello Stato, gli scrittori di filosofia divulgavano tutto il divulgabile. Venne tempo in cui quella della divulgazione si fece mania nella quale i filosofi dimenticarono che il giornale a grande tiratura si dirige a un pubblico al quale non si possono certo mettere tra le mani certi concetti senza un infinito numero di precauzioni. Di questa categoria di filosofi giornalisti banditori del verbo crociano o gentiliano, del relativismo o del pensiero soreliano, tra i quali si possono annoverare maestri meritevolissimi e adepti che hanno saputo mutare il logo in dinamite, Lorenzo Giusso è uno dei migliori epigoni. Egli raggiunge con facilità il succo essenziale di un sistema, sa con abilità ridurlo ad apoftegma, a breve sentenza memorabilissima, pronto ad inquadrarla in una scena leggera e a muovere osservazioni più che strettamente dialettiche, cavate dal buon senso. Ogni lettore potrà meglio gustare lo stile di queste pagine d'alto giornalismo al paragone di pochi altri saggi, (Rougier, Spengler, Croce, Bergson), che risentono, è vero, dell'articolo originario, ma che appaiono appesantiti da una successiva elaborazione.

Tuttavia la divulgazione non è il fine ultimo di questi saggi. Il Giusso, pur non possedendo una personale ed elaborata veduta filosofica, crede di avere bene approfondito lo stato d'animo delle moltitudini che non credono più, secondo lui, alle supremazie assolute dello Spirito, nè ai fatali e superatori sviluppi della Storia, propendendo, invece, verso lo scetticismo intellettuale e la restaurazione degli altari. A questo stato d'animo l'autore uniforma, soprattutto, il suo, e mostra a tratti di ritenerlo come la pietra fondamentale sulla quale a lui o ad altri sarà concesso di elevare il tempio novello. Insomma, il Giusso tenta di condurre una carica a fondo contro il *monismo* in nome del *dualismo*. Parolone, questi, che ci studieremo di ridurre ad immagini elementarissime. Il monismo, predominante verso la fine del secolo passato, tende a derivare l'universo da un solo principio, da una sola natura, da una sola forza. Il più tipico monismo, per esempio, è la filosofia di Gentile che risolve nello spirito tutto il reale. Per questo mondo di pensiero non esiste nè una trascendenza, nè un Dio, supraterreno, nè lo spirito, unico principio reale e sovrano, si contrappone ad alcunchè. E' codesta dottrina che ha tentato di superare il dualismo di cui l'aspetto più chiaro è riconoscibile nella filosofia scolastica, che separa rigorosamente l'universo in due regni, lo spirituale e il materiale. Vantano una sorte di fraternità fondamentale tutti i sistemi che poggiano l'universo su doppio cardine, su pensiero e natura, su soggetto e oggetto, su individuale e universale. Il dramma spirituale del Giusso si svolge, appunto, su questo piano elementarissimo: gli pare assurda, fittizia, ingannatrice ogni risoluzione monistica del pensiero e crede, poi, fermamente che il mondo non possa aver pace che in un ritorno deliberato alla dualità dei principii. Ma egli accusa non sa con quale sistema, nè vagamente lo presente.

Codesto problema, in così semplice enunciazione non è che religioso e di natura profondamente sentimentale. Esso, per giunta, è tipico della crisi spirituale del dopoguerra. E' esso che ha spinto sulla via della conversione religiosa un Maritain e un Papini ed ha ispirato le pagine polemiche di un Massis e di un Benda. Anzi è proprio il Benda che ci mostra, nella *Trahison des clercs*, come questa difesa del dualismo sia opportuna, se condotta su terreno meramente polemico e se armata contro i falsi profeti che hanno divinizzato le cose profane. In questo la polemica del Benda è diversa dall'argomentazione del Giusso: la prima condanna un modo di vivere, la seconda postula una filosofia.

D'altra parte il monismo ha buoni e antichi titoli da opporre al dualismo: per rimanere in campo religioso, esso non è che il lento, graduale trionfo dell'individualismo romantico, liberatosi già nei movimenti della Riforma dai vincoli del dualismo scolastico. Il Giusso cerca, come il pelo nell'uovo, delle tracce di persistente dualismo nei più severi filosofi idealisti; ma quel poco che ne trova non è, evidentemente, che una concessione residuale, la parvenza, forse, di una tradizione nata nell'uomo con la paura della folgore, nella quale l'uomo si adagiava da numerosi millenni. Il principio monistico è un principio che richiede, certamente, un alto coraggio. L'ottimismo che esso produce è, piuttosto, una forma fiducia dell'uomo in se stesso. Il pessimismo, invece, che non si scompagna da ogni dualismo, è indice oggi di una crisi profonda di questa fiducia, molto legata alle sofferenze della guerra e del dopo-guerra. Crisi di fiducia che si è palesata o in un'esaltazione sboccata nell'anarchia, o in una depressione che fa ripiegare gli spiriti sbandati sui due vecchi principii di Dio e del Diavolo. Gli uomini di trent'anni, di cui il decennio migliore della vita è tuffato in questa crisi, offrono un largo numero di questi sfiduciati; esempio, il Giusso.

La crisi è stata, soprattutto, caratterizzata da una critica aspra ed assidua di tutto ciò che della guerra è stato origine. Nè queste origini sono state ricercate sceverando nel mondo antebellico: l'imputazione è stata fatta in blocco. Massis e Benda condannano l'Ottocento e volgono gli sguardi al cartesiano Settecento, assaliti da un postumo timore dell'ottocentesco pangermanismo. Spengler e Keyserling criticano quell'istesso pangermanismo che è stato responsabile della disfatta e ne auspicano un altro meno rigido, ma ugualmente mito della rivincita. Il Giusso plaude a queste forme di pensiero che non hanno valore se non per documentare che la guerra terminata sui campi di battaglia dura non solo sui campi economici, ma sui prati della cultura. Egli è perfettamente convinto che questi sopravvissuti combattitori trionfino giorno per giorno degli uomini di pace (che non sono i *pacifisti*, ma coloro che, deposta l'assisa guerresca, sanno riprendere il corso della vita con un sereno *ergo dicebamus*).

Tuttavia, questo pessimismo sentimentale non tende con vera risoluzione verso il dualismo. Del dualismo il Giusso fa il denominatore comune a cui ridurre *bon gré mal gré* ogni recalcitrante idealismo, ma innanzi a certe forme più assolute, che si risolvono nel mito dell'azione, non sa resistere: innanzi al panlogismo gentiliano egli scioglie un nuovo ditirambo; il frenetico attivismo sembra fargli dimenticare il miraggio del dualismo. Ma si rifà, egli, col sistema crociano riducendo con argomentazione serrata, abile, ma tendenziosa, la presunta unità ad un reale dualismo. Citiamo un esempio del suo procedimento: nell'Estetica all'unità dell'universale fantastico e alla conseguente negazione dei generi letterari, egli oppone che, in questo modo, si negherebbe dignità di poeta alla satira aristofanesca. Poichè questo è assurdo, il Giusso pensa che, riconosciuta la validità artistica della satira, restituita la molteplicità dei generi, sia rotta l'unità estetica e così incrinato il monismo crociano. Il ragionamento non calza che in apparenza: esso si capovolge riflettendo che, se mai, nell'Estetica crociana sarebbe negata ad Aristofane dignità come satirico, ma non come poeta puro. Il Giusso riafferma qui il pensiero di un dualismo ispirato alle grandi tradizioni religiose della Palestina e dell'Oriente. Questo suo suggerimento ci fa rimpiangere che egli non abbia composto i suoi saggi da un punto di vista risolutamente cattolico, ciò che avrebbe resa meno documentaria la sua opera ed avrebbe offerto al suo pessimismo un porto ove han trovato rifugio molti sfiduciati che non hanno saputo resistere da soli alla bufera. Ma forse le esitazioni giussiane sono di buon augurio: i libri come *Il ritorno di Faust* sono delle liquidazioni interiori, come quei capri sui quali si scaricavano tutte le colpe. Dopo, rifatti puri, si guarda verso l'avvenire. E questi libri non sono tra i meno interessanti del nostro tempo.

ALBERTO CONSIGLIO.

LA VITA FACILE

Il mare e i fanciulli

FORTE DEI MARMI, agosto.

Ho assistito in doveroso silenzio, curvo sulla cannuccia del mio flip di sette colori, e con un orecchio agli astanti, l'altro al rombo del mare monologante per conto suo, a una discussione in tema di idroelioterapia. Due professori erano di fronte: l'uno tedesco, rosso con occhiali azzurri; l'altro italiano, canuto con occhiali neri. Il mare andava e veniva, cangiante, spumante, stupendo, bellissimo: soprattutto per chi lo guardasse, come me, ad occhio nudo. Forte dei Marmi ardeva nel sole meridiano. Le signore erano alla siesta. Poca gente in acqua: e tutti fanciulli. Una frotta di bimbi attendeva a un castello di sabbia; un'altra alla cavalcata d'un delfino di guttaperca. Ora l'uno dei due professori, non ricordo se il bianconero o il rosa-azzurro, sosteneva il vantaggio; l'altro il danno dei raggi marini, a quelle ore in cui l'infanzia non si perita d'andarli a cercare. Hanno i ragazzi, anche a ciò, la divina sicurezza dell'istinto? Forse che sì forse che no. Appunto la scienza disputa, pro e contro, al cospetto degli ignari che assistono, ascoltano e bevono il flip. I ragazzi cercano il mare a tutte le ore del giorno. Forse non bisogna lasciarli fare. Con la stessa cieca golosità, a tutte le ore e minuti, essi cercherebbero delle chicche. E il divino istinto non impedisce ch'essi abbiano poi bibi al pancino. Questo mare cui essi tendono, insaziati, le braccine brunite e le gambette anelanti, avrebbe esso dunque le stesse insidie della torta custodita nella dispensa, per cui occorrono a tempo debito le proibizioni della nutrice? Questa legge disciplinatrice non ha soltanto i suoi sovversivi. Ha persino i suoi anarchici. C'è chi lascerebbe il mare ai fanciulli, tanto finchè ne vogliano; appunto come il pittore Larrson dice che bisogna lasciar loro il dolce della dispensa; tanto finchè ne siano pieni e stufi. Il bimbo si ferma da sè, come il gatto. Esso è la nursey e il medico di se stesso. Naturalmente, a siffatte blasteme inorridiscono i professori: con o senza occhiali. L'impulso dell'animale è infallibile. Non così quello dell'infante. Questi non ha il senso del limite. A lasciarlo fare, esso non farebbe che inghiottire creme e cavalcare delfini. Salviamolo dalle indigestioni e dal surmenage. Pare che ci sia il baco, in fondo ai raggi solari, non meno che nello zucchero delle ciambelle e nella cioccolata del fondante.

Un patto tra la spiaggia e l'infanzia

Sarà. Io non me ne intendo. Sono un profano, e bado alla cannuccia del mio flip. Ma questi bimbi in villeggiatura, questi figlioli nostri sono pur fatti a somiglianza di quei rampolli di pescatori che in acqua, e al sole, ci stanno da mattina a sera, e vengono pure su senza un malanno, asciutti e saldi come ossi di seppia. Può darsi, ripeto, ch'io dica delle eresie. Ma il mare non è come la torta, che da un momento all'altro soffre lo stantio. Contaminazione di mosche e di saccarina non c'è, in questo miele di sole estivo che le tenere carni cercano e bevono con sì lieta avidità. Il surmenage? Può darsi. Ma io ho l'impressione che i fanciulli non abbiano tempo d'arrivarci. Un fanciullo, quando è stanco d'una cosa, la smette. E' anzi una sua legge, questa, insolente e intransigente. Smette di recitare una preghiera. Smette di mordere a un biscotto. Non c'è ufficio solenne, non c'è atto divertente ch'egli non interrompa, all'istante e senza remissione, non appena egli ne risenta tedio o fatica. Circa queste tossine il suo essere non può illudersi. Esse non esistono, sino a che egli non le avverta. Posso credere all'insidia degli zuccheri: come, in genere, e per tutte le età della vita nostra, a quella d'ogni allettante dolcezza. Ma questo aspro violento mare non può mentire. Soprattutto non può mentire coi fanciulli. Io credo alla lealtà dei giganti verso i piccoli. Sarà un concetto poetico, più che una verità igienica: ma io sento ch'è indiscutibile. Questi tremendi flutti sanno farsi, coi piccini, tanto piccini e muti, che non può essere debbano mai tradirli. Quell'odore salino in cui tutto risana, anche le cose fradice, anche le cose sudicie, non può essere che avveleni, anche abusandone. Questo mare è un vecchio nonno cui i marmocchi possono saltare in grembo a ogni momento, senza ch'esso si offenda o si rivolti. Vi ho detto, un'altra volta, che il mare non appartiene veramente che alle donne ed ai bimbi: creature istintive bisognose di tornare agli elementi. Un poeta catalano, il Guillèn, ha potuto misticamente vedere « il sole della rena guidare mani di bambini ». C'è, tra le forze elementari adunate dalla spiaggia e l'infanzia, un patto. Quale, non saprei dirvi: poichè non sono professore. Ma non importa. Ve lo do per garantito.

Una calata di gabbianelle

Ho assistito un mattino, sulla spiaggia di Viareggio, alla corsa in mare che i ragazzi lui mandati dai Fasci di Lucchesia, al « via » d'un grosso pedagogo faceto, fecero in un grido, un vario diffuso grido che non dimenticherò mai più. Ancora noi tentavamo l'acqua, un po' fresca in quell'ora ai nostri piedi esitanti, e lo stormo giulivo era già tutto al largo, galleggiando come una calata di gabbianelle. Di là, dai frangenti tra cui rimbalzavano, chiamarono il pedagogo falstaffiano, che finalmente li raggiunse, con un tonfo di cetaceo: e grida, ancora, e risa d'un giubilo mai goduto, forse mai sognato sì grande. In mare da un minuto, era come se ci fossero dalla nascita. Si gettavano tra le onde come tra i guanciali di un letto. Nessuno di loro certo pensava che il mare potesse avere abissi, correnti, pericoli, sepolcri. Il mare, tutto il mare apparteneva loro come un liquido trastullo, compreso interamente tra le piccole mani: grande, sì, ma non più di quanto lo possano vedere degli occhi infantili: non così grande da far paura, o soggezione soltanto. Giocavano coi flutti, come se a questo solo i flutti servissero, con la loro labilità duttile e arguta, morbida e pungente: queste onde che vanno e vengono, inseguono e si fanno inseguire, come cagnolini ruzzanti! Ma essi avevan l'aria, stringendole in pugno, di poterle rinchiudere, volendo. Poi tendevano le mani ai raggi del sole, che obliqui li ferivano, come se ad essi pure potessero afferrarsi: e apparivano pieni di meraviglia che il mare se li portasse via, quei raggi imponderabili, o inghiottendoli o facendoli rimbalzare di cresta in cresta, come ciottoli d'oro. Tutto per loro era piacere ed incanto. Ma oblio soprattutto. Il bambino, per cui il peso della vita sta solo nel peso delle ossa, può nell'acqua raggiungere la letizia assoluta, con la fisica levità.

Il monello di Poulbot

Tale confidenza dell'infanzia con gli elementi sarà sempre lo spettacolo sublime della spiaggia. Il mare è al di là delle loro cognizioni di misura: e quindi non è più smisurato, non è più spaventevole. Non è che una linea; e non è che un colore: anzi, una luce! Non è profondo: poi che, tenuti al di qua delle corde di confino, essi hanno sempre toccato coi piedi la rena. Non è procelloso: poi che, nelle ore di burrasca, essi restano in casa a bere il latte caldo, e a costruire le barche di carta che vareranno domani. Il mare è agli occhi loro uno scenario, nè più nè meno di quel ch'essi han visto nel Giro del mondo in ottanta giorni. L'esclamativo del monello di Poulbot, giunto per la prima volta in vista dell'oceano — J'aurais cru que c'était bien plus grand que ça, la mer! — è meno più naturale che umoristico. Ma è in questa sua tranquillità, appunto, il suo privilegio. Il bambino non è mai così bambino, cioè così assente ed innocente, come nell'onda. Nell'acqua e nel sole, quella poca coscienza sua vapora in una grazia tutta animale che fa pensare a quel che debbano essere i giuochi nei limbi. Voluttà incomparabile! E il mare è buono, con loro. Si rotola, si avvoltola insieme; fa corse, ruzzi, capriole, chiapparelle; li sfiora e li spinge; li tenta e li delude; rintana e risbuca; e poi finge di farsi aggressivo, gonfiando e crosciando; e poi più, tenero, mite, in un languore disarmato, in una blandizia di spume. Sollazzo, gioia senza fine.

Quando il fanciullo si improvvisa uomo

Fu un altro mattino, a Laigueglia, che udii un altro maestro di scuola redarguire uno dei suoi più piccoli alunni, pel gran daffare che si dava a trasportar sabbia con un suo secchiello da otto soldi. Quella prelevazione pareva indiscreta al buon educatore! Mi venne da ridere, ricordandomi del prudhommesco: — Se tutti facessero lo stesso... — Ma riguardando il marmocchio, e la quasi truce compunzione con cui attendeva a quella sisifea fatica, mi accorsi com'egli presumesse, veramente, di portar via tutta la rena di là dove scavava: e Dio sa quanta ce n'è, in quel lembo di spiaggia alassina che accoglie, anche quest'anno, le colonie di fanciulli gracili! Gli è, ripeto, che i bimbi giocanti sulla riva del mare hanno tutta una virile, misteriosa serietà: e per questo, forse, lo spettacolo parve sì miracoloso a Tagore, quando ne fece oggetto del suo canto più celebre e più bello. Seri, quando scavano e frugano; seri quando varano la barca di carta o di foglia o impastano il ponte di argilla; seri quando, scoperto un granchio nell'acqua, ne contemplano le zampette che van da tutte le parti; seri, persino, quando sapendo appena scrivere, tracciano il proprio nome sulla sabbia — certi, essi, che nessuna ondata potrà più cancellarlo via! — armando ambiziosamente il tunnel o la casa cui attesero, curvi attentissimi sulla rena, per ore ed ore. Chè veramente è strano il rovesciamento delle età, in queste occupazioni di spiaggia. L'uomo, dimenticato l'edificio, vi erige una tenda e torna primitivo. Il fanciullo, viceversa, diventa costruttore e si improvvisa uomo. Facile allora è riconoscere, tra i vari partecipanti alla fabbrica, i caratteri e le predestinazioni. C'è chi edifica, e tace; chi non fa nulla, e comanda. C'è chi impasta, chi rotola, chi aggiunge, chi sorveglia; chi già è presago della sua piccola sorte, e porta della sabbia soltanto. E l'edificio sorge. Coi suoi archi, le sue porte, i suoi corridoi: e con una finestra per ogni ditata. Dato respiro alla casa, il primo istinto è decorarla. L'ornamentazione precede la munizione: l'arte, nel bimbo, attira forse prima e forse più della guerra. Le murate, i bastioni, i contrafforti si addensano. E c'è sempre un bambino più curioso che vorrebbe mettere un dito dentro; uno più fantastico che vorrebbe porre qualche cosa sopra; uno più maligno che vorrebbe buttar giù tutto, magari per ricostruire da capo. Ecco gli zelanti, i volubili, gli ardimentosi, i sovversivi. C'è sempre, in ogni brigata, anche quello che guarda: e sembra non faccia nulla; e forse è il più appassionato di tutti. Chissà? Sarà, domani, l'uomo di lettere. Potremo capirlo dal modo con cui fra poco, rimasto solo, scriverà il proprio nome sulla rena...

Ignudi

Ora i miei due professori hanno finito di discutere. Tacciono. Il cielo splende. Il mare immenso mormora ai piedi dei fanciulli. Tutti questi problemi di elioterapia e thalassoterapia mi pare affoghino nel suo risucchio. Che voglion dire, insomma? Ci sono mamme, le quali si spaventano perchè i loro figlioli, ai bagni di mare, vanno perdendo un poco di peso. Ma non significa. Il peso non è tutto, neanche nelle opere di pensiero. Nè c'è pericolo che i raggi caloriferi dell'estate, come si è temuto, prendano il sopravvento sui raggi chimici: il che significherebbe, al dire dei biologi, quella prevalenza di azioni sedative sulle stimolanti per cui cessa l'influsso benefico dell'onda. Camillo Haisch, il grande medico ungaro-milanese, ha sfatato da un pezzo il pregiudizio: ed io, modestamente, sono con lui. Anch'io, come lui, i bimbi li lascerei al mare tutto l'anno. E ignudi. Questo stato di nudità, che persino la pudica spiaggia di Ostenda ha concesso ai fanciulli, è necessario nel sale e nell'ozono respirabili, nella luce senza fine. Lasciateli come Dio li ha fatti, là dove Dio li assiste. Alle feste dell'infanzia, quando l'ospite è il mare, il ricevimento è libero, nessun abito è di rigore.

Figli di italiani

Un gridio di rondini marine si leva da un'ansa della costa. E' una delle tante frotte di figli di italiani all'estero. Giorno di partenza, questo. Sono duecento: forse più. Altri diecimila sono già sulla via del ritorno. Anche quest'anno Piero Parini, la tua magnifica iniziativa s'è compiuta tra le unanimi acclamazioni! C'è in essa una poesia pari alla sua provvidenza. Dal mare partirono, un giorno, i padri in cerca di fortuna. Al mare tornarono i figli in cerca di salute. Forse quella ricchezza non fu raggiunta. Ma questa sì, sarà conquistata. Generoso è il mare italiano: e indimenticabile. Questi risanati, fortificati fanciulli vi torneranno. Vi tornano anche le rondini, partenti con lo stesso grido felice. Il mare darà loro, ancora e sempre, sangue, gioia, desiderio d'andare e di fare, di vogare e di costruire. Qui si risentiranno liberi e istintivi. Qui, assorbendo gli umori migliori della lor Patria d'origine, che non pure sempre quelli apportati alla terra dal sale dei flutti, costruiranno essi nella sabbia il primo ponte, la prima casa: e nella stessa sabbia scriveranno il loro nome, forse con la cara illusione di lasciarvelo in eterno. M'hanno detto che nelle scuole italiane all'estero c'è un ritratto del Duce, il suo più bello, che lo rappresenta solo, camminante in riva al mare. Quadro sinottico di forza e di vita. Il Capo, che li chiama, e il mare, che li aspetta, son là riuniti in una stessa immagine, in una medesima promessa. E i fanciulli esulati aspettano l'estate italiana.

MARCO RAMPERTI.

Omaggio di marinai italiani alla memoria di valorosi nemici

Vienna, 18 notte.

Nel quindicesimo anniversario dell'affondamento del sommergibile austro-ungarico « U 12 » davanti a Venezia, le autorità militari italiane incaricate della custodia dei cimiteri dei caduti in guerra, hanno deposto nel camposanto della laguna corone sulle tombe dei componenti dell'equipaggio.

Il *Neue Wiener Journal* ricorda per l'occasione l'eroismo del comandante dell'« U 12 », tenente di vascello Egon Lerch, il quale, iniziata la fatale impresa col consenso dell'ammiragliato austro-ungarico, aveva avuto di mira il forzamento della base navale di Venezia. Il Lerch, per attraversare incolume il campo di mine che sapeva trovarsi davanti a Venezia, si era intelligentemente proposto di seguire qualche nave da guerra italiana che di certo conosceva il tragitto libero.

Per sua disgrazia andò a mettersi nella scia del *Bronzolo*, una cannoniera lagunare il cui comandante, scoperto il periscopio dell'« U 12 » subito si spostò passando sul campo di mine. Mentre per la cannoniera questo non offriva nessun pericolo, dato il suo lieve pescaggio, per l'« U 12 » significò la rovina giacchè andò immediatamente ad urtare contro una delle mine esterne e saltò in aria.

E' noto che il sommergibile fu poi tratto a galla e rimorchiato nel *docks* di Venezia tre anni dopo. Il *Neue Wiener Journal* ammira l'Italia che sa onorare gli avversari cavallereschi e dice che tra i fiori deposti sulle tombe dei marinai dell'« U 12 » forse ve ne saranno anche di marinai di navi mercantili affondate dal Lerch, solo dopo che l'intero equipaggio si era messo in salvo.

Diari romani

Si apre la caccia

ROMA, agosto.

(*D. A.*). - La popolazione di Roma si può dividere in due grandi categorie: da un lato le donne e i fanciulli, dall'altro i cacciatori.

In questa seconda categoria vi può essere qualche eccezione, ma sono poche, e non contano; si tratta quasi sempre di non romani o di *snobs*, che preferiscono andarsene magari sulla spiaggia del mare del tosto che inseguire la così detta selvaggina, tra le spallette e gli « sporchi » dell'Agro. Povera selvaggina, ridotta oramai ai minimi termini e talmente ammaestrata che non osa più nè meno traversare una via maestra o posarsi sui rami di un albero un poco in vista, fermate le nostre campagne sono mute e i rari uccelli che ancora vi si trovano fromboliano via taciturni, per infrattarsi nel primo cespuglio un po' folto che si para loro d'innanzi. Se le cose continuano così per qualche tempo, avremo anche noi i cacciatori di berretti, come nella buona città di Tarascona, in Provenza, dove un'unica lepre era oramai ridotta allo stato di leggenda, il che non impediva ai tiratori di raccontare al circolo, la domenica sera, meravigliose avventure di una battuta che non c'era mai stata. E di quei circoli, Roma è piena: piccoli caffè di quartiere dove da anni si radunano i più intrepidi *piste-mentuccio* della società, e botteghe d'armaiuolo e magari le ultime farmacie da l'on. man. E quanti discorsi e quanti progetti e quanti rimedi e quante imprecazioni contro tutto e contro tutti e anche quanti rimpianti per i tempi aurei in cui bastava verso sera uscire da una porta per riportare a casa un arrostino di iodole, di fringuelli e magari di tordi a seconda delle stagioni. Io ricordo un cacciatore che si era appostato sotto il Cavalcavia di Villa Borghese, fra il vicolo delle Tre Madonne e il Muro Torto, che tutte le sere se ne ritornava in città con la sua brava mezza dozzina di tordi e di merli, uccisi sui rami dei pini prospicenti oltre le mura e tra i folti d'ellera che vestivano di una pelliccia verde le cancellate e i pilastri del magnifico parco principesco.

Si capirà facilmente come coi tempi che corrono, essendo aumentati i cacciatori e diminuita la selvaggina, questi ricordi siano cocenti nell'animo di chi li può evocare. Del resto il cittadino romano è stato sempre ribelle ad ogni restrizione della sua libertà venatoria. Abituato a considerare l'Agro, una specie di *res nullius*, incolta e disabitata; forte dei suoi diritti civici; avendo sempre protestato contro ogni legge che li voleva se non limitare almeno regolare, egli non tollera divieti o diminuzioni. A leggere le prose dei redattori cinegetici dei giornali romani, ci sarebbe da creder Roma in uno stato di perpetua ribellione. Ogni legge che non consenta il pieno, assoluto, incontrastato esercizio della caccia è una legge infame. Buoni borghesi per i quali la proprietà è sacra divengono i più feroci dei bolcevichi se questa proprietà vuol difendersi da intrusioni, da passaggi e magari da menomazioni, spesso gravi. Che male può fare — essi dicono — se un cacciatore traversi un campo di coltivato? Male può farne sempre, ma quando poi invece di uno si tratta di venti, di cinquanta cacciatori, il risultato si può giudicare di qui, nè giova essere proprietari, per limitare questa passione paradossale. Tempo fa un principe romano, mostrando al Capo del Governo tutta una raccolta di fotografie di vecchi *meets*, sospirava — senza pensare a quello che diceva — dietro i bei tempi in cui la campagna era un deserto abbandonato e libero ad ogni passante. La risposta non si fece attendere e fu quale si può immaginare. E pure quel principe romano, che è un ottimo tesserato della prima ora, non pensava menomamente che stava dicendo una sciocchezza.

Certo non è possibile avere le due cose: o si vuole l'agro romano rigenerato e coltivato intensivamente, o si vuole la libertà assoluta di caccia. Oramai terreni abbandonati, come le Paludi Pontine e come Maccarese non ne esistono quasi più. E d'altra parte quei privati e quelle società che impiegano i loro capitali in un'azienda non facile e non sempre sicura, vogliono poter comandare sul terreno che essi lavorano duramente e chiudono al transito di « chi non è addetto ai lavori ». Ora questi divieti sono tanto più gravosi in quanto che non colpiscono i cacciatori veri, quelli che sono ben attrezzati e che possono permettersi il lusso di escursioni lontane, ma i poveri untorelli domenicali, che si affaticano a far chilometri sotto il sole, calpestando le nepitelle riarse della campagna — la plebe li chiama perciò con bell'aggettivo pittoresco *pista-mentuccia* — e che a giornata compiuta non hanno nè meno la consolazione di riportare a casa un paio di passerotti e tre o quattro lucarini suicidi, sorpresi sul far dell'alba fra le finocchielle ed i cardi lungo le staccionate.

Ma, con tutto ciò, non si danno per vinti. Il giorno del Ferragosto sono partiti a migliaia, dilagando per la campagna urbana, non già con la speranza di trovare una quaglia disorientata o una lepre abbastanza furba per rimanere nell'abitato, ma con l'ansioso desiderio di poter bruciare qualche cartuccia, sulla polvere della via maestra, a quei poveri passerotti intenti a razzolare fra le estreme digestioni equine, anch'esse oramai divenute rare!

E pure vi era un tempo in cui la Campagna Romana era veramente il paradiso dei cacciatori: allora, come ho detto, non vi erano restrizioni e la selvaggina abbondava. In una tariffa delle gabelle emanata sotto il pontificato di Clemente IX — siamo nella prima metà del secolo XVIII — le oche selvatiche pagavano otto soldi di dazio e i fagiani dieci. E vi erano cervi e capri, scoiattoli e lontre e tassi, senza contare la selvaggina più comune, come lepri, beccaccie, starne, quaglie, galline prataiole e pivieri, tutto così abbondante che la tassazione era minima. E giusto questo in libera grazia, perchè le bandite e le riserve vi erano anche allora, ma così poco rispettate! Già in fatto di caccia i primi a non rispettare le leggi erano i papi stessi che, nonostante la Costituzione del Concilio di Pavia — anno Domini 850 — che proibiva al clero di esercitare la caccia, prelati, vescovi e pontefici la esercitavano così liberamente che Leone X la prese talmente sul serio che ci morì e che Leone XIII, il mite vegliardo che ci appariva così diafano da sembrare quasi una figura di luce, non esitò a far costruire un roccolo per suo uso nei giardini vaticani e a cantarlo in eleganti distici latini.

Dopo di ciò non c'è da meravigliarsi se fra le migliaia di cittadini che hanno abbandonato Roma, e per i quali la Direzione delle Ferrovie con una cortesia che potrebbe anche sembrare ironica, ha perfino stabilito treni speciali, la metà per lo meno era armata di fucili ed equipaggiata in pieno assetto di guerra. In quanto ai risultati, negativi... Ma per un cacciatore che si rispetta i risultati negativi non esistono, chè sono sempre dovuti a circostanze estranee: alle cartucce che erano mal confezionate, alla stagione che era troppo secca o troppo umida, troppo ventosa o troppo calma; alle polveri che non erano più quelle d'una volta e soprattutto alle leggi che avevan ridotto la caccia a un esercizio di lusso riservato a pochi privilegiati. Se poi le leggi non ci fossero si troverebbe un'altra scusa e le cose andrebbero avanti lo stesso.

ORRENDO DELITTO PRESSO PARIGI

Fa strage della propria famiglia

perchè rovinato finanziariamente

Parigi, 18 notte.

A venti chilometri da Parigi, San Germano in Laye, allinea le sue strade selciate ove si erigono case civettuole dominate dalla imponente massa del castello. In una di queste ville si è svolta stamane all'alba una tragedia spaventosa.

Crivellato di debiti, alla vigilia del fallimento, un industriale ha fatto strage della propria famiglia composta della moglie e di due figli. Da molti anni i coniugi Hoock si erano stabiliti a S. Germano in una graziosa villa situata a pochi metri dal dazio. La famiglia si componeva di Emilio Hoock, industriale, della moglie Jenny Champot e di quattro figlioli: Giovanni, Pietro, Giacomo e Michele.

Affari disastrosi

La famiglia sembrava ed era unitissima. Il signor Hoock era proprietario di una piccola fabbrica di paralumi a Parigi. Gli affari marciavano bene e l'agiatezza regnava nella villetta. Ex-sottufficiale dell'11o reggimento corazzieri, Hoock era molto noto a San Germano, ove ciascuno lo stimava. «Una bella famiglia», si diceva. E lo era.

Due anni or sono i due figli maggiori, Giovanni e Pietro, che allora avevano 14 e 11 anni, si erano recati a compiere i loro studi al collegio svizzero di Friburgo e sei mesi fa era nato un quarto figliuolo: Michele.

Ma Hoock, minato da preoccupazioni, non condivideva con la stessa tranquillità d'animo le gioie della famiglia. Gli affari, un tempo prosperi, andarono di male in peggio e a poco per volta il disgraziato si era indebitato. Egli aveva tentato allora di lanciarsi in speculazioni rovinose che inghiottirono l'intera dote della moglie. L'industriale non sapeva più a che santo votarsi e con molta fatica era riuscito a regolare le sue ultime scadenze. Egli si trovava ormai all'estremo e la sua fierezza gli impediva di sollecitare un soccorso ai suoceri, i coniugi Champot, che abitano a Parigi, ove godono di una certa fortuna. Si deve aggiungere inoltre che Hoock soffriva di una dolorosa malattia di fegato, per la quale ogni anno egli si recava in cura a Vichy.

Terrorizzato dalla prospettiva di un inevitabile fallimento, Hoock, che aveva dato alla sua famiglia una relativa opulenza, non voleva ora ridurla alla mediocrità. E nel suo cervello germogliò il piano spaventoso, che minutamente egli ha seguito stamattina.

La famiglia Hoock aveva al suo servizio una servetta di diciotto anni, Susanna Grey, che abitava in una cameretta all'ultimo piano. Iersera, terminato il suo lavoro, Susanna Grey salì nella propria camera. Nella casa tutto era calmo ed i suoi padroni avevano pranzato come di solito e sino alle 10 la signor Hoock e suo figlio Giacomo, di 8 anni, erano stati a sentire il concerto radiotelefonico presso i portinai del vicino castello.

Stamattina alle 5 la servetta si svegliò di soprassalto. Nel sonno le era sembrato udire un rumore sordo. Mezza sveglia, ella sentì ancora tre detonazioni soffocate. La Grey credette ad un incubo: ascoltò, ma siccome il silenzio si era ristabilito, tranquillizzata, si riaddormentò. Due ore dopo scese per prendere servizio.

La lettera alla servetta

Sul pianerottolo del primo piano si fermò meravigliata, scorgendo attaccato al disopra del bottone elettrico un foglio di carta da lettera piegato in quattro. La servetta prese subito il foglio e con spavento lesse:

«Mia povera Susanna, siete molto giovane per un'emozione simile e lo deploro sinceramente. Non entrate nella camera: non toccate nulla. Avvertite il signor Canchon (un amico di famiglia) e dei vicini, che pregherete di andare ad informare il commissario di polizia. Non toccate nulla nella camera finchè il commissario non sarà venuto. Conto sulla buona amicizia dei nostri vicini per sorvegliare ogni cosa ed allontanare i curiosi. Avvertite con precauzione i coniugi Champot. A Parigi non v'è nulla da fare: le mie preoccupazioni sono prese. Mia sorella sarà avvertita lunedì alle 9 da una lettera lasciata sul mio scrittoio. Addio a tutti!».

La lettera era firmata da Emilio Rodolfo Hoock.

La servetta, per quanto spaventata, non potè resistere alla curiosità, aprì la porta e si fermò terrorizzata dallo spettacolo che si offriva ai suoi occhi. Stesi l'uno accanto all'altro, i due sposi sembravano dormire. Erano invece morti. Il marito nella sua raggrinzita teneva ancora stretta la rivoltella. La disgraziata signora, colpita da una palla al cuore, riposava sul guanciale. E, cosa spaventosa, dalla culla vicino al letto, fra i nastri e le sete, si vedeva una larga chiazza di sangue. Infine nella camera vicina si udivano dei rantoli. Terrorizzata la poveretta si precipitò nell'ufficio del dazio, ove si trovava il Canchon. Egli si affrettò ad avvertire il commissario e ben presto un funzionario si recò sul luogo della sciagura. Il funzionario trovò la camera nello stato in cui l'aveva vista Susanna Grey. Nella camera vicina il piccolo Giacomo, colpito mortalmente alla testa, respirava ancora. Il ragazzo teneva un braccio ripiegato sotto la testa e si lamentava appena. Trasportato all'ospedale, il poverino spirava appena giunto.

La terribile decisione dopo una notte insonne

Il dramma è stato facilmente ricostruito. Il signor Hoock aveva maturato nella notte la sua disperata decisione. Stamattina all'alba, dopo una tormentosa notte d'insonnia, egli si era alzato, aveva scritto la lettera destinata alla servetta ed aveva caricata la rivoltella. Egli cominciò coll'uccidere la moglie che dormiva, poi passò nella camera del figlio Giacomo e sparò nella camera contigua per uccidere il piccolo Michele. Poi si ricoricò, appoggiò l'arma contro la tempia e fece fuoco. Egli non aveva sparato che quattro colpi, ma aveva fatto quattro vittime.

Avvertiti per telefono i suoceri giungevano a casa della loro disgraziata figliuola. La loro disperazione è indicibile. Da parte sua la sorella di Hoock, avvertita dalla lettera lasciata per lei in ufficio, giunse a sua volta, rifiutandosi di credere alla spaventosa sciagura.

I due orfanelli che si trovano a Friburgo non sono stati tuttora informati della tragedia. Sul tavolino da notte è stato trovato un supremo messaggio scritto a lapis, col quale il disperato padre prega di avvertire i suoi due figliuoli.

Fratricida per ragioni di interesse

Rieti, 18 notte.

In località Campo d'acqua di Paterno, frazione di Castel Sant'Angelo, abitavano i fratelli Giuseppe Dionisi, di anni 49, pensionato delle ferrovie, e Giovanni, di anni 56, possidente. Il primo conduceva la vita del piccolo proprietario abitando in una casa attigua alla quale esiste un terreno che egli faceva coltivare; accanto ad esso vi è anche un campo del Giovanni. I due fratelli, che avevano in comune un corso d'acqua, avevano litigato più volte a causa di esso. L'intervento di comuni amici aveva impedito che i litigi avessero gravi conseguenze. Ieri sera la discussione venne ripresa e i due si scambiarono le più violente contumelie e stavano per venire alle mani, quando il Giuseppe, accecato dall'ira e assetato di vendetta, imbracciò un fucile ed esplose due colpi contro il fratello. Uno di essi fulminò il Giovanni che si abbattè al suolo cadavere mentre il secondo raggiungeva e feriva il figlio di costui Celestino che aveva cercato di difendere il padre. Il fratricida si dava quindi alla latitanza; poco dopo si recavano sul posto le autorità per le constatazioni di rito.

Un paciere in fin di vita

Genova, 18 notte.

Il manovale Giuseppe Giovanni Guidetti, di anni 52, da Villa Minozzo, trasportato ferito alla guardia medica, ha narrato che verso le 21 di ieri sera egli si trovava in compagnia di due conoscenti, uno dei quali è certo Primo Papini, quando costoro vennero ad alterco per l'acquisto di una collanna di perle giapponesi. Egli si interpose, ma il Papini raccattava da terra una grossa pietra e con questa percuoteva al capo il disgraziato paciere, che si abbatteva a terra. Mentre i due contendenti si davano alla fuga, accorrevano alcuni cittadini che provvedevano a fare trasportare all'ospedale il ferito. Il disgraziato trovasi in pericolo di vita, essendogli stata riscontrata la frattura della volta cranica.

Nello schiaffeggiare la moglie

colpisce a morte la figliuoletta

Napoli, 18 notte.

In seguito alla misteriosa morte della piccola Rita Cacace, di tre mesi, era stata presentata denuncia contro il padre. Il sarto Giovanni Cacace, accusato di aver procurato la morte della figliuoletta con i suoi maltrattamenti. Ora la polizia ha assodato che il Cacace, mentre era ospite dei suoceri, era venuto a lite con la propria moglie Grazia Carrano, e ad un tratto l'aveva presa a schiaffeggiare violentemente. Uno degli schiaffi aveva colto la piccina, che la Carrano teneva tra le braccia. La creaturina riportava una lesione al cervello, in seguito alla quale la notte stessa cessava di vivere. Il Cacace è stato arrestato.

Famiglia avvelenata dai funghi

La morte di un bimbo

Intra, 18 notte.

Tale Asnaghi Mario, con la moglie, un bimbo di 6 anni e una bimba di 27 mesi, si erano recati giorni fa a Sant'Agata per una passeggiata. Durante il percorso l'Asnaghi raccoglieva dei funghi che erano cresciuti abbondanti per le recenti piogge. A Sant'Agata la famigliola si fermava in una trattoria per fare una refezione. Alla sera, tornato a casa, l'Asnaghi pensò di cucinare i funghi: dopo il pranzo egli usciva con i suoi per la consueta passeggiata lungo il lago. Durante la notte però dolori atroci accompagnati da vomito assalivano tutta la famiglia che presentava evidenti sintomi di avvelenamento.

Chiamato d'urgenza il dottor Vietti, prodigava agli Asnaghi le cure del caso riuscendo a mettere in breve fuori pericolo la madre, il padre e la bambina, mentre permaneva grave lo stato del piccolo Giovanni. Anche un altro medico chiamato per un consulto, non poteva che constatare che si trattava di avvelenamento prodotto da funghi. Il fanciullo è spirato nel pomeriggio di ieri.

Automobilista rapinato

di cento mila lire

Pola, 18 notte.

Questa mattina sulla strada da Barbana a Dignano alcuni malviventi fermarono, dopo avere esploso alcuni colpi di fucile, l'automobile dell'avv. Benedetti di Treviso, che si recava a Pola con la propria signora. L'avvocato sceso dalla vettura, dovette consegnare ai malandrini tutti i denari che aveva con sè, cioè circa 100 mila lire; dopo di chè dovette proseguire sotto la minaccia delle armi. Anzi, appena messa in moto la vettura, gli aggressori spararono ancora dei colpi per obbligare il conducente ad accelerare. Nessun danno alle persone, soltanto il parabrise della macchina veniva infranto dai proiettili.

Nel pomeriggio di ieri è avvenuto un caso simile, sulla strada Dignano-Pola, fortunatamente senza conseguenze. Mentre un agente di una impresa di costruzioni, montato in motocicletta, si recava con una somma ingente indosso a distribuire le paghe agli operai, veniva aggredito da un malvivente nascosto fra i cespugli con alcuni colpi di fucile, che però fortunatamente andarono a vuoto, avendo l'aggredito spinto la macchina alla massima velocità.

I carabinieri di Dignano si sono messi subito alla ricerca dei malandrini, di cui, dopo l'arresto delle famose bande, pareva sparita ormai ogni traccia.

Ferisce gravemente di pugnale

il presunto amante della moglie

Genova, 18 notte.

Verso le 5 di stamane si è svolto in via Fereggiano un grave dramma della gelosia. Il trentenne elettricista Narciso Sanguineti, di Giuseppe, da parecchio tempo era in rapporti di amicizia con certa Romairone Maria, di anni 30, abitante in via Fereggiano, 31, la quale viveva divisa dal marito, certo Mario Croce di anni 35, per incompatibilità di carattere. Da circa un anno essa aveva subaffittato una camera al Sanguineti, il quale, essendo la donna assai danarosa, le curava gli interessi ed amministrava i beni. La cosa non piacque certamente al Croce, il quale sospettava inoltre che fra la moglie ed il Sanguineti esistesse qualcosa di più di una semplice relazione amichevole. Questo pensiero deve avere lungamente torturato il marito, il quale aspettava il momento di vendicarsi del Sanguineti e por termine alla supposta tresca.

Non si sa quali prove abbia raccolto il Croce sulla colpevolezza dei giovani; sta di fatto che stamane alle 5 egli si è recato nell'abitazione della moglie bussando ripetutamente. Sino a che il Sanguineti, svegliatosi e vestitosi alla meglio, non gli ha aperto. Il Croce non diede neppure tempo al Sanguineti di spalancare l'uscio. Con mossa fulminea gli vibrava un tremendo colpo di pugnale al ventre, gettava l'arma e si dava a precipitosa fuga. Ma il ferito stramazzando a terra aveva cacciato un urlo di dolore che aveva svegliato i numerosi abitanti del caseggiato, i quali davano l'allarme, richiamando l'attenzione di una guardia giurata di servizio in quei pressi. L'agente con alcuni altri animosi si poneva tosto alle calcagna del fuggitivo, e pochi istanti dopo il Croce veniva raggiunto, dichiarato in arresto e consegnato alla polizia.

Nel frattempo alcune persone si occupavano del disgraziato Sanguineti, che, ferito in modo grave, non dava più segni di vita, e provvedevano al suo trasporto alla guardia medica, ove è stato ricoverato in gravissime condizioni. La polizia sta ora indagando per fare luce completa sulle cause che hanno provocato il truce dramma.

Il delitto di Savona

Savona, 18 notte.

Sul grave fatto di sangue di domenica sera si hanno altri particolari. La moglie Gesi Sabatina col suo lavoro provvedeva alle necessità della famiglia essendo il marito disoccupato da molto tempo. Il Petronici Biagio, rincasato domenica sera un po' alticcio per la cena, pretendeva dalla moglie di procurargli del vino. Essa rispose che era senza danaro, rimproverandolo perchè aveva già bevuto abbondantemente. Il litigio si fece più violento ed il Petronici brandiva un coltellaccio da cucina colpendo ferocemente la donna alla gola e abbandonandola immersa in un lago di sangue. L'infelice veniva raccolta da alcuni pietosi e trasportata all'ospedale in condizioni allarmanti dove è stata ricoverata d'urgenza e giudicata in pericolo di vita.

La notizia del malvagio ferimento si sparse in un baleno per la città e fu subito provveduto alla ricerca del brutale marito che non tardò a essere rintracciato dal milite Marchetti e dal tenente Morel, della Milizia Volontaria, i quali lo portarono subito alla caserma dei Carabinieri in via Pietro Giuria. Interrogato egli confermò pienamente di aver ferito a morte la propria moglie in seguito a un litigio. Oggi il feritore veniva tradotto alle carceri e denunziato all'autorità. Le condizioni della povera donna permangono assai gravi.

Periglioso salvataggio di 4 giovani

nelle acque del Lago Maggiore

Intra, 18 notte.

Quattro giovani milanesi in villeggiatura a Cannobbio, tali Finetti, Introzzi, Spinella e rag. Svampa, sono stati protagonisti, nel pomeriggio di ieri, di una pericolosa avventura. Nonostante il parere contrario dei barcaiuoli, essi, noleggiata una barca a vela, vollero prendere il largo, tra l'infuriare di un vento impetuoso che rendeva le acque agitate. Oltrepassata la Punta Cigolino una raffica violentissima faceva piegare la vela e l'imbarcazione si capovolgeva. Gli occupanti tentavano di guadagnare la riva; frattanto alcune persone, dalla spiaggia, che avevano notato la drammatica scena, gettarono l'allarme. Subito la motonave *Azalea* dell'Impresa Navigazione Lago Maggiore, che si trovava in porto, si portava a grande velocità in soccorso dei pericolanti, i quali, stremati di forze, stavano per essere travolti dai gorghi. Dopo non poca fatica i quattro giovani venivano tratti in salvo e portati a terra.

LA STRADA

Grave investimento a un passaggio a livello

Napoli, 18 notte.

Un grave investimento ferroviario sulla linea Napoli-Benevento si ebbe a deplorare l'altra notte, poco dopo le 20. Il treno 866 partito da Napoli in perfetto orario, e diretto a Benevento, percorreva il tratto Cancello-San Felice, allorchè al passaggio a livello Tavernone, passaggio fornito delle sole tabelle monitorie «attenti al treno», nel gomito che vi fa la via si è trovato sbarrato il passo da un carretto, trainato da un cavallo, e sul quale erano due contadini, marito e moglie, Lorenzo Barletta di 60 anni e Lucia Dicaprio, di 55 anni. I due tornavano da San Felice ove erano stati a vendere cocomeri, ed erano diretti alla loro casa. Il povero Barletta non aveva potuto accorgersi del treno poichè, come si è detto, in quel punto la via è fiancheggiata da un alto muraglione, che toglie ogni visuale e forma un gomito. Egli dunque si è trovato col suo carro nel mezzo del binario proprio nel momento in cui sopraggiungeva il convoglio. Il macchinista troppo tardi si è accorto del pericolo che correvano i due contadini, e quando riuscì ad arrestare la corsa del treno il carretto era stato già investito. A duecento metri dal passaggio a livello il convoglio si è fermato, e da esso sono scesi i viaggiatori i quali hanno constatato che il corpo del povero Barletta era stato orribilmente stritolato, e quello della moglie giaceva sulla scarpata sfigurato orribilmente.

Due sciagure nel Bresciano

Brescia, 18 notte.

Luigi Zanardini, di 37 anni, mentre percorreva in bicicletta la strada di Marone, si incontrò con una trattrice ed una imballatrice. Per scansarsi il ciclista si portò nella cunetta laterale ma scivolando nella fanghiglia cadde e andò a finire con la testa sotto l'ultima ruota del convoglio, rimanendo ucciso. Lo Zanardini, uno dei pochi superstiti della «Benedetto Brin» partecipò alla grande guerra a bordo del cacciatorpediniere «Abba» e nel 1916 fu ferito in combattimento nelle acque di Durazzo.

Un'automobile guidata dal negoziante ventenne Pietro Barbieri, da Calcio, percorreva la strada provinciale tra Adro e Paratico, quando ad una svolta si trovò dinanzi una giovane. Il Barbieri sterzò con energia ma non riuscì ad evitare l'investimento, e la signorina fu travolta e uccisa. L'automobile si fermò ed i carabinieri sopraggiunti, pur sequestrando la vettura, lasciarono libero il proprietario, essendo emersa l'accidentalità della sciagura. La vittima è tale Maddalena Moreschi, di anni 28.

Un morto e un ferito presso Roma

Roma, 18 notte.

La notte scorsa, sullo stradale che conduce a Colonna, nei pressi della località Ponticello della Ferrovia, viaggiava a discreta velocità un'automobile quando spuntava in direzione opposta un'altra vettura sulla quale erano i fratelli Amleto e Pietro Vernati, il primo di 41 e il secondo di 33 anni. Per cause non bene precisate, le due macchine si urtavano, e i conducenti e i due fratelli venivano violentemente sbalzati a terra. Sul luogo accorrevano alcuni contadini e i due fratelli venivano trasportati a Roma, all'ospedale, dove l'Amleto pochi istanti dopo cessava di vivere. Il Pietro, che ha riportato contusioni multiple, è stato dichiarato guaribile in 25 giorni. I due chauffeurs si sono eclissati subito dopo lo scontro.

Operaio decapitato dal treno

Aosta, 18 notte.

Nei pressi di Ponte San Martino, verso Quincinetto, l'operaio Battista Bollot, chiamato comunemente Tino Bollot, d'anni 22, è stato rinvenuto da un sorvegliante ferroviario disteso sul binario col capo staccato dal busto. In seguito alle pronte indagini dell'autorità è risultato che il poveretto è stato investito dal primo treno del mattino, in partenza da Aosta alle 4, mentre, percorrendo la mulattiera, attraversava la scarpata ferroviaria. Dopo gli accertamenti legali, i quali esclusero ogni responsabilità del personale viaggiante, il pretore di Donnaz ha dato il nulla osta per la rimozione del cadavere.

Ucciso mentre traversa la strada

Intra, 18 notte.

Ieri sera, verso le ore 22, sullo stradale Oggebbio-Ghiffa un'automobile guidata dal proprietario Paolo Zervudacchi, di anni 30, nato ad Alessandria d'Egitto e residente a Oggebbio Ghiffa, investiva certo Domenico Calupetti, di anni 34, bresciano, operaio a Gavena, gettandolo violentemente a terra. Il poveretto venne immediatamente adagiato sulla macchina investitrice, ma poco dopo spirava senza pronunziare parola. L'infelice operaio avrebbe tentato di attraversare la strada mentre sopraggiungeva l'automobile.

Il ciclista ucciso da un'auto a Tortona

non ancora identificato

Tortona, 18 notte.

La salma del ciclista investito ieri da un'automobile giace sempre alla camera mortuaria dell'ospedale civile, in attesa di essere identificata. Oggi essa è stata visitata da un centinaio di persone dei dintorni ma inutilmente. Anche l'autorità giudiziaria ha compiuto i sopraluoghi di legge. Lo sventurato dimostra una quarantina d'anni, ha capelli brizzolati, veste decentemente ed è di aspetto civile, pur dimostrando mani di lavoratore.

Vecchio ucciso presso Ivrea

Ivrea, 18 notte.

Un vecchio di 70 anni, tale Pietro Busca, veniva investito ieri sera a Ponte San Martino da un'automobile e ridotto in gravi condizioni. Il poveretto veniva ricoverato al nostro ospedale ove nella notte decedeva in seguito alle ferite riportate.

Due imputati di mancato omicidio

in persona di un carabiniere

Roma, 18 notte.

Dinanzi ai giurati delle Assise di Roma, compariranno il 21 corrente i detenuti Paolo Martini e Antonio Rinaldi, accusati di mancato omicidio premeditato in persona di Filippo Pietraforte. Verso le 17 del 16 giugno 1929, il vigilato speciale Martini, in una osteria di Rieti, veniva a colluttazione con il Pietraforte, che rimaneva ferito di coltello al fianco destro. In seguito dai carabinieri, il feritore veniva raggiunto, ma brandendo in atto minaccioso un coltello, tentava disperatamente di ribellarsi e di sottrarsi all'arresto. Afferrato coraggiosamente dal carabiniere Capotondi, il sanguinario si scagliava contro di lui vibrandogli vari colpi di coltello andati fortunatamente a vuoto. Il carabiniere faceva due passi indietro ed estratta la rivoltella sparava due colpi uno dei quali ferì il Martini alla mandibola destra. Infuriato il Martini invei allora più che mai contro il carabiniere, il quale fu costretto a sguainare la sciabola e a colpire con piattonate il braccio armato del delinquente, fino a disarmarlo. Seguiva così l'arresto del pericoloso pregiudicato. In seguito ad indagini venne tratto in arresto anche l'Antonio Rinaldi, che durante la lotta avrebbe assunto un atteggiamento tale da incoraggiare il Martini a compiere il delitto. Entrambi gli imputati verranno giudicati dalla Corte d'Assise. Il processo richiederà parecchie udienze per esaurire il dibattimento.

La bella avventuriera russa

che sentiva la nostalgia di Trieste

Trieste, 18 notte.

Sabato a tarda ora il maresciallo Cafora del Commissariato compartimentale di P. S. notava nell'atrio della stazione centrale una strana coppia di viaggiatori e riconosceva nella donna Nina Jvanowa, di 30 anni, da Leningrado, da lui arrestata nel 1924, perchè facente parte di una pericolosa banda di ladri internazionali. La Jvanowa, scontata la pena, era stata espulsa ed ora riparata in Jugoslavia, di dove, sembra con passaporti falsi, era rientrata in Italia, stabilendosi a Milano.

Al Commissariato la Jvanowa dichiarò che il suo compagno era all'oscuro del passato di lei. Si tratterebbe di un ricco commerciante milanese, che, vinto dalle grazie della donna, ne aveva fatta la sua amante. La Jvanowa disse inoltre che sentiva una forte nostalgia per Trieste per il suo mare, e perciò, sperando di non venire riconosciuta, aveva accettato di seguire l'amante nella nostra città. Dopo l'interrogatorio la bella avventuriera fu scortata alle carceri, in attesa di accertare quale attività essa abbia svolto in questi ultimi tempi nel Regno. Il suo compagno è stato trattenuto per informazioni.

Scontro di treni presso Benevento

Lievi danni

Napoli, 18 notte.

Stanotte un treno proveniente da Benevento, nell'entrare nella stazione di Casalnuovo, per una falsa manovra, è stato instradato su un binario dove era fermo un merci e lo ha investito. Data la velocità limitata, le conseguenze non sono state gravi. Quattro viaggiatori sono rimasti contusi. Essi, con lo stesso treno sono giunti poco dopo la mezzanotte nella nostra città e sono stati curati all'ospedale della Pace. I danni materiali sono lievi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

300 piedi di viti sono stati tagliati da ignoti in danno di certo Mario Sarpolo da Mirabello.

Per sottrazione di oggetti pignorati tal Virginio Orsi, da Bosco Marengo, è stato denunciato all'autorità.

Dieci borse di studio di cui cinque di L. 1500 annue ed altre cinque di L. 1000 caduna sono aperte a giovani abbienti della provincia presso la Scuola di agricoltura.

DA BIELLA

Sorpreso a pilotare una automobile pubblica senza la licenza di terzo grado lo chauffeur Carlo Conti, da S. Germano Vercellese, è stato condannato dal Pretore a mesi 5 di arresto e a 312 lire di ammenda.

A cinque giorni di arresto col beneficio della condizionale è stata condannata la possidente Carmela Bonardi, da Cossato, perchè un cane di sua proprietà, lasciato libero in un cortile comune, aveva morsicato certo Ugo Graziola da Lessona.

Un violento incendio sviluppatosi per autocombustione ha distrutto i fienili dei possidenti Luigi Capellaro e Antonio Maffei, da Mongrando causando un danno complessivo di 75 mila lire.

DA CASALE

Oltre cinquemila lire sono state rubate da ignoti nottetempo nell'abitazione dell'agricoltore Ermenegildo Patrucco, da Ticineto.

Una grave ferita alla mano sinistra si è prodotta il macellaio Desiderio Colombo mentre attendeva al suo lavoro.

Un furto di preziosi e di oggetti vari per il valore di circa otto mila lire è stato consumato nottetempo da ignoti nella cascina dell'agricoltore Domenico Zavattaro, da Frassineto.

Cadendo dalla motocicletta tale Piero Cocco ha riportato ferite multiple al capo ed alle braccia ed è stato ricoverato all'ospedale.

Investita da un veicolo tale Rosa Fornasina, d'anni 35, ha riportato fratture diverse e ferite multiple al viso ed alle gambe.

DA STRADELLA

Travolto da una falciatrice a Trevozzo il bambino Cesare Nicolani, d'anni 7, riportava gravi ferite alle gambe per cui i sanitari si riservarono la prognosi.

DA TORTONA

Mediante scasso i ladri, in pieno giorno, si sono introdotti nell'ufficio dell'industriale Silvio Reidi, assente nel Ferrarese, rubandovi parecchie centinaia di lire.

Una sagra di ex-combattenti ha avuto luogo a Crocefieschi con discorsi del vescovo di Tortona, del podestà di Savignone cav. Carre, e del maresciallo dei carabinieri Marchetto.

DA VALENZA

Dal sidecar di una motocicletta guidata da tale Flaminio Veneroni, cadeva lungo la provinciale di Alessandria certo Lagutti Pietro, di anni 18, da Novi, il quale si causava gravi lesioni al bacino ed all'emitorace sinistro.

Dalla botola di un fienile precipitava il contadino Felice Marozzi, di anni 32, il quale, battendo la schiena sopra la rastrelliera della sottostante stalla, si causava gravi lesioni con sintomi di commozione viscerale.

15.000 lire di danni causava un incendio scoppiato improvvisamente alla cascina Senvazza in regione Redint che distruggeva parte del fabbricato ed un deposito di grano e foraggi.

APPENDICE DELLA STAMPA (37)

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

Non era il tenore della frase che l'aveva fatta trasalire... Era la calligrafia...

Quale era dunque la rassomiglianza che l'aveva fatta impallidire e che contraeva bruscamente i suoi lineamenti?

Facendo uno sforzo per dare alla propria voce un'apparenza naturale, mormorò:

— Fate passare.

Bello ed elegante, senza una sola nota che suonasse falsa nel suo modo di presentarsi, Paolo di Serignac apparve sulla soglia dello studio, del quale abbracciò con rapida occhiata il lusso prodigo, e direttosi con passo disinvolto verso il divano, s'inchinò davanti ad Aida, portò alle labbra la mano coperta di anelli scintillanti, la baciò e disse ad alta voce:

— Lo pensavo bene, signora, che avreste aperto la vostra porta ad un vecchio amico, che è anche uno dei vostri più ferventi ammiratori.

Poi a bassa voce completò:

— Buongiorno, Ellanskaia... Molto «chic», la tua casa... Complimenti!... Si può parlare tranquillamente qui, immagino, purchè non si alzi la voce, vero? Non aspetti gente, almeno per una mezz'ora, no?

Troppo dominata ancora dalla sorpresa, la ballerina balbettò:

— Barone di Serignac?... Che significa ciò?...

— Significa che ho fatto delle nuove semplicemente, — rispose il giovane con naturalezza. — Sta tranquilla! Puoi presentarmi alle persone che aspetti al ricevimento... Anche al Principe in persona. Sono un gentiluomo di autentica nobiltà... Documenti in regola... un passato che è garanzia del presente... Non una fessura nell'edificio... Fidati di me...

Come se le tre sillabe avessero evocato nel più profondo della sua memoria qualche ricordo quasi cancellato che non arrivava a precisare, ella ripetè lentamente:

— Serignac... Perchè questo nome?...

— L'ho trovato disponibile... e accompagnato da uno stato civile in regola, — spiegò il giovane. — Non ti piace?

La donna ebbe un gesto vago, come per ricacciare nella notte profonda ed eterna, l'ombra incerta dei giorni sinistri della sua giovinezza, e mormorò, con indifferenza:

— Quello od un altro, che importa! Se hai prese le tue precauzioni...

— Lo sai pure che sono prudente!

— E conti su di me per crearti delle conoscenze fra i miei amici? — chiese Aida, da donna pratica che non ignora che se si ricorre a lei, è per ottenerne un servigio.

— Conto su di te per farmi sposare la figlia del principe Nestopoulo.

Sassias aveva pronunciato la frase in tono reciso, netto, naturale, come se avesse enunciato una pretesa più che logica e giusta.

La cosa era così enorme ed imprevista, che la ballerina lo guardò atterrita, domandandosi se quell'individuo non era impazzito.

Balbettò:

— Sposare la figlia del principe?...

— Sì, Missia Nestopoulo, — confermò l'avventuriero. — Non c'è nulla di straordinario, mi pare... Ho un bel nome... E avrò anche una magnifica posizione, quanto prima... Se ne sta per l'appunto occupando Kaladjian...

— Kaladjian?... — mormorò sottovoce Aida Caponi, col tono di misterioso timore che usava quando il passato risorgeva alla sua mente.

— Sì... L'ho trovato a Parigi; ed è precisamente lui che ha avuto l'idea di questo matrimonio!

— Ma è impossibile! — esclamò la giovane con sincero slancio.

— Vuoi tu dunque dirmene il perchè? — chiese il barone, tanto calmo, quanto l'altra era agitata.

— E se un giorno si venisse a scoprire chi tu sei in realtà? — Aida pronunciò con fatica, come se ogni parola le avesse lacerata la gola.

— Non lo si scoprirà mai. Ti ripeto che sono ben corazzato. Del resto, poi, ti posso far notare che se, disgraziatamente, si venisse a scoprire qualche cosa sul mio conto, i sospetti cadrebbero pure su di te... E ti vedresti allora in una posizione critica e spiacevole quanto la mia... Di conseguenza è inutile tremare ed esitare: non ci resta a far altro che andare innanzi...

Serignac sorrideva, ma nella sua voce si sentiva una minaccia sorda...

Sotto il suo sguardo, la bella danzatrice aveva abbassato gli occhi.

Finì per mormorare:

— Come potrò convincere il principe a darti sua figlia?... Ha dieci milioni di dote!

— Cinque! — corresse seccamente il barone.

— Coll'eredità della madre sono sei, me l'ha detto il principe...

— Tanto meglio! L'affare è ancora migliore di quanto avevo immaginato! — esclamò l'antico Sassias, con gioia volgare.

— Alla morte di suo padre avrà una sostanza enorme, — continuò Aida... — E' una fanciulla affascinante...

— Ciò non mi dispiace!

— Non c'è il minimo appunto a farle, nè il minimo neo da rimproverare alla famiglia del principe...

— Non ho mai avuto l'intenzione di sposare una ragazza qualunque.

— Voglio dire che la principessa Missia non ha che l'imbarazzo della scelta fra i matrimoni più brillanti. Ora anche come autentico barone di Serignac non mi pare che tu sia un partito molto desiderabile per lei...

— Sono un ottimo partito! — replicò il furfante con vivacità, come se avesse difeso la più onesta delle cause. — Un partito possibile, ad ogni modo... Antica nobiltà francese, un titolo di cui non si ha da arrossire nemmeno a Corte... A te il convincere il principe che io sarei un fidanzato dei sogni! Osserva che non ti chiedo di combinare il matrimonio... Fa soltanto in modo che Nestopoulo mi consideri un partito serio e conveniente, e mi presenti come tale a sua figlia. Il resto è affar mio!

Fece un sorrisetto conquistatore e Aida gli rispose con uno sguardo singolare, dove si leggeva con un senso d'orgoglio, lo stesso sguardo che lanciava Sassias, quando vantava a Kaladjian la bravura e l'avvenire della ballerina.

Quei due esseri potevano minacciarsi, dilaniarsi d'insulti, ma vi era fra di loro uno stretto legame, più tenace ancora di quel passato oscuro che avrebbe sempre impedito loro di essere avversari irreducibili e feroci.

L'obbedienza di Aida alla dura e fredda volontà dell'avventuriero non poteva essere spiegata solo col timore di rivelazioni compromettenti.

Era causata anche e sicuramente, da una specie di devozione, di tenerezza sincera.

Per quanto Ellanskaia temesse quell'uomo, impallidisse e tremasse ogni qual volta egli interveniva sulla sua strada, tuttavia non nutriva dell'odio per lui...

— A tale condizione — mormorò — dopo un breve silenzio, in cui parve esaminare mentalmente le probabilità di successo, — voglio ben provare...

— Lo sapevo bene io che potevo contare su di te e che tu non ti saresti rifiutata di aiutarmi, mia piccola Ellanskaia! — esclamò il giovane, contento. — E ti conosco troppo, per non esser persuaso che riuscirai!

— Cercherò... farò il possibile, Sassias — promise la ballerina.

— Non avrai a pentirtene, te lo giuro. Vedi: se noi due sappiamo procedere uniti, faremo delle cose grandi...

Uno squillo di campanello fece drizzare Aida in una posa completamente cambiata.

— Arriva gente! — mormorò. — Tu rimani? Vuoi che ti presenti?

— Naturalmente!

La «stella» corse allo specchio, davanti al quale un'ora prima aveva danzato, gittò sulle spalle di giglio una sciarpa scintillante, accarezzò i suoi capelli ondulati e coll'espressione calma, col grazioso sorriso da padrona di casa perfetta, non fu più che una bella signora alla moda, elegante e compita che attende le sue visite.

(Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

Tasse e cani da caccia

La possibilità di un aumento sulla tassa dei cani — aumento generale e pareggiato in tutta Italia perchè il progettato regolamento sarebbe statale e non più municipale — ha gettato l'allarme fra la massa dei proprietari dei cani. Ognuno fa i suoi calcoli... ma essi sono per lo meno prematuri perchè nulla vi è fino ad ora di stabilito sulla nuova sistemazione.

In un primo tempo si parlava della suddivisione dei cani italiani in tre grandi categorie, le quali sarebbero state così tassate: cani rurali L. 15; cani da guardia e da caccia, L. 60; lire 150 i cani di lusso. Tutti gli altri insomma, anche i bastardi ed i più bassi cagnoli l'aumento, per quello che riguarda Torino in queste condizioni sarebbe quindi di L. 5 per la prima categoria, di L. 20 per quelli da caccia di cacciatori patentati, di lire 70 per i considerati cani di lusso. Informazioni che abbiamo assunto alla Società Protettrice degli Animali ci permettono di dire che, secondo almeno a quanto risulta al benemerito ente, il progetto sarebbe stato statizzato in L. 20 per la prima categoria, L. 50 per i cani da caccia e da guardia, L. 100 per i cosiddetti cani di lusso. Le singole tangenti, ad eccezione della prima, sarebbero già quindi state modificate a favore dei cinofili. Attualmente a Torino la tassa dei cani darebbe un gettito di L. 1.300.000.

Non è il caso di preoccuparsi ora per il proprio cane e di prendere delle affrettate decisioni. Oggi l'aumento della tassa sui cani è solo progetto di legge che sarà forse presentato nella prossima sessione parlamentare. Anche quando fosse approvato, la legge per uno speciale codicillo — così ci assicurano due dei più noti amici dei cani di Torino il quale si interessa a fondo della questione — non andrà immediatamente in vigore, ma concederà una mora ai possessori di cani. Il tanto paventato aumento non si verificherà prima della metà del 1931 e forse non prima del 1932.

Ad ogni modo poichè esso avverrà certamente — pur comprendendo l'angoscia ed il disappunto di tanti possessori di cagnoli — il progetto dovrebbe servire di monito a quelli che senza ragione apparente non hanno necessità di tenere un cane e che proprio di questi giorni ne vanno diventando proprietari. Costoro non dovrebbero poi lagnarsi perchè conoscono il pericolo finanziario a cui vanno incontro...

Tutte le volte che si sono avuti ritocchi alle tasse sui cani, si sono previste delle vere stragi di fedeli bestiole; invece nulla di tutto questo è successo perchè colui che sente veramente affetto per il suo compagno o ha necessità di un cane da guardia, sia pure a malincuore, ha sempre pagato. Non hanno pagato coloro che già avevano intenzione di liberarsene e che hanno preso l'occasione favorevole per giustificare un loro atto crudele.

Non dimentichiamo che vi sono molte persone che portano ai loro bimbi un cagnolo come un balocco qualsiasi e che quando questo più non diverte o è divenuto ingombrante, nel più inumano dei modi se ne sbarazzano: buttandolo di casa. Non è raro nemmeno che lo stesso fatto succeda al cane regalato dall'innamorato alla sua bella... Ma lasciamo correre... Se però così non fosse il già grande canile della Protettrice degli Animali non sarebbe insufficiente alla bisogna.

Ai fini della caccia non crediamo che le dieci lire di aumento facciano diminuire il numero dei cani da caccia; si dice che la caccia sia uno sport popolare; a voler essere sinceri non lo è affatto; anzi al giorno d'oggi se si guarda a quello che costa è uno sport di lusso vero e proprio: in queste condizioni dieci lire di più o di meno non spaventeranno il cacciatore... Pagherà non certo con entusiasmo, ma nessuno di essi si libererà per questo del suo compagno. Del resto di mano in mano che lo sport della caccia per tasse, per viaggi, per armi, munizioni e spese generali si è fatto più caro, è sempre aumentato il numero dei cacciatori...

Per contro è sempre più diminuita la selvaggina. Constatiamo non commentiamo. Certamente però tenuto conto di quello che il cacciatore direttamente apporta allo Stato ed indirettamente all'economia nazionale, ha diritto a qualche riguardo: non è il caso che gli altri proprietari di cani si lagnino se essi gli sono stati riconosciuti: la tassa infatti dei cani da caccia è quella che subirebbe i minori ritocchi.

Ma se poi effettivamente verranno mantenute le quote annunziate sui cani rurali e da guardia, il cacciatore può pagare con animo lieto le sue dieci lirette in più. Saranno i cani rurali ed anche quelli da guardia delle nostre campagne che subiranno le maggiori falcidie. Ce ne dispiace molto per loro ma non per la caccia. Tanti cani randagi e bracconieri di meno per le campagne.

Il contadino se ha necessità di un cane ne tiene almeno due o tre: il più delle volte si dimentica di dar loro da mangiare: magari perchè pensa che per le campagne un cane intelligente può sempre procurarsene. Le povere bestie, innocenti di per se stesse ma colpevoli per colpa del padrone, diventano e sono delle dannosissime distruttrici di selvaggina: la fame non ragiona, ma non per questo è men vero che essi diventino cani randagi e di grande ostacolo alla ricostruzione del patrimonio cinegetico. Questa categoria subirà le maggiori e quasi uniche falcidie perchè il contadino apprezza molto il denaro ed ha un concetto tutto suo speciale sugli animali inferiori.

E' proprio il caso di dire, nei confronti dei cacciatori, che non tutto il male viene per nuocere.

Il quasi compiacimento espresso sulla probabile riduzione degli effettivi di certe categorie di cani può lasciar credere che noi siamo dei nemici del più fedele compagno dell'uomo. Nulla di tutto questo, perchè amiamo i cani, ne teniamo e contiamo di sempre tenerne. Soltanto ragioniamo e pensiamo che una certa limitazione catenaccio specie per i grandi centri e per certe qualità sia falalmente necessaria.

Nel tenere dei cani, oggi si esagera veramente, si prende un cane con troppa facilità non pensando agli obblighi morali e materiali che si assumono non solo nei riguardi della innocente e disgraziata bestiola, ma essenzialmente nei confronti della società. Come amici dei cani, consigliamo di non prendere un cane se non se ne ha effettivamente la necessità e se non si è animati da una grande passione che permetta di sopportarne con animo leggero tutti gli obblighi ed i disturbi che essi arrecano. E soprattutto consigliamo di dare l'ostracismo alle femmine. Se qualcuno poi ne possiede, nell'eventualità di nascite, nell'eliminare parte dei nati si sacrifichino di preferenza le femmine. Non si tratta di essere crudeli, ma di dimostrare di amare veramente i cani.

g. l. d.

Tennis

Un grande torneo a Rimini

Rimini, 18 notte.

Il giorno 24 agosto p. v. avrà inizio a Rimini un grande torneo internazionale di tennis, organizzato con cura e competenza dal locale Circolo Lawn Tennis.

Il Torneo si svolgerà secondo le norme prestabilite da un apposito comitato. Tra i ricchi premi in palio — si noti che il Comune di Rimini ha dotato la bella gara di oltre 10.000 lire — figurano pure la Coppa « Città di Rimini » e quella « Peregallo ».

Il Torneo approvato dalla Federazione Italiana di Lawn Tennis, è retto dal seguente Regolamento che compendia numerose prove: 1. *Singolare uomini* per l'aggiudicazione « Coppa Città di Rimini » che passerà di proprietà definitiva del vincitore che la vincerà per tre anni anche non consecutivi; 2. *Singolare uomini* per la disputa della grande Targa del « Popolo di Roma » che verrà definitivamente aggiudicata al vincitore della gara; 3. *Singolare Signore*, per l'aggiudicazione della Coppa Peregallo, esso pure da assegnarsi in definitiva al vincitore; 4. *Doppio uomini* con premi consistenti in ricchi oggetti artistici; 5. *Doppio misto* con premi pure in oggetti artistici.

Alle gare potranno partecipare i soci di circoli affiliati e quelli esteri delle rispettive federazioni.

Gli incontri avranno inizio alle ore 16 del 24 agosto e continueranno nei giorni successivi dalle ore 8 alle 11 e dalle ore 13,30 all'imbrunire: ciò in seguito al numeroso intervento di partecipanti.

Sappiamo che prenderanno attiva parte al Torneo le migliori racchette nazionali; è assicurato l'intervento di Serventi e di Bonzi.

Le gare di Alassio

Alassio, 18 notte.

Le interessanti gare di Alassio valevoli per il campionato della Riviera, effettuatesi sui campi del Tennis Club di Alassio, hanno segnato i seguenti risultati:

Doppio uomini, finale: Duprè-Mazza batte Spesciani-Fadini 6-3, 6-2, 3-6, 6-4.

Coppa Preve, finale: Mazza batte Vastapane 6-2, 6-1.

Singolare signore, finale: Jonides batte Beltramini 0-6, 7-5, 6-6.

Gare libere, singolare uomini, finale: Mazza batte Duprè 6-2, 6-1, 7-5.

Doppio misto: Jonides-Jonides batte Beltramini-Fadini.

I campionati nazionali di ginnastica artistica

Firenze, 18 notte.

La Presidenza della Palestra Fiorentina « Libertas » organizzatrice dei campionati nazionali di ginnastica artistica, comunica:

E' stato spedito in questi giorni ai Comitati Regionali della F. G. N. Italiana, i quali ne cureranno la distribuzione alle Società interessate o che ne faranno richiesta, il programma-regolamento dei campionati.

Il programma-regolamento contiene le modifiche apportate alle diverse prove dalla Presidenza Federale, è tutta quindi raccomandazione di prenderne esatta visione ad evitare erronee interpretazioni.

La Presidenza Federale mette in palio, a cominciare da quest'anno, una bellissima « Targa Nazionale di Ginnastica Artistica », premio trasmissibile in perpetuo, che sarà assegnata annualmente a quella Società che risulterà migliore classificata con un suo ginnasta nelle due categorie seniori e juniori.

In occasione dei Campionati nazionali sarà messa in palio anche la grande Coppa « Armand », destinata alla Società che avrà il primo seniore classificato.

Tale Coppa, attualmente tenuta dal Gruppo Sportivo « Lancia » di Torino, è trasmissibile indefinitamente.

Per la qualificazione dei ginnasti partecipanti vige l'elenco di tutti i ginnasti pubblicato dalla Presidenza Federale e già in possesso dei singoli Comitati Regionali.

Le storiche regate di Venezia si effettueranno in settembre

Venezia, 18 notte.

Si apprende ufficialmente dal Comitato veneziano dei festeggiamenti che la storica regata reale in gondolino a due rematori, anzichè il 31 corrente, si svolgerà la prima domenica di settembre e sarà, come al solito, preceduta dal fantasmagorico corteo delle bissone. Così pure la classica regata di Murano per gondole a un vogatore, anzichè il 14 settembre, si svolgerà il 28 dello stesso mese.

Bertolazzi, Mariano e Minasso che, con Gestri, difenderanno i colori italiani nella corsa valevole per il campionato mondiale dei dilettanti che avrà luogo a Liegi. I tre piemontesi, attualmente in splendide condizioni di forma, si annunciano qualitatissimi per la grande gara. Bertolazzi è tuttora detentore del titolo di campione del mondo dei dilettanti.

La settimana automobilistica internaz. di St. Moritz

St. Moritz, 18 notte.

L'interesse sportivo della settimana automobilistica di St. Moritz si concentrerà domenica sul *Gran Premio di St. Moritz* che sarà la sintesi della classificazione nel chilometro lanciato, nel concorso di montagna del Bernina e nel concorso di abilità. Ciò vuol dire che ogni concorrente al gran premio deve partecipare alle prove sopra citate. Il Gran Premio di St. Moritz (Premio d'onore) è previsto per ogni categoria e sarà per le vetture da corsa, da turismo e da sport. Il grande interesse destato da questa concorrenza speciale si manifesta nelle numerose iscrizioni. La conseguenza sarà che i migliori campioni del volante entreranno in lizza. Fin ora si sono già iscritti: Germania: Steinweg (Amilcar), Kurten (Bugatti); Italia: Lurani (Alfa Romeo); Cortese (Alfa Romeo) e Castelbarco (O. M.); Austria: Conte d'Arco Zinneberg; Svizzera: Freuler (Stey). Le iscrizioni per il concorso d'eleganza ammontano d'ora in ora. Renault, Benz, Mercedes e Wanderer si sono già annunciati, ma siamo persuasi che anche la Fiat sarà fra i concorrenti.

Un « record » nazionale battuto dal nuotatore Aru

Bologna, 18 notte.

Ieri mattina nella piscina del Littoriale il nuotatore di Cagliari Aru, della Soc. Sampierdarenese, ha effettuato un tentativo per battere il record nazionale dei cento metri a rana, detenuto dal triestino Andreanic con 1'23"4/5. Alla prova hanno assistito il segretario della Federazione Italiana di Nuoto, cav. Corbari, e i cronometristi. Il tentativo ha avuto esito felice perchè l'Aru ha compiuto la distanza in 1'21" e 4/5, tempo che anche in campo internazionale ha il suo valore.

La Coppa Scarioni a S. Nazzaro dei Burgondi

S. Nazzaro, 18 notte.

A S. Nazzaro dei Burgondi organizzata dal Comando degli Avanguardisti si è svolta nelle acque del Po la eliminatoria per la Coppa Scarioni col seguente risultato: 1. Marchesi Tito di Voghera in 1'16" e tre quinti; 2. Nicola Giuseppe, di S. Nazzaro dei Burgondi, in 1'20"; 3. Colli Gino, di Mortara, in 1'23"; 4. Talpone Giuseppe, Ritirato Bertoletti.

Pallone elastico

Imperia-U. S. Veloce Savona 11-5

Albenga, 18 notte.

Il pubblico delle grandi occasioni ha presenziato alla interessante partita di pallone elastico che ha visto di fronte la squadriglia di Imperia capitanata da Ricca e quella dell'U. S. Veloce di Savona capeggiata dal forte battitore Ernesto Traverso. La partita terminò a favore degli uomini di Ricca che ottennero ben 11 giuochi a 5.

Il giovane Canazza, che ha vinto domenica la classica corsa ciclistica Milano-Modena. Egli ha trionfato quest'anno in parecchie gare e si è affermato campione di valore nel « Giro del Piemonte » organizzato dal nostro giornale.

Il ritorno dei postelegrafonici torinesi partecipanti ai campionati nazionali

Ieri mattina alle ore 10,30, col direttissimo di Roma è rientrato in sede il gruppo sportivo del Dopolavoro Postelegrafico che ha brillantemente partecipato ai campionati nazionali postelegrafonici svoltisi in Roma alla presenza di tutte le più alte gerarchie del Ministero delle Comunicazioni, del Partito e del Dopolavoro. Ad attenderli alla stazione vi erano i capi dell'Amministrazione e del Dopolavoro Postelegrafico di Torino i quali si complimentarono vivamente con loro ed in special modo col signor Sartoris Tancredi, rettore sportivo.

Ecco i risultati ottenuti a Roma dai rappresentanti torinesi:

Ciclismo: Su 80 partecipanti ed un percorso di 120 chilometri arrivano: 4.o Chiarmasso; 6.o Piana; 11.o Saracco; 15.o Taglione.

Bigliardo: Su 17 partecipanti Mannini si classifica 2.o.

Podismo: Corsa m. 1500 e 3000, su 20 partecipanti arrivano: 7.o Dorato A.; 8.o Martina.

Motociclismo: Marcia di regolarità, media chilom. 45; su 36 partecipanti si classificano: 14.o Manassero e 15.o Bosticco con 6 minuti di ritardo all'arrivo causato da un errore fatto nel computo dei tempi sulla tabella di marcia.

Premi di rappresentanza ottenuti: La sezione del Dopolavoro Postelegrafico di Torino si classificò come segue: Ciclismo: 2.o premio, grande medaglia argento, dono di S. Ecc. Ciano. Bigliardo: 2.o premio, grande medaglia argento, dono del Dopolavoro centrale.

Gli inglesi si aggiudicano la Coppa di Francia per yacht

Parigi, 18 notte.

La Coppa di Francia per *yachts* che la signora Herriot aveva vinto l'anno scorso alle regate di Ryde, riattraversa la Manica, poichè nel pomeriggio di ieri lo *yacht* « Ale VI », ha subito la terza sconfitta consecutiva. Non è stato tuttavia se non dopo una corsa rimarchevole, durante la quale su un percorso di 21 miglia marine, i due *yachts* presero successivamente il vantaggio, che per cinque minuti di anticipo il « Severn », inglese, passò il traguardo davanti allo *yacht* francese. La corsa fu disputata con vento fresco del sud-ovest da 7 a 8 metri. Lo *yacht* francese era condotto da Rouché, assistito dalla signora Herriot, mentre il celebre *yachtsman* inglese sir Ralph Gore comandava l'equipaggio del « Severn », assistito dal suo proprietario, signor Worth.

Atletica

I brevetti dei Dopolavoristi savonesi

Savona, 18 notte.

Oltre cinquecento giovani parteciparono alle prove per il conseguimento del « brevetto atletico » dando prova di grande entusiasmo per queste sane manifestazioni propagandistiche. Il Dopolavoro Provinciale organizzatore impeccabile della competizione ci trasmette un primo elenco di brevettati di 1.o grado che qui di seguito pubblichiamo. Giuseppe Campi, Giuseppe Moschetti, Dialino Molinari, dell'O.N.D. di Finale Ligure; Salvatore Manilio (Commissario Comunale O.N.D. di Laigueglia); Pavone Domenico, Oronzo Celle, del Dop. di Laigueglia; Vincenzo Lusardi, Giovanni Pansolin, Mario Pansolin, Chiappe rag. Alberto, Silvio Mori, Alfredo Anselmo, Giovanni Villa, Aldo Piana, Enrico Nervo, Castro Noberto, Carlo Arnese, del Dop. di Cogoleto; Santino Robatto, del Dop. di Noli; Maggiorino Rebagliati, del Dop. di Stella; Enrico Camoirano, Carlo Camoirano, Silvio Camoirano, Ugo Paolini, Giuseppe Bianco; Costantino Arena, Cesare Pesce, Giuseppe Bedarri, Carlo De Michelis, del Dop. A. Casalini di Celle; Giulio Frediani, Azzio Longoni, Giorgio Catalano, del Sottogruppo Universitario Fascista di Savona; Giacomo Ferraris, Lorenzo Bagliani, Silvio Bavera, del Dop. di Cisano sul Neva.

Tiro a volo

La Coppa Romagna a Rimini

Rimini, 18 notte.

La Società di Tiro a Volo di Rimini, riuscita vincitrice nel decorso anno della Coppa « Romagna » offerta dal Presidente della F.I.T.A.V., indice quest'anno la seconda gara che avrà luogo nello Stand di via Litoranea il 30 agosto corrente.

La Coppa sarà assegnata definitivamente a quella Società che l'avrà vinta per tre volte anche non consecutive. Ogni Società concorrerà alla detta Coppa con un solo gruppo di cinque tiratori. Siccome vi sono tiratori inscritti a diverse Società, il tiratore prescritto deve risiedere nella città per la quale esso spara, o nel circondario. La Coppa verrà disputata esclusivamente al piccione. Ogni Società farà sparare ai suoi rappresentanti cinquanta piccioni vale a dire dieci piccioni ad ogni tiratore.

Ciclismo

La riunione di Borgonovo

Borgonovo, 18 notte.

La riunione ciclistica svoltasi a Borgonovo sulla pista del Campo Sportivo del Littorio, ha dato i seguenti risultati:

Corsa eliminazione: 1.o e 2.o Tarchioni e Pavesi a pari merito; 3. Beretta; 4. Molinari; 5. Ferrari.

Corsa individuale: 1. Sesenna; 2. Beretta; 3. Bruschi; 4. Borsotti.

Corsa veloci: 1. Tacchini; 2. Sesenna; 3. Bruschi; 4. Beretta; 5. Borsotti.

Corsa gara Vallidone: 1. Arini; 2. Baldrini; 3. Delfanti; 4. Cignoli Mario.

Il « Criterium degli aquilotti » Ghyssels vince la prima tappa

Parigi, 18 notte.

L'undicesimo criterio degli aquilotti, organizzato dall'« Echo des Sports », comporta tre tappe: Parigi-Gand (Km. 278), che è stata disputata ieri; Gand-Arras (Km. 222), che verrà corsa domani; Arras-Parigi (Km. 238), che avrà luogo giovedì: totale Km. 738.

151 concorrenti hanno preso la partenza al Bourget, sulla strada di Fiandra. Ecco l'ordine d'arrivo a Gand:

1. Romain Ghyssels (belga), Km. 278, in ore 8,56'8", media Km. 31,111; 2. Leon Tommies (belga); 3. Aimé Dossche (belga); 4. Giovanni Wauters (belga); 5. Armando Van Bruaene (belga); 6. Giulio Hameriynck (belga), tutti nello stesso tempo del primo; 7. ex aequo, Van Grootenbruel, Flüfel, Van Slembrouck, Peglion, Goethuys, Neuhard, Neneke; 14. Steuyten, 8,58'10"; 15. Ouzera; 16. Parmentier; 17. Guiramans, tutti nello stesso tempo; 18. Lebon, 8,59'46"; 19. Mertens, 9,0'16"; 20. Lebrun, 9,0'20".

La squadra del Derthona per il campionato di « Divisione Naz. B »

Tortona, 18 notte.

In seguito all'avvenuta promozione del Derthona F. C. dalla prima divisione alla Divisione Nazionale B, l'undici cittadino ha subito notevolissimi cambiamenti e non pochi dei suoi vecchi giocatori hanno ottenuto il trasferimento: Ferrari è passato al Roma, Gaviglio al Bari, Bruni al Messina, Renati e Bonelli al Vigevano.

Gli elementi disponibili della squadra cittadina sono pertanto: *Portieri*: Sacchi e Bacari. *Terzini*: Gola (già della Juventus), Gasaldi, Chiesa e Codavilla. *Mediani*: Poccardi (già della Juventus), Barbieri, Piccinini, Rolandi e Passalacqua (già delle Ferriere di Novi). *Attaccanti*: Perazzi (già della Juventus), Alrardi (già del Genova), Taverna, Uggè, Rossi, Nizzi, Di Muzio (già delle Ferriere di Novi), Arneri (già del Leonieroi), Rossi e Manfrin (già della Pontecuronese).

Ripresa calcistica in Germania

Berlino, 18 notte.

Le vacanze del calcio germanico non si sono prolungate più di un mese. La lotta infatti riprese di questi giorni in quasi tutte le regioni. Furono i primi approcci, le prime prove delle formazioni che nel settembre prossimo inizieranno la dura competizione del campionato. Scarsi sono i mutamenti che hanno subito finora i più quotati undici nei confronti della scorsa stagione. Anche gli spostamenti dei giuocatori da un club all'altro sono insignificanti. Gli assi sono rimasti fedeli alle loro squadre. Qua e là ha fatto la sua apparizione qualche nuovo elemento, ma non si tratta che di un primo esperimento e non è escluso che gli allievi abbiano a scomparire già all'inizio della stagione ufficiale.

Pugilato

Brown incontrerà Huat

New York, 18 notte.

Il promotore di partite di boxe Jeff Dickson ha fissato al 4 di ottobre il match in 15 riprese fra Al Brown, campione del mondo dei pesi gallo, e Angelo Huat, campione di Francia e di Europa. Questo match avrà luogo al Velodromo d'Inverno a Parigi.

Atletica femminile

18 Nazioni ai campionati mondiali

Praga, 18 notte.

Il comitato di organizzazione della adunata femminile di atletismo leggero del 6 all'8 settembre a Praga, ha terminato i suoi lavori. Tutto è pronto per ricevere le atletesse della maggior parte delle nazioni del mondo. Diciotto nazioni hanno ufficialmente iscritto le loro squadre. La spedizione giapponese ha annunziato il suo arrivo per la seconda metà di agosto.

Gli avvenimenti di domenica

Ad Anversa Nedo Nadi ha brillantemente conquistato il titolo di campione del mondo di spada aggiudicandosi nove vittorie e zero sconfitte. Il siciliano Alaimo si piazzò al secondo posto rendendo così più completo il trionfo italiano.

Ecco pertanto i risultati: Semifinali: Primo girone: 1. Nedo Nadi (Italia) 7 vittorie, 8 stoccate; 2. Tack (Belgio) 4 e 16; 3. Paoli (Italia) 3 vittorie e 13 stoccate; 4. Dupeiron (Francia) 3 e 18. — Secondo girone: 1. Ayat (Francia) 4 vittorie e 10 stoccate; 2. Derocker (Belgio) 6 e 13; 3. Aerts (Belgio) 4 e 13; 4. Andretti (Francia) 3 e 15; 5. Sbisà (Italia) 3 e 15. — Terzo girone: 1. Selmi (Francia) 3 vittorie, 11 stoccate; 2. Bourrel (Francia) 3 e 13; 3. Alaimo (Italia) 3 e 12; 4. Mangiarotti (Italia) 3 e 15. — Ecco la classifica: 1. Nedo Nadi (Italia) 9 vittorie, 8 stoccate; 2. Alaimo (Italia) 6 e 16; 3. ex-aequo Dupeiron (Francia) e Tack (Belgio); Ayat (Francia) 5 vittorie e 10 stoccate; 6. Aerts (Belgio) 5 e 19; 7. Selmi (Francia) 3 e 20; 8. Bourrel (Francia) 2 e 19; 9. Derocker (Belgio) 2 e 22; 10. Paoli (Italia) 2 e 16.

A Liegi i nostri canottieri, pur conquistando due vittorie assolute e piazzandosi onorevolmente in parecchie gare non hanno completamente rinnovato i precedenti trionfi che erano stati assai più netti. La troppa confidenza nelle proprie forze ha nociuto ai nostri rappresentanti. Ecco i risultati:

Quattro rematori di punta con timoniere: 1. Danimarca, 6'46"3/5; 2. Italia, 4'; 3. Olanda, 6'5"1/5. — Due rematori di punta senza timoniere: 1. Polonia, 6'57"; 2. Ungheria 6'59"; 3. Francia, 6'51"4/5. — Skiff: 1. Ungheria (Bela Szendy), 6'40"3/5; 2. Italia (Giacomini), 6'59"4/5; 3. Danimarca, 6'51". — Due rematori di punta con timoniere: 1. Italia (Vittorino da Feltre); 2. Francia a tre quarti di lunghezza; 3. Svizzera (abbandonata). — Quattro rematori di punta senza timoniere: 1. Italia (Vittorino da Feltre) 5'52"2/5; 2. Svizzera, 6'1"1/5; 3. Belgio, 6'2"1/5. — Doble skiff: 1. Svizzera 6'7"; 2. Italia, 6'9"; 3. Olanda, 6'22"1/5. — Otto rematori di punta con timoniere: 1. Stati Uniti 5'57"4/5; 2. Italia (Canottieri Livornesi) 5'58"1/5; 3. Danimarca 5'47"1/5.

A Pescara, alla presenza di gran numero di autorità ed al cospetto di foltissima folla S. E. Turati ha dato il « via » ai concorrenti alla VI Coppa Acerbo automobilistica. L'interessantissima gara ha dato i seguenti risultati:

Categoria oltre 1100 cmc. — 1. Varzi, su Maserati, che compie i 255 Km. del percorso in ore 2,19'1/5, alla media oraria di chilometri 111,20; 2. Maserati Ernesto, su Maserati, in 2,7'8"; 3. Borzacchini, su Alfa Romeo 1750, in ore 2,15'18"1/5; 4. Brivio Antonio, su Talbot, in ore 2,16'12"1/5; 5. Nuvolari Tazio, su Alfa Romeo Il. 2, in ore 2,17'47"1/5; 6. Callieri Fritz, su Maserati, in ore 2,20'45"2/5; 7. Fagioli Luigi, su Maserati, in 2,22'12"2/5; 8. Pontonini su Alfa Romeo, in ore 2,27'16"1/5. Il giro più veloce è stato compiuto da Fagioli, in 17'8"3/5, alla media di Km. 105,851. — Categoria fino a 1100 cmc.: 1. Premoli, su Salmson, in 57'16", alla media di Km. 100,866; 2. Maserati Alfieri, su Maserati, in 57'46"1/5; 3. Fagioli, su Salmson, in 1,46"1/5; 4. Matrulli su Salmson, in 1,53"1/5; 5. Gerardi, su Amilcar, in 1,52"7/5; 6. Borel, su Fiat, in 1,57"1/5; 7. Rendina, su Fiat, in 1,11'46" e 3/5. Il giro più veloce è stato il terzo compiuto da Maserati in 14'9"1/5, alla media di Km. 104,01.

A Modena la classica corsa ciclistica Milano-Modena ha avuto un drammatico e tumultuoso finale. A cinquanta metri dal traguardo i corridori che disputavano la volata sono caduti. L'arrivo, falsato da questo incidente ha visto in un primo tempo classificato come vincitore Zuffi, ma poi la giuria ritornando sulle sue decisioni ha varata la seguente classifica:

Professionisti: 1. Canazza; 2. a pari merito, tutti in gruppo: Mara, Linari, Zanaga, Pancera, Piemontesi, Lazzaretti, Galloni, Crippa, Servadini, Gandini, Visconti, Meini, Fornari, Catalani; 16 Freschi, alle 16,10; 17, Battesini.

Dilettanti: 1. Altissimo; 2. Zucchini; 3. Bianchi.

Il Segretario dell'Unione Velocipedistica Italiana, rag. Spezzi, rispondendo dopo il risultato della Milano-Modena con membri del Comitato direttivo, cav. Leonardi e ing. Vanini, ha deciso di completare le due squadre di corridori italiani partecipanti ai campionati del mondo su strada, con i corridori Mara Michele (professionisti) e Minasso Andrea (dilettante).

A Bologna due records italiani sono stati battuti durante lo svolgimento delle gare per i campionati nazionali di nuoto. Ecco pertanto i risultati:

200 metri stile libero (allievi) finale: 1. Giunta (Vis Pesaro) in 2'47"3/5; 2. Brighi (G. N. Milano) in 2'48"; 3. Simorich (Fiumana) in 2'49"4/5; 4. Stefano (Bologna Sportiva) 2'46"2/5; 5. Cosman (Fiumana) 2'47"7/5. — 50 metri stile libero (allievi) finale: 1. Carolano (Sampierdarena) in 30" e 7/10; 2. Stacera (Il.), 30"4/5; 2. Bachmann, in 30" e 9/10; 4. Battesini, 5. Caucia. — Staffetta 3×50 stile libero (allievi) finale: 1. Sampierdarenese in 1'37"4/5; 2. Fiumana in 1'39"; 3. Rari Nantes Pisa. — Metri 50 sul dorso (ondine) finale: 1. Savi Anna (Vis Pesaro) in 49"4/5 (nuovo record italiano; record precedente 45"); 2. Helmcin (U. S. Triestina) in 49"4/5; 3. Ghidini (Bergamasca di Trieste). — 400 metri stile libero (ondine) finale: 1. Bravin Nerina (U. S. Triestina) in 6'37" e 4/5; 2. Savi Anna (Vis Pesaro) in 7'7"1/5. — Tuffi dal trampolino (juniores): 1. Magliano Italo (Canottieri Milano) media 9; 2. Bellini Gaetano (Romana di Nuoto) media 12; 3. Domerini (Bologna Sportiva, media 14. — Metri 100 stile libero (juniores) finale: 1. Baldo Ettore (Bologna Sportiva) in 1'24"1/5; 2. Cappellini Izzo (Sampierdarenese) in 1'27"1/5; 3. Atti Enzo (Bologna Sportiva) in 1'29"2/5. — Tuffi dalla piattaforma (seniores): 1. Cangiulio Luigi (Canottieri Milano), media 3; 2. Vidali Ettore (U. S. Triestina) media 12; 3. Rosa Paolo (U.) media 14; 4. Carboni, 5. Cappelletti. — Metri 200 a rana (seniores) finale: 1. Manconi Ernesto (Cordenonse) 3'2"1/5 (nuovo record italiano — record precedente 3'4"); 2. Aru (Sampierdarena) 3'9"2/5; 3. Schneider (Canottieri Milano) 3'17"1/5; 4. Bravin (U. S. Triestina). — Metri 100 stile libero (seniores): 1. Costoli, 2. Polli, 3. Bacigalupo Renato (Sampierdarenese), 4. a pari merito Pepe e Conelli. — Finale staffetta artistica 5×100 juniores: 1. U. S. Sampierdarenese in 4'17"2/5; 2. U. S. Triestina in 4'18"; 3. Rari Nantes Florentia in 4'30"2/5. — La finale della staffetta 4×200 stile libero seniores vede due gare di emulatissime: 1. Canottieri Milano (Crotti, Marra, Conelli, Polli) in 10'21"1/5; 2. Rari Nantes Florentia (Valla, Ranchelli, Pucci, Costoli) in 10'40"; 3. Bologna Sportiva (Atti Enzo, Monari, Fabbri, Baldo); 4. Sampierdarenese; 5. U. S. Triestina.

A Savona parecchi giocatori di Divisione Nazionale sono scesi in campo per un incontro di beneficenza. La contesa vedeva di fronte l'undici savonese ed una rappresentativa balneare. Questa era così formata: Combi; Rosetta, Caligaris (capitano); Parodi, Cesarini, Rossi; Orsi, Castelli, Vojak, Gabbia, Bianchino. L'A. C. Savona allineava invece i seguenti giuocatori: Ferrari; Perduca, Ceppone (capitano); Blood, Sacchetti, Siorti, Bacigalupo IV, Tomasi II, Bacigalupo II, Agosteo, Negro. La rappresentativa balneare vinse per 3 a 1 segnando con Orsi, Vojak, Caligaris. I savonesi ottennero il loro punto con Bacigalupo II.

Abbonamenti Ordinari

ITALIA e COLONIE

		Anno	Semestre	Trimestre
Sei numeri settimanali	L.	65.—	33.—	17.—
Con l'edizione del lunedì	»	75.—	38.—	19.50

ESTERO

		Anno	Semestre	Trimestre
Sei numeri settimanali	L.	150.—	76.—	39.—
Con l'edizione del lunedì	»	175.—	88.50	45.—

Ai prezzi suindicati vanno aggiunti centesimi 20 per bollo di quitanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 90 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

A TUTTI GLI ABBONATI domiciliati in Torino, l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. accorderà, fino al 30 Settembre p. v., lo Sconto 20 % sulle Tariffe della Pubblicità Commerciale.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA DA QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie: 6 num. settim.	Italia e Colonie: Coll'ediz. del lun.	Estero: 6 num. settim.	Estero: Coll'ediz. del lun.
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

CRONACA CITTADINA

A Palazzo del Governo

S. E. De Vecchi rende la visita a S. E. Ricci

Domenica mattina il Prefetto S. E. Ricci si era recato a Revigliasco per compiere una visita di omaggio a S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi, Ambasciatore d'Italia presso il Vaticano. S. E. De Vecchi di Val Cismon ha reso la visita al nuovo Prefetto; recatosi nel pomeriggio a Palazzo del Governo, il Quadrumviro si è cordialmente e a lungo intrattenuto con S. E. Ricci, nel gabinetto prefettizio. L'illustre diplomatico ha fatto quindi ritorno alla villa di Revigliasco, ove trascorre le sue ferie estive.

S. E. il Prefetto Ricci si è recato ieri a Moncalieri per rendere la visita a S. E. il sen. Ferrero di Cambiano, Ministro di Stato. L'illustre vegliardo ha ricevuto il Prefetto nella sua villa, e lo ha trattenuto presso di sè in lungo e cordiale colloquio. S. E. Ricci ha fatto quindi ritorno in città.

Nella giornata di ieri sono continuate le visite di omaggio, che le autorità provinciali rendono a S. E. Ricci. A Palazzo del Governo sono stati ricevuti i Podestà di S. Gillio, di Settimo Torinese, di San Benigno Canavese, di Rivarolo Canavese e di Frossasco; inoltre il Prefetto ha ricevuto in udienza il console della Liberia gr. uff. Giordano; il nob. Goffredo Pessi, direttore compartimentale del Patronato Nazionale delle Assicurazioni Sociali; il console dott. Silvio Rolandi, direttore dei Servizi di Sanità del 1.o Gruppo Legioni, e il presidente della Associazione Mutilati cav. uff. Rampone, con il segretario cav. Latini, il cav. Ramosaati e il rag. Rossi.

Nel pomeriggio si è recata alla Prefettura la presidenza della Cassa di Risparmio. Il prof. Broglia, il generale Etna e il conte Prunas Tola sono stati trattenuti a cordiale colloquio per oltre un quarto d'ora. Anche il Rettore dell'Università prof. Pivano si è recato a portare i suoi omaggi al nuovo Prefetto. Sono stati anche ricevuti dal Prefetto il professore Valletta, direttore generale della Fiat, e il conte ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff, presidente dell'Associazione Regionale fra proprietari di fabbricati, e il console inglese della nostra città.

La partenza dei Principi del Siam

Col direttissimo Bordeaux-Milano, delle ore 9,5 sono partiti ieri mattina per Milano e Venezia il Principe siamese Damrong e le sue due figlie principesse Poon e Pilai, che, come è noto, sono stati ospiti graditissimi della nostra città.

I Principi del Siam sono stati salutati alla stazione di Porta Nuova da S. E. il Prefetto Ricci, accompagnato dal segretario particolare dott. Miccoli, dal vice-podestà dott. comm. Rodano, dal capo-compartimento ferroviario ing. gr. uff. Ehrenfreund, dal questore comm. De Roma, dal capo-gabinetto del podestà comm. Gualco, dal capitano Miozzi, e dal tenente Bracci dei carabinieri, dal capo-stazione superiore, comm. Cappi, dal commissario capo, cav. dott. Fusari e dal vice-commissario dott. cav. Guerrera e da alcuni professionisti e artisti torinesi che furono nel Siam, ecc.

Dopo che il Prefetto ebbe rivolto ai partenti cordiali parole di saluto, i Principi hanno preso posto in una speciale vettura « salon », insieme col Ministro del Siam a Roma, con la di lui signora e col segretario di Legazione Suanlj Sin Dajmaitil e con l'architetto comm. Forno. Mentre il treno partiva sono stati offerti alle Principesse alcuni mazzi di fiori.

Una banda musicale torinese a Lione tra l'entusiasmo degli operai italiani

Nel pomeriggio di ieri è giunta a Torino la comitiva dei musici appartenenti alla Banda « Cardinal Cagliero », dell'Oratorio salesiano di Valdocco, reduce da una gita compiuta a Chambery ed a Lione nei giorni scorsi. I bravi suonatori erano stati invitati nelle due città dalla Segreteria dei Fasci Italiani all'Estero ed hanno ricevuto in ogni luogo accoglienze veramente commoventi per il profondo spirito di italianità, cui erano improntate. La comitiva era guidata dal presidente della Banda cav. Francesco Bertinotti, dal rev. don M. Manfrino, e dal maestro cav. Antonio Ferrari. A Chambery i gitanti sono stati ricevuti dai maggiorenti della Colonia italiana e dalle massime autorità cittadine e salutati durante la loro visita alla Cattedrale da un elevato discorso del Vescovo.

I gitanti si sono pure recati a rendere omaggio alle tombe dei soldati francesi caduti durante la grande guerra. Durante la loro permanenza a Lione i torinesi hanno avuto modo di partecipare alle solenni onoranze indette per la ricorrenza della festa annuale di S. Rocco, patrono di uno dei sobborghi abitati quasi esclusivamente da italiani. Alla cerimonia, come al concerto dato sulla piazza della chiesa di Croix Loulzet, hanno assistito numerosi operai italiani che hanno applaudito calorosamente gli inni nazionali, suonati dalla nostra Banda. Tra le autorità erano pure presenti il R. Console e il Segretario politico del Fascio di Lione. I gitanti al loro giungere alla stazione di Porta Nuova, hanno ancora suonato alcuni inni sotto la tettoia del lato arrivi.

Il passaggio di 120 avanguardisti di Savona

120 Avanguardisti di Savona, scesi ieri dal campeggio di Etroubles a Torino, dopo aver fatto colazione in città sono ripartiti alle 18 per la Liguria. Il Segretario federale si è recato a salutarli alla stazione, assieme al vice segretario del Fascio di Torino, capo manipolo Farina.

200 italo-americani degli Stati Uniti in visita a Torino

Domani 20, verso le ore 22, arriveranno a Torino da Genova, 200 italo-americani del Nord. La comitiva, di cui fanno parte commercianti e industriali del Nord, visiterà i monumenti cittadini e i principali stabilimenti, e partirà quindi alla volta di Stresa.

L'onomastico della Regina

Ieri, in occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Elena, agli edifici pubblici e privati della nostra città sventolavano in segno di giubilo le bandiere. Anche i piccoli tricolori palpitanti sui trams, che percorrevano le arterie cittadine, ricordavano ai passeggeri la fausta ricorrenza.

La Sovrana, dopo la visita fatta domenica, in forma privatissima, ai Principi di Piemonte, è ritornata a Sant'Anna di Valdieri, dove si è raccolta tutta la famiglia Reale, insieme al Principe Umberto e alla Principessa Maria, partiti ieri mattina in automobile da Torino, per celebrare l'onomastico della Regina.

Nella fausta ricorrenza, mentre alla Sovrana si sono rivolti i voti augurali di tutta Italia, S. E. il Prefetto Umberto Ricci ha inviato il seguente telegramma:

« S. E. Dama di Corte di S. M. la Regina - Sant'Anna di Valdieri. — Prego compiacersi presentare S. M. Regina fervidi voti augurali tutti Corpi Amministrativi Provincia, funzionari dipendenti et sentimenti mia profonda devozione. — Prefetto Ricci ».

A S. E. il Prefetto di Torino è giunto in giornata il seguente telegramma proveniente da Sant'Anna di Valdieri:

« Sua Maestà la Regina ringrazia cordialmente per gli auguri particolarmente graditi di V. E., del Corpi Amministrativi della Provincia e del funzionari dipendenti. — Dama di Corte di servizio: Marchesa Rina Leonardi di Villacortese ».

L'autotreno del grano giunge oggi in piazza S. Carlo

In piazza San Carlo — come abbiamo già pubblicato — giunge questa mattina l'autotreno del grano, il geniale mezzo di propaganda ideato e voluto dal Duce, attrezzato dal Sindacato nazionale dei tecnici agricoltori fascisti con speciale riguardo alle condizioni agricole dell'Italia centrale e settentrionale. Alla cerimonia inaugurale assisteranno le autorità cittadine e regionali, e tutte le rappresentanze delle associazioni ed istituti agrari. L'autotreno rimarrà esposto al pubblico fino a tutto domani, 20.

La mattina del 21 corrente, all'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, l'autotreno inizierà il suo viaggio di propaganda su un percorso di oltre 15 mila chilometri nelle varie provincie dell'Italia settentrionale e centrale, viaggio che durerà fino al 1.o dicembre.

Si può affermare fin d'ora che, a somiglianza di quanto è avvenuto nell'Italia meridionale, il viaggio dell'autotreno contribuirà enormemente al progresso dell'agricoltura voluto dal Duce.

Il generale Luigi Montanari investito e ucciso da un'automobile

Di un mortale investimento è rimasto vittima ieri mattina poco dopo le ore 10, il comm. Luigi Lorenzo Montanari di anni 78, maggiore generale a riposo, abitante in via Giulio 8. Il generale Montanari si trovava all'angolo di via Cernaia e piazza S. Martino, quando, mentre tentava di attraversare la strada veniva investito dall'automobile pubblica n. 6201 TO, appartenente alla ditta Gallati e guidata dal venticinquenne Alberto Lavagnino, abitante in via Martinetto 6. Il guidatore, fermata la macchina, cercava di prestare soccorso a colui che aveva investito, il quale giaceva al suolo, privo di sensi e con la faccia imbrattata del sangue che usciva da alcune ferite. Aiutato da alcune persone che erano state testimoni del fatto, il Lavagnino, che si mostrava assai impressionato per quello che era avvenuto, con precauzione ha alzato da terra il ferito e lo ha deposto sulla sua automobile dirigendosi quindi alla volta dell'Ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia dottor Odasso, dopo aver visitato e medicato il generale lo faceva ricoverare nella sezione Serafini, riservandosi sulla prognosi, avendogli riscontrati sintomi di commozione cerebrale.

I medici stessi del San Giovanni provvedevano ad avvisare la figlia del generale della disgrazia toccata al padre. La figlia accorreva all'ospedale, unitamente ad un cugino del ferito. Le condizioni del degente erano però tanto gravi che i congiunti non venivano da lui riconosciuti.

Ancora nel pomeriggio i sanitari tentavano di apprestargli nuove cure, ma presto la vita in lui si andava spegnendo. Verso sera il generale Montanari entrava in agonia e, circa alle ore 22, spirava.

Nel pomeriggio di ieri, appena diffusasi la notizia della disgrazia, molti conoscenti ed amici del generale Montanari si erano recati al nosocomio per informarsi premurosamente delle condizioni del ferito, e ai medici i quali dichiaravano la gravità delle condizioni del generale, essi avevano ancora espresso il loro augurio di guarigione. La notizia della morte si è diffusa a tardissima ora nella cerchia dei conoscenti e dei parenti del generale ed è stata appresa con profondo dolore da tutti.

Il *chauffeur* Alberto Lavagnino, subito dopo avvenuto il fatale investimento, è stato accompagnato in Questura e lungamente interrogato dai funzionario di guardia. Egli ha cercato di spiegare che del drammatico investimento non era responsabile e solamente alla fatalità doveva imputarsi l'accaduto. Il commissario, redatto il verbale, ha rilasciato in libertà il *chauffeur*, ma le indagini continuano per stabilire con precisione le eventuali responsabilità.

Il Maggiore Generale Luigi Lorenzo Montanari è nato in quel di Ravenna, nel 1853. Dopo essere stato in collegio a Milano, passò all'Accademia di Torino da cui uscì sottotenente di artiglieria. Nel 1895 prese parte alla campagna d'Affrica, dove guadagnò una medaglia d'argento. Fu collocato a riposo nel 1908.

Il Maggiore Generale Montanari fu apprezzato cultore e studioso di discipline militari e collaborò in varie riviste tecniche. Da sei mesi egli aveva la consorte gravemente inferma.

La Fiera del Levante

Grande favore ha incontrato l'iniziativa dell'Associazione pugliese « Giuseppe Massari » per un primo viaggio in Puglia, in occasione della Fiera del Levante, che avrà luogo a Bari nel settembre venturo. Il viaggio, cui hanno concesso la loro approvazione S. E. l'on. Araldo Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici, e l'on. gen. Achille Starace, vice-segretario del P. N. F., avrà la durata di nove giorni, dal 13 al 21 settembre. Oltre Bari e la Fiera del Levante, verranno visitate tutte le altre provincie pugliesi e le città di Foggia, Lecce, Brindisi, Taranto, i monumenti più importanti della regione, fra cui il famoso Castel del Monte, i luoghi più ameni, compreso il pittoresco Gargano, ed i paesi costieri dell'Adriatico. Ai gitanti verranno fatte le più liete accoglienze da parte di tutte le autorità e della popolazione pugliese. Alla iniziativa hanno concesso la loro adesione importanti sodalizi torinesi, cosicchè numerosissime sono le iscrizioni. Il segretario federale del P.N.F., avv. Bianchi Mina, ha stabilito che una rappresentanza goliardica partecipi alla gita. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria dell'Associazione pugliese « Giuseppe Massari », in piazza Statuto, n. 9, aperta tutte le sere.

La Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio

L'Ufficio Principale di Torino della Cassa Nazionale Malattie comunica la statistica delle indennità malattie pagate nel trimestre maggio-giugno-luglio ai propri iscritti.

E' doveroso segnalare l'opera altamente umanitaria della Cassa Nazionale Malattie che in tale breve periodo, all'inizio della sua istituzione, ha dato luminosa prova delle sue alte finalità. Ecco quindi le cifre complessive:

Numero degli addetti appartenenti a Ditte che ebbero assistenza dalla Cassa Nazionale Malattie in detto periodo, 75; indennità stipendio versate ai prestatori L. 38.379,05; indennità medico-farmaceutiche versate agli stessi L. 6.038,55; totale indennità versate L. 34.417,60; acconti versati per malattie ancora in corso L. 16.256; totale complessivo L. [illegible].

Il ritorno delle madri recatesi a visitare i loro bimbi nelle Colonie fasciste

Questa notte, col treno proveniente dalla linea di Savona, alle 0,8 sono ritornate nella nostra città le 34 madri di ragazzi poveri che si trovano alle colonie marine fasciste e che erano partite domenica mattina da Torino per recarsi a visitare i loro figliuoli. Era a riceverle alla stazione la contessa Bafalieri per la Sezione Provinciale dei Fasci Femminili.

Visite di parenti alle Colonie Alpine e Marine

Le persone che, desiderando visitare i bimbi inviati dalle Casse Mutue dell'industria alla Colonia Alpina di Frabosa Sottana ed al 2.o turno della Colonia marina di Andora, intendano fruire delle facilitazioni procurate dalle Organizzazioni Sindacali dell'industria della provincia, sono invitate a darsi in nota entro giovedì 21 corrente all'Ufficio Mutualità dei Sindacati fascisti dell'industria (corso Galileo Ferraris 12). La visita avrà luogo domenica 24 corrente. Il concentramento dei partenti è fissato per le ore 4,30 di detto giorno, nel piazzale esterno della stazione, lato partenze, in via Nizza, fuori del porticato ed all'altezza dell'entrata di servizio.

La comitiva di Frabosa sarà di ritorno a Torino verso le 21, e quella di Andora verso la mezzanotte. Per partecipare a tali comitive occorre essere iscritti al Dopolavoro od alla S.E.F. La quota di partecipazione, con diritto al viaggio per l'andata ed il ritorno, è di L. 30 da pagarsi all'atto della prenotazione, con la contemporanea esibizione della tessera del Dopolavoro o della S.E.F. I partecipanti che desiderino avere a cura delle Organizzazioni sindacali il pranzo a Frabosa o ad Andora, ed eventualmente anche il cestino per la cena in viaggio al ritorno, dovranno indicarlo nella prenotazione, pagando le relative quote di lire 10 per il pranzo e di lire 8 per il cestino.

Falsi ispettori Corporativi delle Federazione artigiana

La Segreteria torinese della Federazione Artigiana, in seguito a precise disposizioni impartite dalle superiori Gerarchie di Roma, avverte tutti gli artigiani della città e della provincia che nessun Istituto nè alcun privato è incaricato di fare opera assistenziale in favore dei propri federati.

Risulta che falsi ispettori corporativi si presentano, in veste di incaricati ufficiali, presso le aziende artigiane per accertare eventuali infrazioni alle leggi sulle assicurazioni sociali, facendosi rilasciare delle somme. Gli artigiani sono perciò messi in guardia perchè sappiano salvaguardarsi da pseudo uffici assistenziali a carattere privato speculativo. Si ricorda a tutti gli artigiani che tutti gli Uffici assistenziali (sindacale, legale, fiscale, assicurativo, amministrativo, ecc.) hanno sede esclusivamente presso la Segreteria provinciale dell'Artigianato, in via G. Verdi 11.

Dove può condurre un paio di scarpe strette

Non sempre si portano davanti al Giudice Conciliatore questioni di minima importanza che per lo più sogliono approdare, seduta stante, ad un amichevole componimento, magari dopo uno scambio di vivaci battute tra i litiganti, senza bisogno di complicate procedure, di elaborate sentenze. Talvolta le parti contendenti prospettano al Magistrato dei problemi gravi, persino terribili, che fanno tremare le vene e i polsi, come questo, per esempio: « Un calzolaio che, scientemente, fabbrichi e ponga in vendita un paio di scarpe strette, veri strumenti di tortura per il malcapitato cliente, devesi considerare colpevole di alto tradimento? ».

Secondo il parere del signor Giulio Tarli, un giovanotto venticinquenne dimorante in via Madama Cristina 90, il Magistrato dovrebbe rispondere di sì. Ma per quale ragione si chiederanno giustamente i lettori — che ancora non conoscono il signor Tarli, costui ha sentito la necessità di interpellare il Giudice Conciliatore del 1.o Mandamento di Torino, sopra un così tremendo e orripilante quesito? Li accontentiamo subito dando loro da leggere l'atto di citazione spiccato or non è molto dal Tarli contro un noto calzolaio di via Garibaldi.

Omesse le precedenti formalità di rito, l'istanza tende ad « ottenere il pagamento della cospicua somma di 320 lire così ripartita: L. 120 versate alla consegna di un paio di scarpe, fatte dietro ordinazione e rimaste in possesso del fornitore poi, avendo dovuto il Tarli restituire le calzature perchè sbagliate nelle proporzioni (!) e perciò non servibili anche in seguito a ulteriore tentata manipolazione; L. 200 che il cliente richiede per la perdita di tempo procuratagli dal calzolaio, sia nelle trattative iniziali, sia in quelle di accomodamento bonario prima e nella fase giudiziaria poi ». La cronistoria dei fatti che diedero origine alla causa, la desumeremo pure dagli stessi memoriali presentati in giudizio dal Tarli.

Una questione pedestre

Prima di entrare nel vivo della questione egli ritiene opportuno far precedere un breve e gustoso proemio: « La controversia per cui ricorro all'autorevole parola del Conciliatore mi dispiace, ma non posso definirla altrimenti, è proprio una questione... pedestre! Trattasi, infatti, della incolumità dei miei arti inferiori, minacciata da un paio di scarpe. I miei studi preferiti riguardano problemi d'indole sociale (?) alla cui risoluzione dedico con tutte le mie forze e tutto il mio ingegno.

Terminata la presentazione del protagonista, il Tarli passa al racconto della dolorosa vicenda: « Commissionai un paio di scarpe al signor B. avente negozio di calzature in via Garibaldi. Una diecina di giorni dopo le ritirai, infilandomele nella bottega stessa del B. e mi avviai verso casa. Giunto in piazza Castello cominciai ad avvertire male ai piedi. Non vi posi mente. « Scarpe nuove », pensai e proseguì per un tratto di via Roma mentre il dolore alle estremità si faceva sempre più acuto ed insopportabile. A Porta Nuova dovetti fermarmi ad attendere un tram che mi portò a casa dove constatai il motivo di tanta sofferenza. I miei arti inferiori, nella parte dove si articolano le dita, presentavano delle abrasioni prodotte dallo sfregamento delle scarpe, le dimensioni delle quali erano state completamente sbagliate. L'indomani riportai le scarpe al calzolaio facendogli constatare l'errore. Egli mi assicurò che, con un opportuno allargamento, avrebbe eliminato ogni difetto. La riprova delle calzature effettuata una settimana dopo gli diede pienamente torto: in dieci minuti appena di cammino le scarpe ebbero agio di ricominciare il martirio ai miei poveri piedi. Ancora oggi, a quasi un mese di distanza, il piede sinistro reca la traccia del supplizio!

« Io pretesi che il calzolaio mi fornisse un nuovo paio di scarpe non intendendo buttare via centoventi lire perchè lui si era sbagliato. Non volle intendere ragione, per cui eccomi davanti a Lei, signor Conciliatore! ».

Influenza delle scarpe sul morale

E qui il Tarli, con una competenza veramente sorprendente, si addentra in una copiosa discussione tecnica, abbandonandosi a profonde dissertazioni anatomiche sulla conformazione del piede in relazione al « mascherino », all'« accollo », alla « tomaia », alla « cucitura ».

Ma il lato scientifico della questione maggiormente lo interessa e perciò domanda al calzolaio B. se conosca l'importanza che hanno i nostri organi locomotori su tutto il resto dell'organismo specie su quello nervoso, sì cui specialmente devono tener conto coloro che si occupano di lavoro cerebrale. Ha mai pensato quell'uomo, oltre al suo lucro, alle sue di qualsiasi indole che possono arrecare un paio di scarpe mal fatte? Risponda il signor B. se può e come può a questi imperativi categorici e se il cervello gli funziona regolarmente, si accorgerà della sue gravissime colpe ».

« Quale diritto — si chiede ancora il Tarli — ha un calzolaio qualsiasi, e qualsiasi nazione appartenga, di storpiare le estremità ad un giovane, il quale può essere da un momento all'altro chiamato a difendere la patria? ». Le tesi qui tocca argomenti di interesse... internazionale. « Una nazione, più piccola e più povera di un'altra, avrebbe facilmente vantaggio, se di questa se riuscisse, qualche tempo prima di muoverle guerra, a corrompere gran numero di fabbricanti di calzature, affinchè gettassero sul mercato prodotti atti a rovinare — magari con l'ausilio della chimica — i piedi dei cittadini che ne facessero uso ».

Ed ecco fiammeggiare la terribile accusa: Se il calzolaio B. appartenesse ad una nazione in guerra non potrebbe per avventura tradire in tal modo il suo Paese?

Raggiunto l'estremo limite della sua invettiva, finalmente il sig. Tarli si placa e, come terribile argomento conclusivo, rinnova la richiesta delle duecento lire e 10.000 di risarcimento di danni.

Una teoria sconfitta

Il Conciliatore del I Mandamento, un giovane ed intelligente avvocato del Foro torinese nella sua arguta e fine sentenza, dopo avere notato come il Tarli si sia divertito ad esporre « esilaranti teorie economico-filosofiche » per dimostrare che egli è persona di riguardo, alla quale non deve recarsi la grave ingiuria di confezionare un paio di scarpe strette e mal formate, osserva che sarebbe stato meglio attenersi più... pedestremente alla sostanza della causa, offrendo la prova delle addotte affermazioni. Questa essendo totalmente mancata, di fronte alle recise contestazioni del convenuto una sola decisione era possibile: assolvere il calzolaio...

Il ragazzo fuggito di casa è stato ritrovato a Cambiano

Un casellante ferroviario, presso il quale il giovanetto si era rifugiato, lo identifica leggendo « La Stampa »

Il ragazzo Giovanni Zucchet, di 11 anni, misteriosamente scomparso da casa la mattina di giovedì scorso, è stato ieri ritrovato a Cambiano, dove veniva identificato in seguito alla notizia comparsa sulla « Stampa » di domenica 17 corr. L'angosciosa attesa dei genitori, disperati di non poter trovar traccia del figliuolo, ha così avuto termine.

Come abbiamo detto, la madre del Giovanni Zucchet è portinaia del pa-

lazzo di via Barbaroux, 2, e il padre lavora presso il Credito Marittimo che ha sede nello stesso stabile. Essi, non appena constatarono che il loro ragazzo era fuggito di casa, informarono di tale dolorosa circostanza la polizia, poi vissero ore ed ore di crudele disperazione, finchè ieri mattina, alle ore 10, se lo videro comparire dinanzi, sano e sorridente, accompagnato dal segretario comunale di Cambiano e da una guardia. Il ragazzo non appariva per nulla emozionato, e alle interrogazioni e alle effusioni dei genitori rispondeva tranquillamente che aveva voluto vivere l'avventura di un viaggio a piedi.

In quest'epoca in cui tutti sognano mezzi rapidissimi di locomozione, quali l'automobile e l'aeroplano, ecco un ragazzo che preferisce il sistema lento, sicuro ed antico quanto il mondo, di andarsene pedestremente.

Podista in erba

Noi che già precedentemente ci eravamo recati nella scorsa settimana ad interrogare gli angosciati genitori ed in seguito alle loro sollecitazioni abbiamo pubblicato i precisi connotati del fanciullo acciocchè fosse possibile rintracciarlo — cosa che ha egregiamente servito allo scopo — abbiamo ieri voluto parlare col piccolo Giovanni reduce dalla sua avventura.

Egli se ne stava giuocando nel cortile, insieme ad altri ragazzi, ed era già dimentico della sua scappata. A richiesta della mamma è entrato nella portineria dove lo attendevamo. Giovanni Zucchet è un fanciullo dalla fisonomia intelligente; egli ci ha guardati di sfuggita poi ha concentrato la sua attenzione verso un angolo della stanza. Non si è però rifiutato di farci un'esatta relazione del suo viaggio.

— Sono partito — egli ci ha detto — la mattina di giovedì poco dopo le 8, da solo. Non avevo una meta prefissa.

— Non volevi forse recarti sul litorale, a vedere il mare?

— No, non avevo che un desiderio, quello di camminare. Per via Roma raggiunsi la stazione di Porta Nuova, poi imboccai via Sacchi e andai sempre diritto davanti a me. Fuori della città, la strada mi parve più bella. Vi era molto sole, ma non mi dava noia. Di tanto in tanto qualche automobile passava rombando e mi copriva di polvere, ma io seguitavo a camminare imperterrito.

— Non ti eri prefisso un paese, una cittadina da raggiungere?

— Ho detto di no: avevo solo desiderio di constatare quanta strada sarebbero state capaci le mie gambe di compiere e seguivo il cammino in quella direzione che avevo preso senza pensare dove la strada mi avrebbe condotto. Ogni cascinale che vedevo profilarsi lontano era la meta immediata che mi prefiggevo di raggiungere, poi sorpassatolo m'impegnavo di arrivare ad un altro e così via. Non avevo fatto colazione al mattino ma non sentivo l'appetito tanto ero contento di trovarmi in piena libertà in aperta campagna. Solamente la sera si faceva sentire e mi fermai in un cascinale a chiedere un sorso d'acqua ad una donna. Poi ripresi la via e camminai finchè scesero le ombre della sera.

— E durante tutta la strada, e specialmente quando vedesti giungere la notte, non ti sovvenne dei tuoi genitori, che per la tua assenza sarebbero stati in grande pena? Non provasti un senso di timore, di paura, vedendoti solo, sperduto, in una località che non conoscevi?

Una notte nel casello ferroviario

— Io non pensavo a queste cose. Ero contento di me perchè avendo camminato tutta la giornata, non mi sentivo stanco e mi proponevo di continuare il cammino durante tutta la notte se l'incontro di un contadino non avesse mandato a monte il mio progetto. Quest'uomo mi fermò, sembrava sorpreso di vedere un ragazzo della mia età su quella strada. Mi chiese dove ero diretto, e poichè non mi fu possibile rispondere alla sua domanda perchè non lo sapevo neppure io, volle sapere di dove venivo. Saputo che giungevo da Torino, senza chiedermi altro, mi prese per mano e mi condusse al vicino casello ferroviario e mi affidò al casellante dicendo che non era prudente lasciare sulla strada di notte un ragazzo sperduto. Io avrei voluto protestare, ma non l'osai, tanto più che quella gente desidera di me senza consultarmi. La moglie del casellante mi accarezzò e solamente in quel momento pensai alla mia mamma, poi siccome mi fu posto dinanzi un piatto di minestra, mi sovvenni che non avevo mangiato in tutta la giornata e sentii risvegliarsi l'appetito. Quando mi trovai sotto le coltri mi addormentai subito.

« La mattina seguente venni interrogato dal casellante al quale dissi il mio nome e cognome, l'indirizzo dei miei genitori a Torino e lo scopo sportivo della mia gita podistica. Marito e moglie discussero lungamente, poi l'uomo se ne andò. Seppi dopo che si era recato dai carabinieri poi al Comune di Cambiano ad informarli della mia presenza. Il giorno successivo giunsero al casello alcuni figli del mio ospite che lavorano lontano; avevano acquistato la « Stampa », dove si parlava di me e della mia fuga. Il giornale aveva servito a convalidare le mie dichiarazioni.

« Io vivevo benissimo anche con la famiglia del casellante, giuocavo coi ragazzi e non avrei pensato ad andarmene tanto presto se ieri mattina non fosse arrivato il segretario comunale accompagnato da una guardia. Anche essi avevano il giornale che parlava della mia impresa. Senz'altro mi dissero di seguirli, ed io accondiscesi. Avevo messo una giornata per giungere a Cambiano a piedi, ma in treno vi impiegai appena un'ora. A Torino venni accompagnato alla Questura Centrale, dove si trovava la denuncia dei miei genitori. Un funzionario mi diede una lavata di capo per ciò che avevo fatto, poi il segretario comunale di Cambiano volle egli stesso accompagnarmi a casa. Non capisco perchè mi si debba tanto rimproverare per una innocente passeggiata! ».

Questo ragazzo ha delle meravigliose disposizioni da podista e a 20 anni diventerà un magnifico bersagliere, ma nel frattempo l'abbiamo consigliato ad astenersi — se egli vuol bene ai suoi genitori — da altri esperimenti sportivi del genere.

Una bimba di sette mesi gravemente ustionata

Per aver riportato gravi ustioni in diverse parti del corpo, è stata ricoverata all'ospedale la bimba Luigina Bisi, di Mario, di sette mesi. La piccina era accompagnata dalla madre la quale, in preda ad una grande agitazione per le condizioni in cui si trovava la sua figliola, all'agente di servizio del nosocomio ha fatto il racconto dell'accaduto.

Verso le ore 16, nella sua abitazione, in via Altaguardia, 21, essa si accingeva a versare del latte nel piatto posto sul tavolo dinanzi alla bimba, che attendeva seduta su di un'apposita seggiolina.

Ad un tratto la piccola Luigina, agitando le mani, urtava il recipiente in cui si trovava la minestrina di latte bollente, che rovesciandosi l'investiva. L'infelice creaturina, dolorante per le scottature, si mise a piangere disperatamente, mentre la madre spaventata, cercava di prestarle soccorso.

Il liquido bollente aveva provocato al volto, alle mani e alle gambe della piccina scottature allarmanti per le quali la madre ha ritenuto cosa saggia trasportare la piccina, con un'automobile pubblica, all'ospedale. Qui il sanitario che ha visitato e medicato la bimba, riservandosi la prognosi, l'ha fatta ricoverare in corsia.

Tre rapinatori aggrediscono e derubano un carrettiere

Il carrettiere Stefano Nepote ha raccontato ieri notte ai carabinieri di Venaria Reale che, mentre ritornava da Torino a Ciriè conducendo il proprio carro sulla strada provinciale, giunto in località ponte Stura, si era addormentato, come sovente accade ai carrettieri, lasciando che il cavallo avanzasse da solo. All'improvviso, tre individui sconosciuti lo avevano afferrato, percosso e tenuto immobile, mentre uno di essi lo derubava del portafogli contenente 2200 lire. Compiuta l'impresa, i tre si erano dileguati nella notte.

Le indagini dei carabinieri, subito iniziate, non hanno ancora approdato a risultati concreti.

Gli effetti dell'eloquenza di un rivenditore di cocomeri

Tal Bernardo Piovano di Giovanni, d'anni 43, da Poirino, abitante in via Ascoli, 30, ha denunziato al Commissariato di P. S. Moncenisio di essere stato borseggiato della catena d'oro con orologio d'argento del valore di 350 lire. Il Piovano si era attardato in piazza E. Filiberto in un crocchio di persone che stavano ascoltando le parole con le quali un rivenditore ambulante accompagnava i tagli che andava assestando ai suoi cocomeri così bei rossi da far venire l'acquolina in bocca. Non sappiamo se il Piovano si sia commosso sino al punto di comperarne una fetta; certo si è che quando si potè sottrarre al fascino dell'eloquente rivenditore, toccandosi nella tasca sinistra del panciotto, constatò che era stato alleggerito dell'orologio di argento e della catena d'oro, nonchè di due medaglioni racchiudenti i ritratti di due persone a lui care.

Una distrazione pagata con un orologio d'oro

Il signor Luigi Castino fu Angelo, d'anni 23, da Canelli, abitante in via S. Giulia, 18, ha denunciato al Commissariato P. S. Moncenisio che nella notte dal 13 al 14 corrente, essendo di servizio alla Croce Verde, si era seduto per prendere aria nell'androne della casa di via S. Domenico dove ha sede la suddetta Istituzione, e toltosi il panciotto, l'aveva appeso alla sedia sulla quale stava seduto. Ad un dato momento egli si allontanò lasciando il panciotto incustodito. Tornato poco dopo, constatò che un ladro aveva approfittato della di lui momentanea assenza per rubargli l'orologio con catena d'oro del valore di 400 lire.

Cade ferendosi a una mano

Il bimbo novenne Lomasnoni Luigi, abitante in corso Regio Parco 146, è stato medicato all'Assistenza Martini per una lussazione al polso destro, che dal dottor Vidili è stata giudicata guaribile in giorni 25. Il bimbo si era ieri recato a Superga con i famigliari per trascorrervi la giornata del Ferragosto, e mentre giocava con alcuni coetanei, era caduto malamente, producendosi la dolorosa ferita.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI — Ore 21: « Elixir verde ».
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
STADIUM — 21,15: Addio Mimy. — Dancing.

Spettacoli cinematografici

CHIERI — « L'albergo delle sorprese », Colleen Moore e Antonio Moreno. Successo.
VITTORIA — « Moglie in pericolo », (M. Pressol, Victor Varconi) e operetta-rivista.
ROYAL — « Monella bionda », Alice White.
ITALA — Chiuso. Installazione film sonoro.
SPLENDOR: « Il signor X », Joan Crawford.
ALFI — « I due Foscari », Amleto Novelli.
SAVOIA: « Piccolo saltimbanco », J. Coogan.

I divertimenti

CINEPALAZZO

In grande successo:
Lew Cody in ABBASSO GLI SCAPOLI

Gli Uffici di Collocamento e gli iscritti al Pubblico Impiego

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Provinciale Fascista del Pubblico Impiego comunica:

Si porta a conoscenza degli interessati che è stata richiamata l'attenzione del Ministero delle Corporazioni sull'inconveniente che si verificherebbe in danno degli addetti alle pubbliche amministrazioni, inquadrate nelle Associazioni autorizzate, qualora la preferenza stabilita dalla legge per le assunzioni di mano d'opera in favore degli iscritti ai Sindacati, non venisse applicata a favore del personale suddetto, che eventualmente si trovasse disoccupato.

S. E. Bottai con apposita circolare rivolta recentemente ai Prefetti del Regno, ai Presidenti delle Confederazioni, ai Presidenti degli Uffici di Collocamento, ha disposto che « alla iscrizione presso una delle Associazioni fasciste di dipendenti pubblici, autorizzate a norma di legge, debba riconoscersi, ai fini della assunzione della mano d'opera disoccupata iscritta agli Uffici di Collocamento, lo stesso valore della iscrizione ai Sindacati Fascisti ».

Per ogni eventuale reclamo bisogna rivolgersi all'Ufficio di Assistenza e Previdenza dell'Associazione Provinciale Fascista del Pubblico Impiego, in via del Carmine 13.

Ufficio di Collocamento

L'Ufficio Provinciale di Collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria v. Sebastiano Valfrè comunica:

Cercansi: 1 operaio tubista per fare tubi di cemento, 2 tornitori specializzati rubinetteria metalli, 3 tornitori dai 17 ai 18 anni seconda categoria, 1 specialista fuochista in lamiera (scoccaio specializzato), 1 operaio per prova radiatori di automobili, 1 trafili per linee su pali (lavoro provvisorio), 2 decoratori per lavoro provvisorio (1 provetto, 1 di seconda categoria), 2 manovali terrazzieri per demolizioni, 30 tornitori operatori per fuori Torino, 2 bustaie provette per busti da donna, 1 operaio robusto per apparecchi Obermagner (provetto), 1 bobinatore, 1 sarto lavorante pratico lavorazione divise militari, 6 donne addette macchine (squadra), 2 operaie macchiniste a serie per abiti da uomo, 1 stiratore per abiti in serie, 2 tagliatori per taglio in serie, 1 magazziniere assolutamente pratico confezioni in serie (per fuori Torino).

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare oggi per essere avviati al lavoro.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE nella settimana dal 10 al 16 agosto 1930

Nell'indelebile ricordo della tanto rimpianta Signora Eugenia Bona Capello e nel VII anniversario della sua morte, il marito per una povera cieca, L. 100. — In memoria di una persona cara, per un giovane ammalato S. L. M. M., 25. — L'Associazione benefica Opera Pia Luisa Marantì, per alcuni posti nella colonia balneare educativa in favore di giovanette e giovani madri povere, designate dalla Carità del Sabato e dal Consorzio per la tutela della Pesca in Piemonte (4a rata), 25. — L. O., ricordando i miei cari mancati in questo mese, 15. — T. U., per il pane di S. Antonio per i poveri, 15. — San Antonio F. S., 10. — Per i poveri di F. G. Franzati e in memoria di Giulio de la SAF, 10. — N. N. per una giovane bisognosa in ringraziamento a S. Gaetano, per ricoverarla ricevuta, 5. — Totale L. [illegible].

Stato Civile di Torino

18 agosto 1930

NASCITE 25: maschi 16, femmine 9.

MORTI 18. Manici Erbesto fu Andrea, d'anni 58, di Codogno, operaio, via Caronsio, 35 — Gandino Angela fu Giuseppe, id. 72, di Montanaro, casalinga, via Valprato, 11 — Bonino Caterina v. Milanesio, id. 78, di Sanfrè, casalinga, via Alassio, 27 — Garzano Teresa v. Tropini, id. 34, di Gandia, casalinga, corso Principe Oddone, 36 — Daro Caterina v. Giorgis, id. 81, di Bainasco, casalinga, via G. Grassi, 15 — Borgognone Vittorio fu Simone, id. 54, di Torino, custode, Borgo Medioevale — Bassino Maria v. Ferraris, id. 63, di Montanaro, casalinga, via Lamporo, 3 — Trotti Maria v. Costa, id. 83, di Torino, casalinga, corso Brescia, 4 — Bianchetti Giovanni fu Michele, id. 80, di Torino, falegname, via Bazzoni, 9 — Valenza Carlo fu Carlo, id. 60, di Chivasso, carrettiere, via Exilles, 99 — Donis Giovanna di Giovanni, mesi 7, di Torino, strada S. Paolo, 177 bis — Raviolo Bartolomeo di Giuseppe, d'anni 4, di Perosragno, scolaro — Miceli Ezechiele m. Valenti, id. 47, di Riolo, casalinga — Troglia Luisa v. Bosia, id. 76, di Torino, casalinga — Negro Rosa di Francesco, id. 17, di Chieri, ofelitrice — Braschi Colombo fu Innocenzo, id. 44, di Meldola, manovale — Cravino Pietro fu Pellegrino, id. 63, di Santena d'Asti, muratore — Gamba Domenico fu Pietro, id. 44, di Isime, muratore.

A domicilio 11, negli ospedali, istituti ecc. 7. Non residenti in questo Comune [illegible].

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,25; 17,00; 20,15; 23: Giornale radio. — 11,15: Trasmissione di dischi. — 12,15: Musica varia. — 13,45: Bollettino commerciale. — 16,30: Cantuccio dei bambini. — 17: Musica riprodotta.

Ore 19,30: Dopolavoro. — 19,45: Musica varia. — 20,30: Notizie letterarie. — 20,45: Musica da camera (vedi Radio corriere). — 21,10: Concerto vario e sinfonico diretto dal M.o Gadda (vedi Radio corriere). Nell'intervallo: Gigi Michelotti: « Vitella la pallaiana ». — 23,30: Bollettino commerciale. Dalla fine del concerto alle 24: Musica da ballo.

ULTIME NOTIZIE

GLI SCIOPERI IN FRANCIA

Ostinata intransigenza padronale
e segni di stanchezza degli operai

(Dal nostro inviato)

Lilla, 18 notte.

A otto giorni di distanza, mi sono ritrovato stamane al posto di frontiera franco-belga di Halluin-Menin, le due città sorelle siamesi. Era previsto per oggi, dopo la festa del Ferragosto, un forte movimento nella ripresa del lavoro. Questo movimento non è stato eccessivo, ma tale da lasciare sperare una fine abbastanza prossima di questo conflitto, il cui principale forse unico risultato sarà quello di gettare nella miseria numerose famiglie operaie. Da oltre quindici giorni, circa 130 mila operai sono immobilizzati nelle loro case per una serie di questioni che li interessano assai relativamente.

Dopo avere subito l'incanto di Anversa dove sono stato per tre giorni e dove ha imperversato il più giocoso e glorioso carnevale estivo, vecchie case gotiche essendosi rivestite di tutte le loro ricchezze, di tutti gli stendardi, di tutti i vecchi arazzi fiamminghi della vecchia nobiltà cittadina, dopo avere sfiorato nello splendore del levar del sole la vecchia e meravigliosa Gand, or non vedo che piccoli e tristi villaggi, come intessuti in tappeti di solitarie pianure e rannicchiati intorno alle loro chiese dai campanili aguzzi. Ma il meraviglioso mattino pieno di sole, fra il vivo verde dei prati dà loro un fremito di vita. Qua e là luccicano piccoli stagni. Deve aveva piovuto abbondantemente in questi giorni del Ferragosto. Così il vecchio proverbio del nord che dice: «Se piove la vigilia del Ferragosto, piove sul ponte e sull'altra riva», deve essersi avverato, per la più grande consolazione del prefetto Langeron e dei comandanti le guardie mobili.

Comizi deserti

Infatti, le cronache di questi tre giorni non hanno registrato incidenti di sorta. E i pochi cortei e comizi si sono svolti nella più grande calma e sono andati deserti come il corteo di domenica preparato a Lilla a suon di grancassa dai comunisti.

— E' sempre meglio lavorare che essere a spasso — mi fa osservare con una filosofia molto pratica un *frontalier* nel suo francese che sa di fiammingo, di tedesco e di olandese.

— Vi è crisi di lavoro in Belgio?

— Sì, anche il Belgio soffre la crisi di lavoro in seguito alla generale crisi economica.

— E quali sono le industrie più colpite dalla disoccupazione?

— Non so bene. Credo che l'industria automobilistica e motociclistica, l'industria vetraria e della ceramica siano colpite, ma certamente più colpita di tutte è l'industria tessile. Noi della frontiera approfittiamo però di alcune condizioni favorevoli. A Menin e nei dintorni non ci sono industrie, ma la vicinanza di Roubaix e Tourcoing permette ad oltre 80 mila belgi di lavorare.

— E cosa dite di questo sciopero?

— Esso ha fatto solo del male. La legge delle assicurazioni sociali in principio era stata per noi belgi interpretata male. Noi dovevamo pagare la quota, ma senza aver diritto a godere le sovvenzioni in caso di malattia. Ma una recentissima convenzione franco-belga ci ha assicurato il beneficio completo della legge e noi ne eravamo soddisfattissimi. Purtroppo, abbiamo dovuto sopportare di riflesso le conseguenze delle beghe altrui. Ma ora che molti padroni riaprono, come vedete ritorniamo al lavoro.

E difatti poco dopo al posto di frontiera ho potuto assistere al passaggio di oltre 80 autocarri stracarichi e in mezzo ai quali si insinuava un numero inverosimile di ciclisti. Le modalità di passaggio alla frontiera sono semplici. Ogni operaio dall'alto del suo mostra la propria carta di lavoro. Poi un plotone di gendarmi a cavallo inquadra ogni camion e l'accompagna, al capace ad andatura rallentata, fino a Tourcoing. Non ho sentito oggi ad Halluin nessun fischio e nessun urlo. Solo dai muri urlavano, dai manifesti violentemente colorati, i proclami infiammati dei caporioni comunisti. Ma questi per il momento più che suscitare torbidi o fare proseliti, hanno un duro lavoro a trattenere nei sindacati unitari i 7 od 8 mila iscritti che cominciano a squagliarsela perchè un franco di sussidio al giorno non basta a mantenere accesa la fiamma della loro fede in Mosca e nei suoi profeti.

Soltanto alla stazione di Tourcoing, all'arrivo del trenino elettrico carico di oltre mille *frontaliers*, una cinquantina di comunisti ha cercato di inscenare una manifestazione. Ma da ogni angolo sono sbucate guardie mobili a piedi e a cavallo che hanno disperso in un attimo i dimostranti.

Ripresa di lavoro

A Tourcoing hanno ripreso stamattina il lavoro più di seimila operai. A Roubaix, invece, la situazione è rimasta presso che stazionaria. Sono state registrate soltanto 300 riprese di lavoro. Ad Avesnes sono rientrati circa 800 operai; a Fourmies 250; a Sains 400; a Marquette circa 1000; a Saint André e a Wambreckes non vi è più nessun scioperante: tutti gli stabilimenti lavorano. A Lilla va registrato un certo numero di riprese di lavoro e le cifre che ho potuto raccogliere nel pomeriggio sono le seguenti: si contavano stamane 5820 scioperanti tra i metallurgici contro i 8[illegible] di giovedì scorso; tra i tessili gli [illegible] erano stamattina 13.750 contro [illegible] della settimana scorsa; 1360 [illegible] hanno ripreso il lavoro. [illegible] delle officine stamattina vi [illegible] raggruppamenti di complesso, la maggior parte donne. In [illegible] a Lilla e nei dintorni il [illegible] tutt'oggi il 50 per cento [illegible], mentre la proporzione [illegible] per Tourcoing: su 23 mila [illegible] solo 6 mila hanno ripreso [illegible] e minore ancora è la proporzione [illegible] Roubaix: 1800 su 27 mila scioperanti.

Il maggior numero di riprese del lavoro a Lilla [illegible] confronto di Roubaix e Tourcoing [illegible] deve meravigliare. Per chiarezza [illegible] ricordo che molti padroni di Lilla [illegible] non fanno parte del consorzio capitanato da Desiré Ley. Senza essere proprio [illegible] ente raggruppati in un sindacato cristiano, questi padroni sono in generale di tendenza cattolica. A Lilla, quindi, la lotta sostenuta dai tessili e dai metallurgici non è tanto impartita sul famoso premio di fedeltà, quanto su richieste di aumenti di salario, in relazione al [illegible] del caro-vita. Queste richieste risalivano, d'altronde, allo scorso maggio, ed i padroni le avevano sempre respinte, appoggiandosi, come appunto fa Desiré Ley, sulla crisi che colpisce l'industria. L'entrata in vigore della legge delle assicurazioni sociali è stata la goccia d'acqua che ha fatto traboccare il vaso.

La eminenza grigia del consorzio, Desiré Ley, che all'inizio del conflitto aveva mantenuto un certo mutismo, ora che intravvede la probabilità di una vittoria sente il bisogno di concedere a getto continuo interviste alla stampa e ogni giorno dirama comunicati il cui tono è presso a poco questo: «Il consorzio padronale crede suo dovere di attirare l'attenzione degli operai e delle operaie sulla inutilità del prolungarsi dello sciopero attuale. Il premio di fedeltà offerto agli operai non costituisce alcun obbligo. Essi sono liberi e resteranno liberi di domandarlo o no, come resteranno liberi di non osservare le condizioni poste per ottenerlo. Davanti al pessimo stato degli affari, davanti alla disoccupazione che aumenta sempre più, le organizzazioni padronali che pensano all'avvenire dell'industria di Roubaix e Tourcoing non possono aumentare i salari. Gli aumenti che erano stati accordati nel 1920 in simili circostanze hanno dovuto essere soppressi quando la disoccupazione si fece sentire e gli operai hanno dovuto subire tre diminuzioni consecutive di salari. Le organizzazioni padronali faranno tutto ciò che potranno per mantenere i salari attuali il più a lungo possibile».

Dopo simili dichiarazioni, sarebbe inutile rilevare che gli operai rientrati nelle fabbriche appartenenti al consorzio hanno dovuto inchinarsi e accettarne le condizioni. La maggior parte di essi sono *frontaliers*. Naturalmente il comitato di sciopero franco-belga cerca di arginare la ripresa del lavoro a simili condizioni che costituiscono il fallimento della loro tesi.

«Nessuno — dice il manifesto odierno — si rechi alle porte delle officine se non vi si dà soddisfazione. Se vi dicono che il vostro padrone fa delle offerte accettabili, riunitevi subito con tutto il personale della fabbrica, mandate una delegazione al padrone per domandare ciò che vi è di esatto e portate la risposta alla sede dei sindacati socialisti che d'accordo con voi decideranno sul da farsi».

Anche nei comizi, gli scioperanti manifestano sempre la volontà di non rientrare senza avere ottenuto soddisfazione. Ma la loro capacità di resistenza ha dei limiti. Fra molti di essi la stanchezza è palese. I sussidi diminuiscono ogni giorno, ma ogni giorno aumenta il carovita. Il pane ha avuto oggi un nuovo aumento. Anche il latte è aumentato.

Per domani, intanto, i delegati dei sindacati operai di Lilla sono convocati alle 11 dal Ministro del Lavoro, Laval. All'invito di parteciparvi, indirizzato loro dal Ministro, i sindacati padronali tessili di Lilla, che seguono la linea del consorzio di Roubaix e Tourcoing, hanno risposto con una lettera cortese dicendo che essi non giudicano utile di presentarsi poichè non possono modificare il loro punto di vista esposto già parecchie volte. Per seri che siano gli argomenti invocati dagli industriali per giustificare il rifiuto di un aumento di salario, sembrerebbe logico che il Governo, per la tranquillità del paese intero, li invitasse a discutere in presenza del Ministro del Lavoro, la cui imparzialità è indiscussa. Ma il Governo francese finora si è limitato a prendere nota e a passare agli atti le dichiarazioni degli industriali.

PAOLO ZAPPA.

Violenti attacchi al consorzio

Parigi, 18 notte.

Domani il Ministro del Lavoro Laval riceverà i delegati operai dei sindacati di Lilla, ma è dubbio che, dopo la decisione presa dagli industriali del Nord di non accettare riunioni con gli operai, questo convegno possa avere una portata qualsiasi nella soluzione del conflitto.

I giornali di sinistra attaccano intanto vivacemente il consorzio di Lilla ed il signor Ley che ne è l'animatore, mentre continuano d'altra parte a scagliarsi contro il premio di fedeltà nel quale essi vogliono vedere ad ogni costo un attentato alla dignità operaia.

La *Peuple*, quotidiano del sindacalismo, si esprime in questi termini: «In realtà, il signor Ley ed il consorzio hanno voluto istituire questo premio per mostrare ostensibilmente il loro feudalismo industriale».

La stessa nota con crescente violenza si ritrova nel *Populaire* sotto la firma di Leone Blum:

«Il premio di fedeltà è odioso nel senso che contiene un attentato alla libertà. Nella nota comunicata dal signor Ley alla stampa e in cui si rivela crudamente l'impudenza quasi sadica che lo caratterizza, egli ha l'audacia di rispondere: «Gli operai sono liberi: se il premio di fedeltà deve loro insudiciare le mani, non lo riscuoteranno, ecco tutto. Nessuno li forza...». Essi saranno liberi, infatti, ma a condizione di abbandonare una parte del prodotto del loro lavoro, a condizione di accontentarsi per lo stesso lavoro di una minore remunerazione. L'odiosa alternativa è stata posta da Ley: lasciarsi spogliare o lasciarsi incatenare. Resta fortunatamente un terzo partito: buttare giù Ley. Ed è per questa soluzione che la classe operaia opta».

La *Volonté* è in ammirazione davanti «alla calma e alla dignità» di cui danno prova gli scioperanti del Nord.

Sei morti
per il capovolgimento di uno «yacht»

Berlino, 18 notte.

Si ha da Helsingfors che ieri sul lago di Rallavesi nei pressi di Kuopio uno yacht con a bordo sei passeggeri si è rovesciato. Un piroscafo accorso in suo aiuto è arrivato sul luogo quando tutto era già scomparso: yacht e passeggeri.

La lettera di Gandhi

Il «Mahatma» accetterebbe per l'India il regime dei «Dominions»

Londra 18 notte.

In base a informazioni pervenute oggi a Londra dall'India, o raccolte stasera dal *Daily Mail*, la sostanza della lettera scritta da Gandhi al Vicerè, dopo i colloqui svoltisi nel reclusorio di Puna — lettera della cui genesi e delle cui peripezie si occupava la notte scorsa un dispaccio da Bombay al giornale suddetto —, può compendiarsi come segue: Gandhi riconosce che, data la potenza della opposizione conservatrice e di quella liberale in Parlamento, il Vicerè e il Governo laburista potrebbero non trovarsi in grado di garantire all'India, quale risultato diretto della Conferenza della tavola rotonda, una sostanziale misura di indipendenza, vale a dire un regime uguale a quello dei *Dominions*. Riconosciuto però questo, Gandhi chiede che il Vicerè e il Governo laburista si impegnino a proclamarsi in favore dell'immediato conferimento agli Indiani di una posizione politica uguale a quella delle popolazioni dei *Dominions*: e si impegnino a presentare queste direttive come l'obbiettivo che, secondo loro, dovrebbe essere raggiunto alla Conferenza della tavola rotonda. In contraccambio di tali impegni, che il Vicerè e il Governo laburista dovrebbero confermare per il tramite di un'amnistia in favore di tutti i condannati politici, Gandhi sarebbe disposto a revocare immediatamente il movimento di non cooperazione con gli Inglesi.

Se queste informazioni sono fondate, è chiaro che i colloqui di Puna non hanno certamente migliorato la situazione. Il succo della lettera di Gandhi, se i ragguagli sono esatti, si risolverebbe in un nuovo *ultimatum*. Egli detterebbe al Vicerè dell'India e al Governo d'Inghilterra l'itinerario da seguire, se questi supremi poteri dell'impero britannico, davanti al popolo indiano, desiderano che il *Mahatma* abbia la compiacenza di far cessare la campagna di disobbedienza. Inoltre la liberazione di tutti i condannati politici, fra i quali figurano inevitabilmente anche molti membri della teppa dei bassifondi indiani, è una richiesta che difficilmente sarebbe accolta con favore, anche se Gandhi, anzichè dettare la lezione al Governo d'Inghilterra ed al Vicerè delle Indie, si limitasse a scendere sul terreno della discussione in vista della Conferenza della tavola rotonda, senza avanzare ipoteche dittatorie.

Al tempo stesso, è difficile negare che, nel periodo da lui trascorso al reclusorio di Puna, mentre la campagna di disobbedienza alle leggi civili era ammansata in parte anche dal monsone, Gandhi non abbia compiuto una certa evoluzione. Infatti alle prime egli si era proclamato incrollabile paladino dell'indipendenza pura e semplice, cioè di tutta l'indipendenza possibile ai sogni dei più accesi nazionalisti indiani. Adesso invece, sempre che le informazioni di stasera siano autentiche, il *Mahatma* è pronto a ripiegare verso l'idea di una soluzione sopra una piattaforma assimilabile a quella dei *Dominions*, sui quali, come è noto, la Corona britannica conserva costituzionalmente intatta la propria sovranità.

Le cerimonie austriache e ungheresi
per il centenario di Francesco Giuseppe

Vienna, 18 notte.

Le feste per il centenario della nascita di Francesco Giuseppe si sono svolte a Vienna ed in provincia senza incidenti.

A Vienna la Polizia aveva provveduto a garantire la calma nei pressi delle Chiese nelle quali si sono celebrati servizi divini, specialmente alla Votivkirche dove si sono raccolti personaggi illustri e numerose rappresentanze di società monarchiche.

E' stata anche scoperta una lapide in marmo che reca, circondata da una corona di alloro, la dicitura: «A Francesco Giuseppe — Viribus Unitis — 1830-1930». Il partito popolare imperiale. Il capo di questo partito, un ex colonnello noto per varie imprese non tutte serie e perchè fa la «comparsa» al *Burgtheater*, ha tenuto poi un discorso nel quale ha espressa la speranza che l'Austria abbia presto a ridiventare una grande Potenza europea. A cura dello stesso partito è stata deposta una corona di rose con nastri gialli e neri sulla tomba di Francesco Giuseppe nella cripta dei Cappuccini; un'altra corona è stata posata sul sarcofago dalla Lega legittimista che nel palazzo dell'antico Circolo degli ufficiali aveva tenuto una solenne cerimonia commemorativa.

Ad Ischl è stata inaugurata una lapide alla presenza della duchessa di Cumberland, del duca e della duchessa Braunschweig, degli ex arciduchi e arciduchesse Umberto, Clemente, Teodoro, Salvatore e Maria Geltrude, del duca di Hohenberg (figlio di Francesco Ferdinando), di tre principi di Sassonia, Coburgo, Gotha e di numerosi aristocratici e antichi dignitari di Corte, dell'ex presidente del consiglio Hussarek — che ha pronunciato il discorso ufficiale — e di varii alti funzionari austriaci in servizio attivo.

In omaggio alla passione di Francesco Giuseppe per la caccia, parecchi proprietari di riserve dei dintorni onorati dal defunto erano intervenuti con tutti i guardiani ed i battitori; un gruppo a parte era formato dall'antico personale da caccia imperiale che era guidato dall'ultimo suo capo, il signor Schamberger.

A Budapest la data è stata celebrata con un servizio divino nella Chiesa dell'Incoronazione, al quale hanno assistito il reggente Horty, tutti gli arciduchi e arciduchesse che risiedono in Ungheria.

Cerimonie di carattere monarchico possono del resto essere considerate in Ungheria pure quelle che ora si svolgono in onore di Sant'Emerico, il figlio di Santo Stefano, che fece convertire l'intera nazione al cattolicismo. Il grandioso monumento del Santo, dono dell'arciduchessa Isabella alla Nazione ungherese, è stato inaugurato ieri alla presenza del Reggente, del Primate di Ungheria con l'intero Episcopato ungherese, del Cardinal Legato, S. Em. Sincero, dell'Arcivescovo di Poznan, Hlond, del Primate di Inghilterra, Bourne, del Nunzio Papale e di numerosi membri del Governo. Ieri è arrivato a Budapest il Cardinale di Monaco, Faulhaber e oggi il Cardinale di Vienna, Piffl.

La revoca delle onorificenze
di Cesare Rossi

Roma, 18 notte.

Con R. Decreto magistrale pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* in data 18 febbraio 1930, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato per gli affari interni, sono stati revocati i magistrali decreti del 31 gennaio 1924 e 16 novembre 1922, con i quali furono rispettivamente concesse le onorificenze di cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e di commendatore della Corona d'Italia al signor Cesare Rossi fu Guglielmo.

Il «Tahiti» affondato

Il salvataggio dell'equipaggio e dei passeggeri dovuto alla telegrafia senza fili

Wellington, 18 notte.

I passeggeri e l'equipaggio del *Tahiti* sono definitivamente salvi. Essi sono stati trasbordati sul vapore americano *Ventura* che in parte li sbarcherà nell'isola di Samoa e in parte a San Francisco. Il piccolo vapore norvegese *Penybryn* giunto sul posto in precedenza del *Ventura*, si era tenuto a fianco del *Tahiti* per l'intera notte, ma un trasbordo immediato non essendo apparso imperioso si attese l'arrivo del *Ventura* che, come il *Tahiti*, è un vapore di considerevole stazza.

Il *Ventura* raggiungeva la scena del naufragio stamane alle 9. Immediatamente si è iniziato il trasbordo dei 138 passeggeri del vapore affondante le cui paratie erano ormai in procinto di spezzarsi da cima a fondo. Il capitano anzi aveva fatto cessare il lavoro alle pompe e calare in acqua le scialuppe di tribordo giacchè quelle di babordo erano rese inservibili pel fatto che la nave si era piegata sul fianco. Il capitano, gli ufficiali e i marinai si sono trasferiti a bordo del *Tahiti* dopo il trasbordo dei passeggeri. Essi non hanno abbandonato la nave che poco prima delle 16. Alle 16.40 il *Tahiti* si è inabissato.

Una luttuosa catastrofe è stata scongiurata dagli sforzi sovrumani con cui l'equipaggio, lavorando senza posa alle pompe, è riuscito a tenere a galla il *Tahiti* per due interi giorni fino all'arrivo dei soccorsi. Ma la salvezza di tutti a bordo del *Tahiti* si deve in primo luogo alla telegrafia senza fili e il nome di Marconi viene ancora una volta benedetto.

(*Daily Telegraph*).

Il figlio del re della carne in conserva
morto in accesso di pazzia

Londra 18, notte.

Durante un accesso di follia è morto in una casa di salute presso New York il figlio trentacinquenne del compianto miliardario Swift di Chicago, «re» delle carni in conserva. Il corrispondente newyorkese del «Daily Express» rievoca un romantico episodio della carriera coniugale di questo infelice. Il giovane William Swift vari anni or sono, aveva preso una cotta per miss Helen Morton, la capricciosa figlia di un altro creso americano. Tra i suoi cavalli essa teneva un morello indomito che l'aveva buttata malamente di sella e che nessuno aveva l'ardire di montare. Conversando con William Swift e col di lui fratello maggiore Luis, la fiera donzella esclamò: «Quel morello è davvero indomabile. Se vi fosse un uomo capace di montarlo lo sarei pronta a sposarlo subito».

I due fratelli scherzando si dichiararono pronti all'esperimento. Con erculea fatica gli staffieri sellarono il morello e Luis Swift montò in arcione, ma non potè rimanervi che un attimo e rotolò miseramente a terra. Era la volta del fratello minore William. Questi era considerato un cavallerizzo estremamente mediocre ma gli si mise con tanta anima che alla fine ridusse il morello a più miti consigli e lo montò per un'ora senza perdere le staffe. Egli scendendo d'arcione invitò miss Morton a mantenere la parola e ricevette in premio la mano della fanciulla.

Grave e pericoloso incendio nel Biellese
per l'imprudenza di alcuni ragazzi

Biella, 18 notte.

Un violentissimo incendio è scoppiato stanotte in diversi cascinali di Lenta, nei pressi di Gattinara, per l'imprudenza di alcuni ragazzi. Il fuoco ha minacciato di propagarsi all'intero paese ed i pompieri di Gattinara e di Vercelli hanno dovuto prodigarsi per evitare che l'intero abitato andasse distrutto dalle fiamme. Il tenente Isnardi dei carabinieri di Biella, ha accertato come alcuni ragazzi, giocando con dei fuochi di bengala, avessero gettato miccie accese sui fienili. Essi, nella tema di venire sgridati, non rivelarono ad alcuno il fatto, e si misero a letto mentre le prime fiamme guizzavano sui fienili di proprietà degli agricoltori Antonio Cerreno, Pietro Coppa, Carlo Perrone e Ottavio Vercelli.

Le fiamme assunsero in breve violenza notevole e a stento i contadini che abitavano le parti civili del cascinali poterono salvarsi, perchè già si trovavano a letto. Nelle stalle il bestiame fu preda alle fiamme con fieno, attrezzi agricoli e cereali diversi. L'intera popolazione di Lenta è accorsa, e adoperandosi come un sol uomo è riuscita circoscrivere la violenza dell'incendio, aiutando validamente l'opera dei pompieri accorsi prontamente da Gattinara e da Vercelli. I danni superano le trecento mila lire.

L'atroce morte di un ragazzo vittima di un'imprudenza

Aosta, 18 notte.

Carlo Umberto Vandelli d'anni 10, nativo da Venezia Reale, abitante a Pré Saint Didier, l'altro giorno versava dell'alcool in una macchinetta a spirito già accesa, provocandone lo scoppio. In un attimo le fiamme si appiccavano ai vestiti del ragazzo, e ai mobili della stanza nella quale si trovava. Alle grida disperate del Vandelli accorrevano diverse persone fra le quali il villeggiante Giovanni Albertazzi, di Torino, che riusciva a trasportare il disgraziato in un locale attiguo riportando egli pure gravi ustioni alle mani. Una cameriera, che pure era accorsa per prestare aiuto aveva gli abiti incendiati ed era tratta in salvo da altri coraggiosi che si prodigarono per spegnere le fiamme che minacciavano di estendersi a tutto l'edificio.

Ricoverato d'urgenza all'ospedale della nostra città, il povero ragazzo vi è deceduto fra inenarrabili sofferenze.

Elegante coppia di lestofanti
che derubano un orefice fiorentino

Firenze, 18 notte.

Oggi all'oreficeria Manetti, posta in via dei Calzaioli, si presentava un signore ed una signora, vestiti con eleganza e dall'accento straniero, per fare acquisto di un anello con brillanti. L'orefice ne mostrava loro una certa quantità, ma non essendosi raggiunto l'accordo sul prezzo, la coppia lasciava il negozio senza comprare nulla. Senonchè poco dopo rimettendo a posto gli anelli, il Manetti si accorgeva della scomparsa di un astuccio che ne conteneva una diecina, del valore di circa 28 mila lire. Egli si recava in Questura a denunciare il furto, e la polizia iniziava le ricerche per rintracciare i due lestofanti.

SPORT

Le gare schermistiche di Anversa

Nuovo trionfo degli italiani
Nedo Nadi riafferma la sua classe

Anversa, 18 notte.

Questa mattina hanno avuto inizio le gare di squadra per tre maestri professionisti di fioretto. Erano iscritti: l'Italia con Nedo Nadi, Pino Pini, Ugo Pisanelli; la Francia con Ayat, Spinosi e Dupoiron; il Belgio con Tack, Derooker e Deleu; l'Inghilterra con Parson, Reit, Parkins; l'Olanda con Abraham, Van Mirlo e Spronk.

La squadra italiana di fioretto non ha dovuto lavorare molto per regolare gli avversari quantunque nella mattina i nostri apparissero evidentemente stanchi per la dura fatica sostenuta ieri nel campionato del mondo di spada; ma soprattutto l'affermazione è stata resa difficile alla squadra italiana dalla giuria che non sempre è apparsa imparziale.

La squadra belga era forte di individualità di classe indubbia, che, sfruttando la stanchezza dei nostri, hanno potuto impegnarli a fondo. Infatti la squadra italiana non riusciva a vincere che di stretta misura sul Belgio, per 5 a 4. Nedo Nadi, come sempre, è stato l'artefice massimo della vittoria. Egli non ha conosciuto sconfitte in tutti i *matches* sostenuti contro le varie squadre. Le sue azioni semplicissime folgoravano al petto gli avversari senza che essi potessero nemmeno abbozzare una difesa qualsiasi. Dopo di lui quello che maggiormente ci è piaciuto è stato il maestro napoletano Ugo Pisanelli che, specie nel match finale con la Francia, dava la misura esatta della sua forza battendo in modo nettissimo Dupoiron e Spinosi.

Pini invece era più incerto ed ha tardato a mettersi in azione. Molte volte si è lasciato cogliere da colpi di arresto: una non buona giornata gli ha preclusa la via ad una più superba affermazione. Nei matches pomeridiani le squadre avversarie non sono esistite di fronte alla nostra. L'Olanda è stata capotata per nove vittorie a zero mentre il match finale contro la Francia vedeva ancora la vittoria italiana per 6 a 3.

La vittoria delle armi italiane è stata festeggiatissima e dalla folla convenuta numerosa nel salone vastissimo del palazzo delle esposizioni. Particolarmente Nedo Nadi, che ha dato ancora una volta all'Italia uno i suoi superbi «poulains» una delle più strepitose vittorie.

Ecco intanto il dettaglio dei vari matches per squadra:

Italia batte Gran Bretagna 6 a 3. Nedo Nadi batte Reit 5 a 1; Parson 5 a 1; Parkins 5 a 4. Pino Pini batte Reit 5 a 3; Parson 5 a 3; è battuto da Parkins per 5 a 4. Pisanelli batte Reit 5 a 3; è battuto da Parson 5 a 3; e da Parkins 5 a 1.

Belgio batte Olanda 9 a 0. Francia batte Gran Bretagna 8 a 1.

Italia b. Belgio 5 a 4. Nadi b. Tack 5 a 4; Derooker 5 a 3; Deleu 5 a 2. Pino Pini b. Deleu 5 a 2; è battuto da Tack 5 a 2 e da Derooker 5 a 3. Pisanelli batte Tack 5 a 4; è battuto da Derooker 5 a 4; da Deleu per 5 a 3.

Francia batte Olanda 9 a 0.

Italia batte Olanda 9 a 0. Nadi batte Abraham 5 a 0; Van Mirlo 5 a 1; Sprok 5 a 2. Pini batte Abraham 5 a 1; van Mirlo 5 a 1, Sprok 5 a 0; Pisanelli batte Abraham 5 a 2; van Mirlo 5 a 3; Sprok 5 a 2.

Belgio batte Francia 5 a 4; Belgio batte Inghilterra 9 a 0; Inghilterra batte Olanda 6 a 3.

Italia batte Francia 6 a 3. Nadi batte Ayat 5 a 1; Spinosi 5 a 2; Dupoiron 5 a 3. Pini batte Spinosi 5 a 3; è battuto da Ayat 5 a 2 e da Dupoiron 5 a 4; Pisanelli batte Spinosi 5 a 2; Dupoiron 5 a 4; è battuto da Ayat 5 a 3.

Dopo il match Italia-Francia ha avuto luogo la premiazione del campionato mondiale di spada che è stato vinto da Nedo Nadi con superiorità schiacciante. Nedo Nadi è stato fatto segno ad acclamazioni vivissime.

Ultime finanziarie

La Banca della Città di Danzica
riduce il tasso di sconto al 4 per cento

Danzica, 18 notte.

La Banca della Città libera di Danzica ha ridotto il tasso di sconto dal 4.50 al 4 per cento. (*United Press*).

Borsa di New York

New York, 18, notte.

Il mercato è stato oggi calmissimo. E' stato trattato circa un milione di titoli, il tasso del denaro è stato dal 2,50 per cento. Molti valori non sono stati quotati. L'apertura è stata debole e la chiusura irregolare con tendenza al ribasso. I titoli dei Servizi Pubblici sono stati sostenuti; le Automobili e i Ferroviari sono stati irregolari con tendenza al ribasso in generale da uno a due punti. I valori italiani sono rimasti immutati.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1925	96 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	88 —
Id. id. 7 % 1937	97 —
Città di Milano 6,50 % 1952	86 75
Montecatini 7 % 1937	102 50
Città di Roma 6,50 % 1952	94 50
Fiat 7 % 1946 con warranta	94 25
Id. id. senza warranta	92 75

AZIONI

Pirelli	43 3/8
American Telephon a Telegraph	206 7/8
Consolidated Gas Co. of New York	104 75
General Electric Company	69 75
General Motors Corporation	43 5/8
Kennecott Copper Corporation	36 1/8
National a Biscuit Company	80 —
New York Central Ry Company	159 50
Radio Corporation	38 50
Standard Oil Co. of New Jersey	71 —
Texas Gulf Sulphur Company	50 3/8
United States Steel Corporation	165 25

Londra, 18. — Un certo numero di ordinazioni accumulatesi durante la fine di settimana creava stamane allo Stock Exchange la speranza che questa nuova settimana borsistica potesse in breccia l'umore nero di quella passata e si riscontrava in parecchi rami del mercato delle azioni industriali una vaga tendenza a maggiore fermezza. Purtroppo il miglioramento dei prezzi fu di breve durata. Una reazione subentrava nel pomeriggio e ancora una volta le vendite prevalsero sugli acquisti. I titoli italiani dal canto loro rimangono praticamente al livello di venerdì scorso. Snia Viscosa 6,5-10,5; Cavi e schiri fili. preferenziali 72.50-72.50; ordinarie A 19.75-20.75; ordinarie B 9,75-10,75.

Intanto rimane oggetto di malinconiche osservazioni il mercato della gomma. Il tracollo dei prezzi ha colpito senza distinzione tutte le materie di consumo, ma nessuna di queste è rimasta così disastrosamente investita dall'ondata di ribasso come la guttaperca. Alla fine del 1925 la gomma greggia costava quasi cinque scellini la libbra; un anno addietro era scesa a undici pence la libbra e, come sapete, la settimana scorsa il prezzo precipitava a sei e pence e ¼. Lo stock di caucciù disponibile dell'industria ammontava in generale, ammonta ora a ben 80 mila tonnellate, mentre un anno addietro ammontava a 30 mila tonnellate. Il Paese che la maggior consuma di guttaperca è l'America che assorbe il 66 per cento della produzione mondiale. Disgraziatamente negli ultimi mesi gli americani ne hanno consumato il 30 per cento di meno che nel corrispondente periodo del 1929.

Zurigo, 18. — Il mercato è stato oggi calmissimo con pochissimi cambiamenti nei corsi. La Hispano e la Royal hanno chiuso leggermente in ribasso, mentre le Aluminium in chiusura hanno migliorato alquanto.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta: gennaio p. 6,12; febbraio 6,18; marzo 6,24; aprile 6,27; maggio 6,33; giugno 6,35; luglio 6,39; agosto 6,14; settembre 6,03; ottobre 6,04; novembre 6,06; dicembre 6,10; agosto 1931, 6,42; gennaio 1932, 6,35. Futuri Egiziani. Tendenza calma: sostenuta: Sakela Fully Good Fair novembre p. 9,93; dicembre 10,04; gennaio 10,07; marzo 10,25; maggio 10,43; luglio 10,60. Upper F. G. F. novembre p. 7,18; dicembre 7,22; gennaio 7,26; marzo 7,47; maggio 7,60; luglio 7,75. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 6,50; Egyptian Sakellaridis F. G. F. id. Upper id. 8,27. M. G. Surtee F. G. 5: id. Broach id. 4. American Sind/Punjab 4,75; M. G. n. 1 Oomra id. 4,50; id. Bengal id. 3,55; id. Scinde id. 3,55. Importazioni della giornata balle 3000.

New York, 18. — Chiusura cotoni. Disponibili. Tendenza debole: Middling 11,00; Futuri. Tendenza apertura facile; tendenza chiusura debole: gennaio 11,31; agosto 10,74; settembre 10,82; ottobre 11,02; novembre 11,06; dicembre 11,14-15; gennaio (N. C.) 11,06; febbraio 11,14; marzo 11,25-27; aprile 11,32; maggio 11,40-41; giugno 11,50; luglio 11,60; ottobre 10,77-78; novembre 10,85; dicembre 10,90-00.

New Orleans, 18. — Disponibili: Middling 10,76. Futuri: ottobre 10,80-81; dicembre 11,00-02; gennaio 11,05; marzo 11,25-27; maggio 11,41; luglio 11,54-55.

LA TEMPERATURA

18 agosto 1930

I rilievi della Stazione Dardelli: Pressione atmosferica, ore 9: 745. Temp. massima del giorno 18 + 27. Temp. min. notte dal 17 al 18 + 13.

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	30	16	sereno	calmo
Milano	27	16	»	
Genova	28	18	»	L. m.
Venezia	30	17	»	»
Firenze	30	14	»	
Ancona	29	18	»	calmo
Bologna	28	18	»	
Napoli	27	19	»	calmo
Taranto	28	18	¼ coperto	L. m.
Palermo	25	19	sereno	calmo
Catania	27	20	»	calmo
Cagliari	29	18	»	»
Tripoli	31	22	¼ coperto	L. m.
Messina	27	19	»	»
Trieste	31	16	sereno	calmo
Trento	29	9	»	
Fiume	29	16	»	L. m.
Bari	28	17	»	mosso
S. Remo	26	17	»	calmo
Bengasi	28	17	»	mosso
Rodi	30	20	»	»

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

VALDIERI
s. m. 1350 regale soggiorno estivo centro di magnifiche passeggiate
Grand Hôtel Royal
con 300 letti, sale da ballo, feste tennis, ecc., con annesso i rinomati R. STABILIMENTI TERMALI dove si curano
URICEMIA - GOTTA - DIABETE - ARTRITI CRONICHE
MEDICO RESIDENTE: Dott. Cav. Adolfo Allaseia di San Remo
Servizio speciale automobilistico da Cuneo alle Terme due volte al giorno con partenza dall'Hôtel Superga alle 9,30 ed alle 17.

VINADIO
s. m. 1300 delizioso luogo di soggiorno
Grand Hôtel
di 250 camere con acqua corrente, sale da ballo, da feste, posta, telegr., ecc.
Stabilimento Termale di primo ordine, ove si curano le artriti croniche, postumi di traumi, gotta, nevrosi, orecchie
Medico residente: Dott. Ernesto Mercandino di Torino
Servizio speciale automobilistico da CUNEO alle TERME con partenza giornaliera dall'Hôtel Superga alle ore 15
Consulenza e Direzione Sanitaria: Dott. Prof. Comm. Ernesto Pesci, Primario dell'Ospedale San Giovanni di Torino, Docente R. Università di Torino
Rappresentante del Comitato di Consulenza: Prof. Dott. Comm. Eugenio Delfino, Primario Ospedale di Cuneo.
Concessionario: F. PALETTO. Medesima direzione Hôtel Londra, S. Remo.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - UFFICIO VIAGGI e TURISMO - TORINO
TELEF. NO 48-114
Piazza Castello ang. via Pietro Micca - Gerente: Erasmo Trabucco
VENDITA BIGLIETTI ITALIANI ED INTERNAZIONALI: ordinari, ridotti, militari alla tariffa ufficiale FF. SS. ed Estere - Agenti delle Ferrovie Federali Svizzere.
Pronto rilascio di tutti gli abbonamenti e carte di autorizzazione - Convalidazione abbonamenti - Emissione biglietti FF. Cirié Valli di Lanzo e FF. Centrali del Canavese.
Prenotazione Vagoni Letto e Ristorante - Riserva di camere d'albergo - forfaits di viaggio per persone singole e comitive.
SERVIZI AUTOMOBILISTICI: Visita della Città. Visita agli Stab. FIAT-Lingotto. Torino-Pragelato-Sestrières-Clavières-Briançon. | Filovia Fenestrelle-Pra Catinat. Torino-Pinerolo-Crissolo. Circuito del Sestrières. Torino-Moncenisio-Chambéry-Aix les Bains. | Torino-Moncenisio. St. Vincent-Aosta-Courmayeur. Aosta Gr. S. Bernardo. Torino-Biella-Oropa. Torino-Laghi di Avigliana.

IL BEL CANAVESE
Ferrovia TORINO-RIVAROLO-CASTELLAMONTE-CUORGNÈ-PONT
Partenze da Torino P. S. ore 6,5; 8,12; 10,35; 14,30; 18; 18,48
Arrivi a Torino P.S. ore 7,5; 7,34; 10,11; 14,5; 17,10; 20,18 fer.; 22,18 fest.
Coincidenze con autolinee: da PONT per la Valle dell'Orco e per la Val Soana; da Castellamonte Ditta Martini, per la Val Chiusella.
FILOVIA da Cuorgnè e Castellamonte per Baldissero, Parella, Ivrea.
RONCO (Val Soana) alt. m. 1000 - Pineto - Escursioni. — Hôtel Soana - Propr. Stefano Bosso — Scelta cucina - Pensione a lire 30 - Prezzi per famiglie a convenirsi — Hôtel Savoia e Gr. Italia - Propr. Ronco Deodato — 35 camere - Pensione lire 25 - Facilitazioni per famiglie e soggiorni prolungati. - Trattamento famigliare.

RONCO CANAVESE
(1000 metri fra le pinete) MAGNIFICO SOGGIORNO ALPINO
NUOVO HOTEL MODERNO
Pensioni da lire 25 a 30 - Buona cucina - Trattamento di famiglia - 35 camere - Bagni - Garage. Direttore Giuseppe Barberis

VALPRATO CANAVESE. Altezza 1200
ALBERGO AZZARIA - F.lli Picena
Posizione salubre fra pinete - Panorama incantevole - Centro escursioni - Pensione e cucina famigliare - Garage - Corriere giornaliero da Pont a Valprato - Nuovo salone per pranzi - Prezzi fissi per i ... Escursionisti

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE
Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO
CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE CURE FISICHE MODERNE
Impianti completi di terapia fisica
ANDORNO a 600 m. sul mare. Apertura 1° Giugno - Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella. Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAJ.
COSSILA a 600 m. sul mare. - Apertura 15 Giugno. — Ferrovia elettrica da Biella. Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.
GRAGLIA a 812 metri sul mare. Apertura 1° Luglio — Servizio automobilistico da Biella. Direzione medica: Dr. Prof. Comm. G. ROASENDA.
OROPA a 1060 metri sul mare. - Apertura il 1° Luglio. - Ferrovia elettrica da Biella. Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.
Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni

ALTA VALLE ROJA
(CUNEO)
Stazione climatica, centro turistico ed alpinistico di primo ordine. Grande importanza terapica dell'aria priva di umidità. Clima fresco, temperatura costante, minima precipitazione atmosferica. Strade, mulattiere e sentieri di facile accesso conducono alle MAGNIFICHE PINETE, ai colli ed alle vette oltre i 3000 metri. Caratteristiche naturali, storiche, artistiche. - Medici, farmacie, telegrafi, telefoni in ogni centro. Tenda, Briga M. e San Dalmazzo sono stazioni della BELLA FERROVIA ALPINA Torino-Ventimiglia, Torino-Nizza
• CAMPI DI TENNIS •

TENDA (850 m.)
GRANDE ALBERGO NAZIONALE
Primo ordine, acqua corrente - Pensione agosto lire 35, altri mesi lire 28. Sala da bagno - Bagni - Autorimessa.

SAN DALMAZZO di Tenda
GRAND HOTEL
Il più moderno e il più confortabile della regione - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Giardino - Autorimessa - Pensione a partire da lire 30.

BRIGA (812 m.)
GRAND HOTEL MIRAVALLE
100 letti - Primo ordine - Bagni - Saloni da trattenimento e ballo - Vasto giardino e grande parco - Sorgente minerale - Cure bagni lavanda in fiore - Pensione da L. ...
PENSIONI
Ville ed Appartamenti da affittare

COLLE DI SESTRIERES - Alt. 2032
presso Cesana Torinese
GRANDE ALBERGO SESTRIERES
Casa di 1° ordine recentemente ampliata con tutto il confort moderno - 100 letti - Appartamenti con bagno, acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Riscaldamento a termosifone - Sale da Ristorante di 1° e 2° ordine - Sale da Thè - Lettura - Bar - Veranda - Telefono. Fonotelegrafico - Stazione partenza-arrivi autoservizi di lusso SAPAV da Torino - Pinerolo - Briançon e dalla stazione di Oulx - Pomeriggio festivo grandioso servizio The - Pranzi a prezzo fisso L. 15 e 16 - Pensione L. 30, 35, 40 - Prezzi speciali per comitive - Arrangiamenti per famiglie - ROSSETTO Propr.

RUA DI PRAGELATO
Alta Val Chisone - M. 1524 s/m.
ALBERGO ASSIETTA
già Hôtel Villaria
Aperto dal 15 giugno al 30 settembre - Completamente arredato a nuovo - Acqua corrente in tutte le camere - Bagno - Pensione famigliare - Prezzi miti - Garage - FRANCESCO BLANC, Propr.

VILLARETTO ROURE (Val Chisone) Alt. m. 1000
ALBERGO VIAGGIATORI
rimesso a nuovo - Acqua corrente nelle camere - Bagno doccia - Posizione incantevole fra pinete - Grandioso giardino - Cucina e trattamento casalinghi - Pensioni convenienti - Garage - Fermata autorrobili Torino-Briançon davanti Albergo - Trattenimenti famigliari - Pianoforte - Posta e telegrafo.
Propr. ALLAIX-COLAZINGARI

BOUSSON ALTA VAL RIPARIA (alt. m. 1420)
Albergo GADANI BERAUD
Cura d'aria - di riposo - Frontiera francese - Automobili per Briançon-Oulx - Posizione adatta (piccola Svizzera) - Foreste di pini - sulla splendida montagna - Escursioni - Caccia libera - Pesca - Prezzi ridotti per la stagione - Nutrimento sano ed abbondante

GRAND HOTEL EUROPA LIMONE PIEMONTE
M. 1010 s. m. - Telefono n. 8 - Comfort moderno - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Ristorante - Pensioni - Garage - Prezzi modici. Propr. G. VANNINI.

LIMONE PIEMONTE
PENSIONE LE COLOMBE (altezza 1050)
Splendida posizione in piena campagna - Comfort moderno - Ottima cucina - Prezzi miti - Ristorante - Escursioni e laghi alpini.

ORMEA 750 m. s. l. m.
• CLIMA DELIZIOSO •
GRAND HOTEL PENSIONE PINETA
Massimo conforto - Prezzi mitissimi

SAUZE D'OULX
Ultitud. m. 1509 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE
Servizio Auto pubblico Pensioni

VILLA CLOTES
(alt. m. 1730)
Sopra Sauze d'Oulx fra grandiose pinete - Albergo Ristorante - Pensione - Comodità moderne - ... - Alla stazione di Oulx (Km. ...) - strada automobilistica con panorama meraviglioso

GARESSIO
(CUNEO)
MIRAMONTI - Grand Hôtel
Alt. 750 m.
APERTO 15 GIUGNO - delizioso soggiorno estivo. Nuovissimo — La perfezione del comfort moderno - Tutte le camere con acqua corrente. Bagni privati ed appartamentini - Garage. Tennis. Orchestra. — Riduzioni speciali per famiglie.
CURA DELL'ACQUA di S. BERNARDO
Stessa casa Albergo San Bernardo, casa di vero riposo a 1050 m. s/m.

MONCENISIO
Hôtel Rocce Bianche
Ristorante - Pensioni - Tea-Room
Casa di rinomata istituzione - Acqua calda e fredda - Aperto tutto l'anno
Informazioni presso gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo

ALTA VALLE DEL PO
Linea Torino P. N.-Bricherasio-Barge
CRISSOLO
Altitudine m. 1333 sul mare
Centro d'escursioni al Monviso (m. 3841) alle Sorgenti del Po (m. 2041), alla Grotta Rio Martino, Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Fiat - Nasera)
Partenza Torino P. N. ore 6,43, 17, 21. Arrivo a Barge ore 8,50 e 19,18. Arrivo a Crissolo ore 11 e 21.

Alberghi	Proprietari
CORONA	C. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
EDELWEIS	M. NICOLA
POLO NORD	P. PUTTO

MONCENISIO
ALBERGO DEL LAGO
Apertura da Maggio a Novembre - Pensione - Gite turistiche - Posizione incantevole - Luce elettrica
Propr. GEPPO SABINA ved. FAVRO

SUSA - Albergo del Sole
Casa di prim'ordine nel centro della città - Il migliore raccomandato - Rimesso a nuovo - Comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Bagni - Pensioni a prezzi da convenirsi - Scelta cucina - Giardino d'estate.
Pr. VINCENZA RAMONDETTI-GIACHINO.

TORRE PELLICE
Grand Hôtel Bellevue
Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni comfort - Grande Parco - Garage - Telefono - Tennis
Propr. M. Michelin ved. E. Mazzalini

ALBERGO CERVETTO
BUSSOLENO DI SUSA - Metri 1300
Posizione incantevole - Pineta - Acqua sorgiva - Facili passeggiate - Cucina casalinga - Trattamento famigliare - Vini scelti - Pensione completa L. 25 - Riduzioni luglio e settembre - Aperto tutto l'anno - Propr.: BACCHELLA U.

Hôtel Pensione PALAVAS
tra Villar Pellice e Bobbio
Acqua di sorgente, corrente nelle camere - Bagno - Parc - Garage — Parlansi le principali lingue — PREZZI MODERATI
DANIELE MICHELIN.

Gravere-Susa (Altitud. m. 750)
ALBERGO ARNODERA
Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica — Scelta cucina — Prezzi miti — Centro di splendide passeggiate alpine.

LUSERNA SAN GIOVANNI
Pensione Villa Beau Séjour
Bella posizione ombreggiata - Trattamento famigliare - Garage - Riduzioni giugno-settembre.
FERRARI JALLA.

Cura naturale KNEIPP
Grande Stabilim. FISICO - DIETETICO
Dottor GUGGENBERG
a BRESSANONE in Alto Adige
Per ragguagli: Dottor GASSONI, corso Sommeiller, 9 bis, TORINO.

DONDENA
2200 metri
Restaurant Perruchon
Splendida posizione tranquilla, soleggiata, a 50 minuti dal Ghiacciaio della Rosa dei Banchi - Luce elettrica - Servizio sanitario nell'albergo - Ufficio posta e telegrafo nell'albergo.
Proprietario:
Edoardo Perruchon (Champorcher).

CERESOLE REALE
a 1500 metri ed a soli 60 km. da Torino
Grand Hôtel
Prim'ordine. Acqua corrente calda e fredda nelle camere e appartamenti con bagno. Medico, posta, telegrafo e parrucchiere nell'Hôtel. Orchestra, Tennis
Gite TORINO CERESOLE e ritorno
con automobile e colazione al Grand Hôtel per lire 80.
Partenze ed informazioni: Hôtel Roma e Rocca Cavour - Telefono 60-355.
F.lli CERNUSCHI.

CERESOLE REALE metri 1500 s. m.
Stazione climatica di primo ordine - Strada rotabile ricostruita
HOTEL LEVANNA
Restaurant - Pensioni L. 35 - 100 letti - Garage - Autoservizio proprio
Propr. Giachino Giacomo

Hôtel Dora e Scudo di Francia
IVREA (Provincia di Aosta)
Acqua corrente calda e fredda - Bagni - Vista incantevole - Comoda passeggiata - Sette Laghi - Centro di Ferrovia Valle d'Aosta - Recapito Auto Lusso Torino-Courmayeur Santhià Gressoney (A. Lis-coi) A. MOSCA, propr.

Gr. Hôtel Mont Nery
ISSIME
(GRESSONEY) - Metri 1000 s. m.
PRIM'ORDINE - Propr. A. & G. ZOLI

ISSIME
Alt. m. 1000
(VALLE DI GRESSONEY)
ISSIME HOTEL
Posizione splendida - Comfort moderni - Prezzi modici. C. JANS, pr.

VALLE DI GRESSONEY (Aosta)
GABY
PALAZZO ALBERGO MODERNO
Soggiorno delizioso - Bagni - Tennis - Garage - Telefono - Pineta - Parco - Propr. CARTELLI

COGNE (Valle d'Aosta - Alt. 1534)
Importante stazione estiva-invernale — Centro escursioni Gruppo Gran Paradiso — Splendide vicinissime pinete
HOTEL CHATEAU ROYAL
Aperto tutto l'anno - Pensione - Grande Ristorante veranda - Camere con acqua corrente - Trattamento prim'ordine - Garage - Tennis - Prezzi miti - Autocorriera Aosta-Cogne - Propr.: COCITO

VALTOURNANCHE m. 1524
RACCOMANDATA STAZIONE CLIMATICA CENTRO ESCURSIONISTICO DI PRIM'ORDINE
AI PIEDI DEL CERVINO
ALBERGHI. — Nel capoluogo e dintorni: Hotel des Alpes (cat. III) - Hôtel Meynet (III) - Hôtel Mont Fleuri (I) - Hotel Mont Rose - Monte Rosa (III) - Hôtel Royal (II) - Pensione dei Viaggiatori (IV) - Ristorante Punta Giau (IV).
Nel Bacino del Breuil (m. 2000 s/m. a 2 ore dal capoluogo): Grand Hotel Monte Cervino (I) - Hotel des Jumeaux (III) - Pensione ... (IV) - Rifugio-albergo ... degli Abruzzi ... - Rifugio-albergo «principe di Piemonte» (sul colle ... m. 3335).
Nella conca di Cheneil (m. 2067 s/m. a un'ora dal capoluogo): Hôtel Panorama (III) - Pensione Carrel (IV).
Passaggio internazionale autorizzato Colle del Teodulo, aperto dal 1° Luglio al 10 Settembre controllo passaporti nel rifugio locale.
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO.
Partenze da Châtillon ore 8,40 11 18,30 - Part. da Valtournanche ore 6 16,30 - Corse supplementari al sabato con partenza da Châtillon alle ore 19,45.
Telegrafo e telefono - Dottore e farmacia. Per informazioni rivolgersi all'Azienda Autonoma di Cura - Telefono Valtournanche N. 5

COURMAYEUR Metr. 1224
alla base dei Ghiacciai del Monte Bianco
La REGINA delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
ANGE	Peraldo
ASTORIA	Guédoz
CENTRALE	Achilli
EXCELSIOR	Berthod
GAY	Gay
MIRAMONTI	Ottoz
MODERNE	Bevilacqua
MONT BLANC	Bochatey
PURTUD	Brocherel
ROMA	Parigi
ROYAL	Bertolini
SAVOIE	Pellegrini
UNION	Beghelli
VITTORIA	Radaele

Acque minerali: Vittoria - Regina.
Autoservizio postale - cumulativo da Pré-Saint-Didier per Courmayeur e per La Thuile - Piccolo San Bernardo - Bourg Saint Maurice (Savoia), in coincidenza col la Ferrovia a Pré-Saint-Didier. Servizi quotidiani di Gran Turismo «Giro del Monte Bianco» in 2 giorni (Courmayeur - Chamonix - Gran San Bernardo - Courmayeur). - Società Anon. Tosco, Auto trasporti con uffici in Aosta, Pré-Saint-Didier, Courmayeur e La Thuile.
Ente Autonomo di Cura con Ufficio informazioni.

OLLOMONT
Alta Valpelline d'Aosta, m. 1500
Verde conca con magnifico fondo natale - Mont Vélan - Gran Combin - Centro escursioni - Splendide pinete.
ALBERGO ITALIA, interamente a nuovo - Bagno - Prezzi modici.
Propr. Onnione DIEMOZ

ANTEY (Aosta)
(Valtournanche)
Albergo «MON REPOS» (M. 1000)
Splendida vista sul Cervino - Magnifica posizione con ventilate - Cucina casalinga - Trattamento famigliare - Aperto 10 Luglio ... - Prendiamo

COURMAYEUR
GRAND HOTEL UNION
1° ordine - Impianto acqua corrente calda e fredda tutte camere - Bagni privati - Rimodernissimo servizio di Ristorante con servizio speciale di TROTE - Gran Garage
Cav. MICHELE BEGHELLI

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)
(Val d'Aosta, altitudine 1331)
GRAND HOTEL BRUSSON e EDEN HOTEL
VERRES - Albergo Stazione
Massime facilitazioni per famiglie e per lunghi soggiorni. Fratelli BURLIO

ALBERGO DELLE ALPI ROSA
Caselli Quirino, Propr.
CHAMPOLUC-SAN GIACOMO (Aosta)
(A chilometri 1.800; m. 1670)
Ottime camere - Acqua corrente - Bagno - Prezzi moderati

(Aosta) BRUSSON - Ferr. Verrès
All'Antico Albergo Italia (aperto tutto l'anno) pensione completa, compreso la camera ed escluso il vino è di sole L. 20 giornaliere (15 di agosto) e comprende colazione caffè e latte con pane, pranzo minestra asciutta, piatto carne con contorno, frutta e formaggio. Cena minestra in brodo, carne con contorno, frutta e formaggio - Famigliare - Facilitazioni bambini - VICQUERY ADOLFINA

HOTEL BELLE VUE FIERY
(Altitudine 1878)
G. FOSSON, Proprietario
Centro escursioni per rifugi Q. Sella e Principe di Piemonte al Colle del Teodulo - Recapito guide - Ferrovia Verrès - Belle camere - Scelta cucina - Pensioni prezzi moderati - Servizio all'arrivo della Autocorriera a Champoluc - Ufficio postale «Hôtel Moderne» per Fiery ore ... 10

Pré Saint-Didier
AOSTA (m. 1010 s. l. d. m.)
Linea Ferroviaria Aosta-Pré Saint Didier
STAZIONE CLIMATICA BALNEARE
Bagni Termali - Ferruginosi - Arsenicali - Radio-attivi - Temperatura naturale 36° C.
Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.
ALBERGHI (per ordine alfabetico)

GRAMMONT	Con. Vigitello
LONDRA	Con. Porro
PLASSIER	Boccassino
UNIVERS TERME	Cav. Orsat
VITTORIA	Gorret

Autoservizio giornaliero Pré Saint-Didier-Bourg Saint-Maurice (Savoia) e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta. Bagni - Appartamenti - Villini mobiliati.
Rivolgersi: ORSET PLASSIER.

Impresa L. BREAN
Tel. n. 5 - VERRES - Telegr.: Granturismo
VERRÈS - BRUSSON - CHAMPOLUC
Orario dal 1° luglio al 31 agosto

I	III	V		VII	IX	Km.	Stazioni	II	IV	VI	VIII	X
6,00	8,40	11,20	14,40	16,50	18,00		Verrès Stazione	7,40	7,40	19,30	17,15	18,35
6,45			15,5	17,15		7	Challand S. Victor	7,30		10,10		18,05
9,5			16,20	17,35		11	Challand S. Ans.	7,5		11,55		17,50
9,30	10,05	13,00	16,05	18	20,45	18	Brusson	6,40	6,40	11,30	16,10	17,30
9,40	10,25	13,35	15,5	18,10	20,50			6,30	6,35	11,20	16,5	17,00
10,5	10,50	13,40	15,50	18,35	21,5	25	Periaz (Ayas)	6,15	6,30	10,50	15,50	16,30
10,35	11,10	13,50	15,40	18,50	21,10	29	Champoluc	6,40	6,10	10,20	15,40	16,40

Le corse III, V, IX, X si effettuano dal 15 luglio.
Servizio giornaliero: TORINO (via Venti Settembre, 2) — Courmayeur
p. 7 Torino a. 18,30
a. 12,30 Courmayeur p. 14,30
Servizio giornaliero da ST. VINCENT per tutti i maggiori centri della VALLE D'AOSTA: Courmayeur — Champoluc — P. S. Bernardo — Gr. S. Bernardo — Valtournanche — Cogne — Gressoney — Oropa.

PRE' SAINT-DIDIER (Alt. 1010) AOSTA
PENSIONE ALPINA
Vicinissimo a Courmayeur - Vista incantevole sul Monte Bianco — Pensione lire 30 - Ottimo clima nel paese. Bagni caldi ferruginosi radio-attivi, tennis, telefono radioandemali, vaste pinete, garage, acqua corrente, terrazzo per bagni di sole. Centro escursioni - Servizi automobilistici per ogni destinazione. LA DIREZIONE

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
Albergo Ristorante LEON D'ORO
Ottimo - Famiglie - Economico - Posizione splendida - Ristorante - Pensione - Cucina rinomata - Servizio all'aperto tavolini separati - Salone - Giardino - Garage - Auto agli arrivi dei treni - Preventivi completi a richiesta - Riduzioni speciali in giugno, luglio, settembre.
TAMAGNONE FRANCESCO Propr.

SAINT VINCENT (Valle d'Aosta)
Ristorante Polo Nord
Chalet e veranda per oltre 400 coperti - Scelta cucina alla piemontese - Situato tra i secolari castagneti - Il più economico il più ambreggiato - Camere mobiliate indipendenti - Aperto da Giugno a Settembre - Unico ritrovo sportivo di St. Vincent.
... Bardano Proprietario

LA THUILE (1450)
Centro escursioni al Rutor (m. 3486) - Valico Piccolo San Bernardo
ALBERGHI Dora, Dir. Lubot, capoluogo; Jacquemod (fraz. Soleita) a pochi minuti dal capoluogo; Paris, Ved. Paris (capoluogo).
Ferrovia Aosta-Pré-Saint-Didier - auto Arrivo Pré-Saint-Didier La Thuile

SAN REMO
GRAND HOTEL DE LA MEDITERANEE
Primissimo ordine - Posizione meravigliosa sul mare - Spiaggia propria - Vasto e grandioso Parco - Tennis - Garage - Prezzi ridottissimi - Speciali facilitazioni per famiglie. EDOARDO BALDIS.

CHAMPOLUC
(Aosta) m. 1570
HOTEL MODERNE
60 letti; bagni; garages; posta telegrafo nell'Albergo - Prezzi speciali in Luglio e Settembre.
F.lli BRUNOD, Prop.

SAN REMO
HOTEL UMBERTO I
Vicino alla spiaggia
Pensione completa L. 36 al giorno cabina compresa.
Trattamento di 1° ordine

SAN REMO
Hôtel Villa Italia
Centrale, il più vicino alla spiaggia - Modernissimo - Ogni comfort - Ristorante in giardino - Cucina accurata - Cabine proprie - Garage - Prezzi miti

ALASSIO
Hôtel Alfieri
Espressamente costruito per Albergo con ogni comfort - Acqua corrente calda e fredda - Camere con bagno privato e W. C. - Pensione da 35 lire. — Propr.: CORDERO, del Restaurant Alfieri di Nice

SAN REMO
HOTEL PARADISO
Magnifica posizione a 50 metri dal mare nel giardino - acqua corrente - Garage - Tariffa ridotta. F.lli Galani Propr.

Loano (Bagn.)
Hôtel Villa Chiara
Sul mare - Spiaggia propria, tutti i comforts - Acqua corrente - Tennis - Prezzi moderati

ALASSIO
Incantevole soggiorno estivo-invernale
PENSIONE RISTORANTE VIAGGIATORI
Piazza Stazione, a 50 metri dalla spiaggia, nel cortile interno grande Garage Fiat. Pensione da luglio a settembre, camera compresa, da lire 25 a lire 30. Per famiglie e per lunghi soggiorni, prezzi a convenirsi - BIELLA RICCARDO, Propr.

Grande Albergo Ospizio - Santuario di Graglia
90 CAMERE - 812 s. m.
STAZIONE DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO — Km. 11 da Biella
Autoservizi - Pensioni di 1° e 2° categoria - Prezzi speciali dal 15 giugno al 15 luglio e dal 15 agosto al 15 settembre.
Pranzi a tariffa fissa di lire 16 e lire 11.
Sconti speciali dal 10 % al Dopolavoro e comitive.

ALBERGO E PENSIONE ALPINA
CA' DI JANZO (1360) VALSESIA
A mezz'ora da Riva Valdobbia per comoda mulattiera - Clima saluberrimo - Pinete - Ogni comfort - Posta all'albergo
Ved. Favre Propr.

RIMA VALSESIA
M. 1417 - (Vercelli)
HOTEL TAGLIAFERRO
La più bella conca d'Italia, il miglior trattamento - pensione base lire 35. Dal 20 Agosto soggiorni a forfait o forti ribassi. Chiedete prospetti.

ALA DI STURA (Metri 1100 sul Mare)
GRAND HOTEL
Ogni comfort moderno - Apertura 1° luglio tutto Settembre
Posta e Telegrafo nell'Hôtel - Ferrovia elettrica sino Ceres - Automobile Ceres-Ala
Ore una e mezza di viaggio da Torino.
G. COMINI, Proprietario - Recapito Corso S. Maurizio 16 - Torino

CERES
Perla delle Valli di Lanzo
GRANDE ALBERGO MIRAVALLE
Locale di prim'ordine
Chiedere preventivi. Propr. Rolla Felice

Albergo Pensione BELVEDERE in MEZZENILE
Pensione di famiglia - Splendida posizione a 700 m. d'altitudine - Aperto Maggio-Ottobre - Un'ora da Torino - Prezzi speciali principio e fine stagione
Propr. Franceschetti

BALME (Alt. m. 1450 sul mare)
a 2 ore da Torino - Linea Torino-Ciriè-Lanzo
GRAND'ALBERGO BELVEDERE (Camussot)
Salone per pranzi - Camere con acqua corrente - Condizioni speciali per famiglie - Facilitazioni per giugno, luglio e settembre - Telefono intercomunale n. 3 - Aperto tutto l'anno - Ambienti riscaldati
Propr. Cav. STEFANO BRICCO

CERES
GRANDE ALBERGO CERES
Incantevole posizione - Ferrovia elettrica Torino-Lanzo-Ceres - Ogni comfort moderno - Telefono - Garage - Grandioso ristorante - Prezzi modicissimi
Propr.: GUBBA.

COL S. GIOVANNI m. 1120 s. m.
Servizio automobilistico da Viù - Splendida posizione - Prezzi modici.
Albergo Belvedere - Garage - luce elettrica - cucina famigliare
Albergo Alaska - Nuovissimo ... dal Col del Lis ... passaggio turistico

VALLE GRANDE DI LANZO
CHIALAMBERTO (Altit. 858)
Grande Albergo della Posta
Pensione, scelti servizi alla carta - Macelleria propria - Bagni - Garage
Propr. B. Ghiaratelli

VIU'
VALLE DI LANZO s/M 785 - Delizioso soggiorno di montagna
GRANDE ALBERGO MIRAMONTI - Premiato locale di 1° ordine - Parco con giuochi tennis e bocce - Telefono n. 3.
GRANDE ALBERGO MODERNO - Camere con acqua corrente - Bagni - Telefono - Garage - Ristorante in terrazzo - Pensione - Proprietari: BELLINO e MONATERI.

USSEGLIO (m. 1265)
GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE
Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifoni - Bagni - Garage - Tennis - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Facilitazioni Giugno, Luglio e Settembre
Propr. Ginvaria Giuseppe (Tachia)
Da non confondersi con altro omonimo

MARGONE USSEGLIO
Altitudine 1414
Grande Albergo Alpestre
Tutti comforts
Trattamento di primo ordine - Garage
Proprietario Giuseppe ...

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres
Partenze da Torino
6,10 7,05 8 11 12,05 14,15 15,30 17,55 18,20 19,05 19,35 22,20
Automobili per le Valli di Viù Usseglio - Ala Balme - Valgrande - Corio

A tutte le Associazioni - Combattenti - Mutilati - Dopolavoro e piccole Comitive in gita a
STRESA sul Lago Maggiore
ALBERGO RISTORANTE MODERNO
con vasti saloni, applica prezzi speciali. Chiedere preventivi.

Châlet ALBERGO BELVEDERE
Croce Serra di Andrate (Aosta)
Alt. 920 - Sulla dorsale della Serra Cavevesana - La meta preferita delle vostre gite, essendo l'albergo servito da due strade automobilistiche, da BIELLA (chilometri 22), per Graglia-Netro-Donato; da IVREA (chilometri 18), per Borgofranco-Nomaglio-Andrate (oltre m. 900)

STRESA BORROMEO
Perla del Lago Maggiore
ALBERGO-RISTORANTE MODERNO
Vasti saloni - Servizio alla carta - Pensione L. 30 - Prezzi speciali per comitive - Confort moderno

SAN MARTINO DI CASTROZZA
"PARADISO DELLE DOLOMITI"
SASS MAOR PALACE
Nuova Direzione

HOTEL LAIGUEGLIA sulla spiaggia
LAIGUEGLIA
La migliore spiaggia della Liguria - Grand Hôtel - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Concerto serale - Cucina famigliare - Pensione da lire 25
Propr. F.lli CASTONE

Albissola Marina
Bagni di mare - Acqua purissima
Sabbia finissima
Alberghi e tutti comforts moderni

MONTECATINI
Medesima Direz. Comm. A. BELLONI
Hôtel Terminus Belloni
Casa di prim'ordine - Garage - Tutte le camere con acqua corrente - Facilitazioni per famiglie e comitive - Pensioni da lire ...

ARENZANO
Grand Hôtel Arenzano
Aperto tutto l'anno, completamente rimesso a nuovo - Acqua corrente in ogni camera - Appartamenti privati
HOTEL ... V. ... Comm. ... BELLONI

Caramelle Confetti
V E N C H I
T O R I N O
Biscotti Cioccolato